

REGIONE VENETO  
PROVINCIA DI VICENZA  
COMUNE DI SOVIZZO

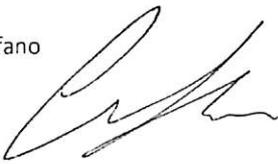
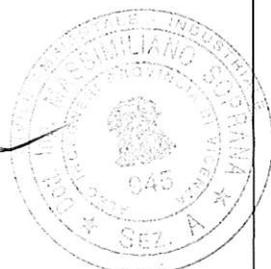
DITTA

RA.ME.VE.CA S.R.L.

**RINNOVO CON MODIFICHE IMPIANTO DI  
MESSA IN RISERVA E RECUPERO  
RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI  
Via dell'Industria 68**

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

Marzo 2019

<p>Il titolare: Colombara Stefano</p> 	<p>Elaborato n. <b>3</b></p>
<p>IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana</p>  	<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE Dott. For. Michele De Marchi</p>  

# Sommario

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO</b> .....	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> .....	<b>7</b>
<b>4</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</b> .....	<b>8</b>
4.1	PREMESSA .....	8
4.2	DATI DELL'AZIENDA.....	9
4.3	ATTIVITÀ DI PROGETTO .....	9
4.3.1	<i>Modifiche progettuali</i> .....	9
4.3.2	<i>Descrizione dell'attività</i> .....	10
4.3.3	<i>Informazioni relative alle procedure di accettazione, pesatura e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso</i> .....	10
4.3.4	<i>Descrizione delle modalità di effettuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento</i> .....	11
4.3.5	<i>Messa in riserva (R13)</i> .....	11
4.3.6	<i>Accorpamento e trattamento (R12 e R4)</i> .....	11
4.3.7	<i>tipologie e quantità di rifiuti trattabili nell'impianto</i> .....	12
4.3.8	<i>Impiantistica aziendale di progetto</i> .....	13
4.3.9	<i>Aree di stoccaggio e di recupero</i> .....	13
4.3.10	<i>Materie prime utilizzate</i> .....	14
4.3.11	<i>Sistema di raccolta e smaltimento delle acque</i> .....	14
4.3.12	<i>Emissioni in atmosfera di progetto</i> .....	15
4.3.13	<i>Orari di funzionamento dell'impianto di progetto</i> .....	15
4.3.14	<i>Accesso viario e traffico indotto</i> .....	15
4.3.15	<i>Emissioni di rumore di progetto</i> .....	15
<b>5</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b> .....	<b>19</b>
5.1	NORMATIVA REGIONALE .....	19
5.1.1	<i>Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ss.mm.ii.</i> .....	20
5.1.2	<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali</i> .....	20
5.2	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE .....	31
5.2.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente</i> .....	31
5.2.2	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato</i> .....	33
5.2.3	<i>Variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica</i> .....	35
5.2.4	<i>Il Piano Regionale di Tutela delle Acque</i> .....	41
5.2.5	<i>Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i> .....	44
5.2.6	<i>Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali</i> .....	45
5.2.7	<i>Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera</i> .....	47
5.2.8	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza</i> .....	49
5.2.9	<i>Il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza</i> .....	51
5.2.10	<i>Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Sovizzo</i> .....	56
5.2.11	<i>Il Piano degli Interventi del Comune di Sovizzo</i> .....	59
5.3	RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE.....	60
<b>6</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</b> .....	<b>61</b>
6.1	ASPETTI CLIMATICI .....	61
6.2	ATMOSFERA .....	63

6.3	QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI .....	66
6.4	LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE .....	68
6.5	POZZI E SORGENTI.....	70
6.6	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	71
6.6.1	<i>Caratteri geomorfologici del territorio</i> .....	71
6.6.2	<i>Acque sotterranee</i> .....	72
6.7	RETE ECOLOGICA .....	74
6.8	VIABILITÀ E TRAFFICO .....	75
<b>7</b>	<b>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>79</b>
7.1	METODOLOGIA .....	79
7.2	ATMOSFERA .....	80
7.3	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI .....	83
7.4	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI .....	84
7.5	TRAFFICO E VIABILITÀ .....	88
7.6	RUMORE .....	91
7.7	CUMULO CON ALTRI PROGETTI .....	95
7.8	PAESAGGIO .....	96
7.9	USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE .....	96
<b>8</b>	<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>99</b>

## 1 PREMESSA

La ditta RA.ME.VE.CAs.r.l., con sede legale in via dell'Industria 68, in Comune di Sovizzo (VI), opera nel settore del recupero di rifiuti speciali (non pericolosi), secondo le modalità contenute nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto in regime ordinario n. 160 del 11/11/2011 del Dirigente del Settore Ambiente Suolo Rifiuti della Provincia di Vicenza.

In sede di rinnovo dell'autorizzazione, la ditta, al fine di migliorare la qualità dei propri servizi, intende apportare delle modifiche relativamente alla gestione dei rifiuti mantenendo, ad ogni buon conto, inalterati i quantitativi massimi autorizzati di conferimento, capacità giornaliera ed annua di trattamento.

Trattandosi di una modifica di un impianto esistente, finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., e pertanto ricadenti nel punto z.a dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

*z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

La Ditta ha pertanto attivato la procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., incaricando lo scrivente Dott. For. Michele De Marchi di produrre lo "Studio Preliminare Ambientale", redatto sulla base dell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, relativo alla modifica di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi all'interno del sito aziendale di Sovizzo.

Il presente Studio è finalizzato a fornire agli enti autorizzativi un quadro descrittivo sufficientemente dettagliato del progetto e dei potenziali impatti, in modo da poter valutare obiettivamente la necessità o meno di assoggettare alla procedura di V.I.A. l'iniziativa proposta.

## **2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO**

L'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali autorizzato è ubicato all'interno del lotto produttivo aziendale di Via dell'Industria n. 68 in Comune di Sovizzo; il sito aziendale in parola ricade all'interno della zona produttiva di Sovizzo, classificata come "Tessuto per insediamenti misti" dallo strumento urbanistico vigente comunale, destinata ad insediamenti di edifici e complessi produttivi, appartenenti ai rami di attività economica delle industrie.

Il lotto aziendale rientra interamente nella sezione n. 125060 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 8 mappali n. 168 del Comune Censuario di Sovizzo, nell'area centrale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata sulla piana alluvionale della bassa valle dell'Agno, all'interno del bacino idrografico del omonimo fiume.

L'immobile aziendale ricade ad una quota di circa 41 m s.l.m., e risulta direttamente confinante con un'attività di autofficina.

L'area industriale è servita a sud dalla S.R. 11, che attraversa il territorio amministrativo di Creazzo da Est a Ovest sulla direttrice Vicenza – Montecchio Maggiore, direttamente connessa all'autostrada A4.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati dell'ambito territoriale compreso tra Vicenza e Montecchio Maggiore: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle estese zone industriali, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.

FIGURA 1: ESTRATTO IGM – SCALA 1:25.000.

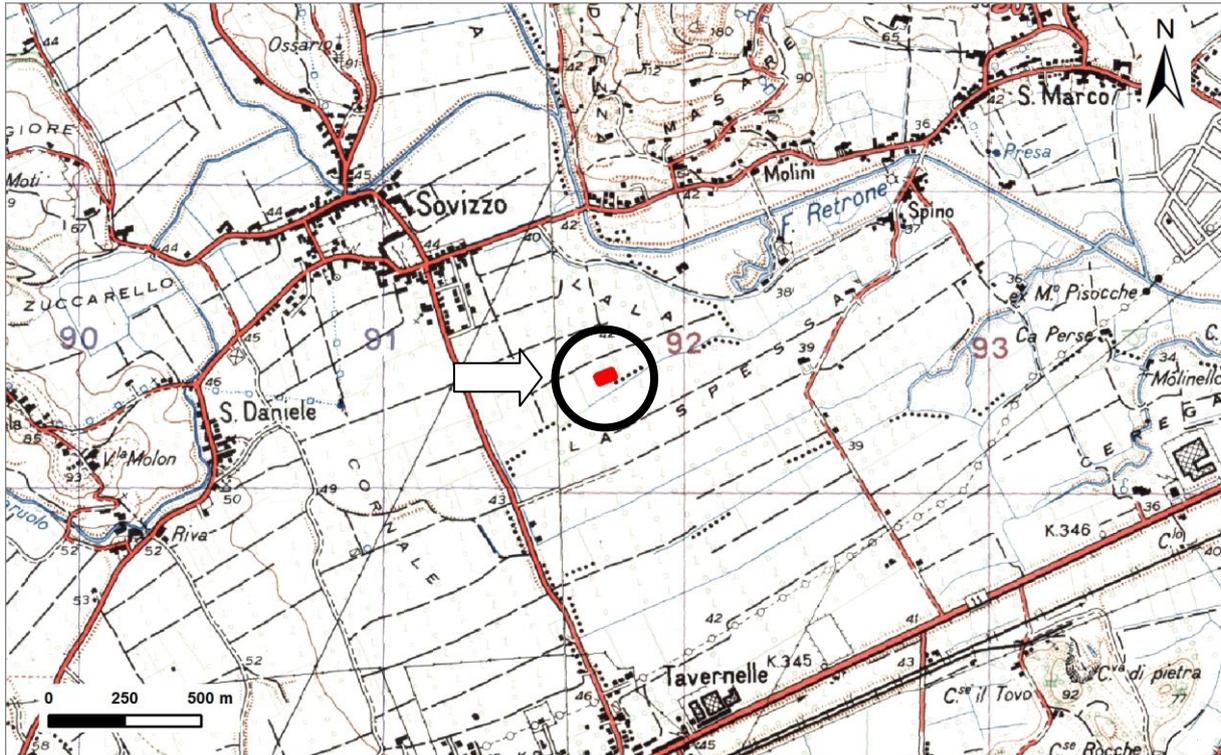


FIGURA 2: INQUADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

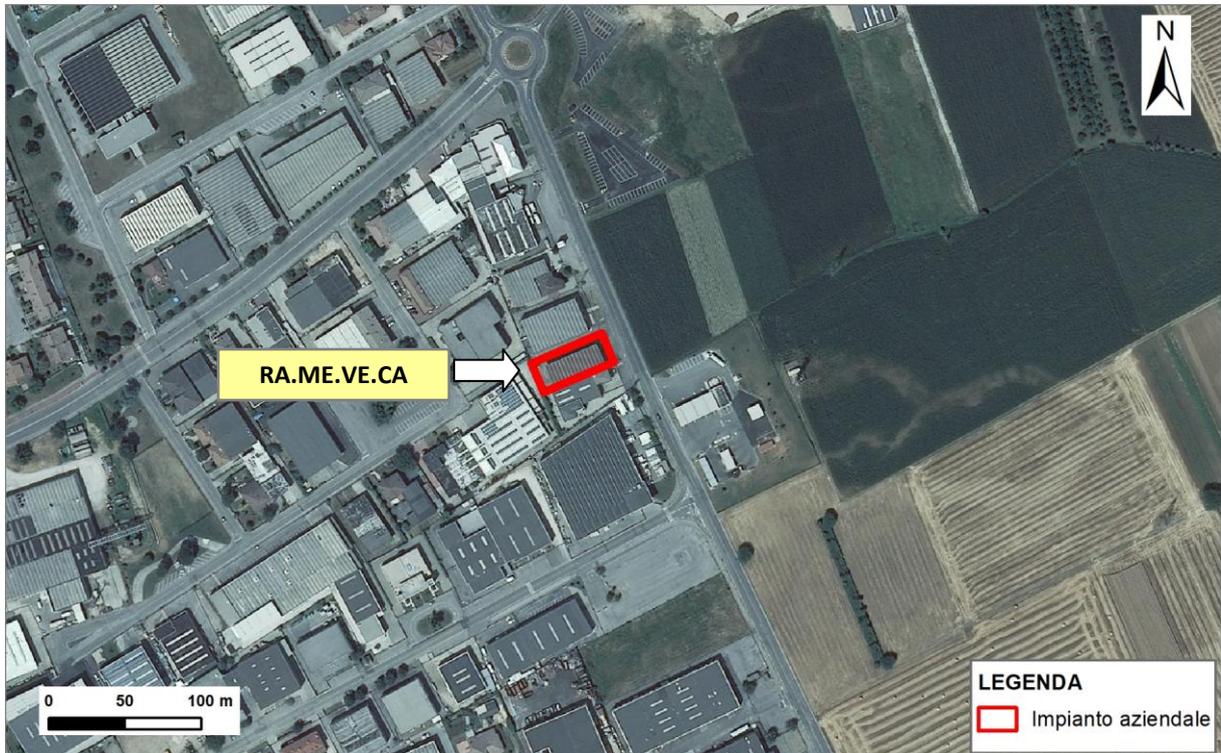


FIGURA 3: ESTRATTO CTR. SCALA 5.000.



FIGURA 4: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA AZIENDALE (PROSPETTIVA A VOLO D'UCCELLO).



### 3 METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

La metodologia utilizzata per la redazione del presente studio fa riferimento alle indicazioni contenute nella normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, e degli elementi indicati nell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.lgs n. 152/06 e s.m.i e nella D.G.R.V. n. 1624/1999, punto 2.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Territoriale e Programmatico
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto in esame.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E PROGRAMMATICO** riporta l'inquadramento territoriale dell'area di progetto, le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate di contesto, l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "*formale*" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'attività di progetto può interferire e valuta le potenziali forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

## 4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### 4.1 PREMESSA

La ditta RA.ME.VE.CA S.r.l., con sede legale e operativa a Sovizzo in Via dell'Industria 68, opera attualmente con l'autorizzazione in regime ordinario n.160/Suolo Rifiuti/2011 dell'11 novembre 2011.

L'attività consiste nello stoccaggio e nel trattamento di cavi elettrici, metalli ferrosi e non ferrosi, apparecchiature fuori uso, e nello stoccaggio di legno, plastica, carta, metalli ferrosi e apparecchiature fuori uso pericolose.

In particolare la ditta opera le seguenti attività:

- la messa in riserva **R13** di rifiuti speciali (non pericolosi);
- selezione **R12** e recupero **R4** di rifiuti non pericolosi (metalli ferrosi e non ferrosi).

La proposta progettuale in esame prevede le seguenti iniziative finalizzate al miglioramento qualitativo dei servizi svolti dall'azienda:

- a. apportare **modifiche al layout**, con spostamenti logistici di alcuni stoccaggi (inclusa area C7 è per rifiuti prodotti, mentre l'area M0 viene ingrandita per trattamento e selezione cavi);
- b. **eliminare il rifiuto con codice CER 20.01.01** (carta e cartone) ed il relativo cassone di stoccaggio;
- c. **aumentare gli stoccaggi**;
- d. richiedere la possibilità di ritiro del **rifiuto CER 16.02.14 e 16.02.16 senza analisi**, con sola scheda descrittiva ed ispezione visiva;
- e. limitatamente al rifiuto con codice CER 16.02.14, sostituire la restrizione "Limitatamente ad apparecchiature industriali di grandi dimensioni, costituite prevalentemente da parti metalliche" con "Limitatamente ad apparecchiature industriali, costituite prevalentemente da parti metalliche";
- f. Introdurre **l'operazione di taglio ossiacetilenico** mediante attrezzatura mobile.

Rimangono invariate:

- la quantità massima trattata al giorno di 40 ton/gg;
- la quantità annua trattamento pari a 1.475 ton/anno;
- la quantità in stoccaggio a 2.425 ton/anno.

## 4.2 DATI DELL'AZIENDA

<b>Ragione sociale</b>	RA.ME.VE.CA. SRL
<b>Sede Legale ed Operativa:</b>	via Dell'Industria 68, Sovizzo (VI)
<b>Tel:</b> 0444/551274	<b>Fax:</b>
<b>PEC:</b>	rameveca@legalmail.it
<b>C.F. / P.iva</b>	03426750240
<b>Numero REA:</b>	VI-324694
<b>Titolare/legale rappresentante:</b>	Colombara Stefano
<b>Nato a:</b> Montecchio Maggiore	<b>il:</b> 24/01/1972
<b>Residente in:</b>	Via Pasubio 78, Sovizzo (VI)

## 4.3 ATTIVITÀ DI PROGETTO

### 4.3.1 MODIFICHE PROGETTUALI

La proposta progettuale in esame prevede le seguenti iniziative finalizzate al miglioramento qualitativo dei servizi svolti dall'azienda:

- a) apportare modifiche al layout, con spostamenti logistici di alcuni stoccaggi (inclusa area C7 è per rifiuti prodotti; l'area M0 viene ingrandita per trattamento e selezione cavi);
- b) eliminare il rifiuto con codice CER 20.01.01 (carta e cartone) ed il relativo cassone di stoccaggio;
- c) aumentare gli stoccaggi, ed in particolare:
  - ai sensi delle normative 333/2011 del 31 Marzo 2011 e 715/2013 del 25 Luglio 2013, l'MPS (End of Waste – EoW) di metalli ferrosi e non ferrosi si considera tale solo al momento della vendita; pertanto si prevede lo stoccaggio di ulteriori 20 ton per EoW;
  - rifiuti prodotti con codice CER 19.12.04 (plastica) da 1,2 a 5 ton e CER 19.12.12 da 0,5 a 1 ton;
 pertanto si richiede di **aumentare i quantitativi in stoccaggio da 107 ton a 132 ton.**
- d) Richiedere la possibilità di ritiro del rifiuto CER 16.02.14 e 16.02.16 senza analisi, con sola scheda descrittiva ed ispezione visiva;
- e) Limitatamente al rifiuto con codice CER 16.02.14, sostituire la restrizione "Limitatamente ad apparecchiature industriali di grandi dimensioni, costituite prevalentemente da parti metalliche" con "Limitatamente ad apparecchiature industriali, costituite prevalentemente da parti metalliche";
- f) Introdurre l'operazione di taglio ossiacetilenico mediante attrezzatura mobile.

Rimangono inalterate la quantità massima trattata al giorno pari a 40 ton/gg; la quantità annua trattamento sarà pari a 1.475 ton/anno, mentre la quantità in stoccaggio a 2.425 ton/anno.

#### 4.3.2 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

La ditta opera la messa in riserva R13 di rifiuti speciali (non pericolosi), con selezione R12 e recupero R4 di rifiuti non pericolosi (metalli ferrosi e non ferrosi).

Dalle lavorazioni vengono prodotte MPS; rispetto a quanto autorizzato, con l'entrata in vigore dei regolamenti End of Waste (EoW), le MPS saranno ora conformi, a seconda dei casi, ai regolamenti UE 333/2011 e UE 715/2013, oltre che alle specifiche UNI ed EURO (per quei metalli non compresi nei menzionati regolamenti) e rifiuti di varia natura (CER 19.12.XX).

#### 4.3.3 INFORMAZIONI RELATIVE ALLE PROCEDURE DI ACCETTAZIONE, PESATURA E CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO

I rifiuti in ingresso vengono controllati o in fase di raccolta (per i trasporti fatti direttamente – che sono la maggior parte) o in fase di arrivo. L'accettazione del rifiuto viene effettuata dopo valutazione della scheda descrittiva del rifiuto ed eventuale sopralluogo di verifica.

Come previsto dal punto 7 della dell'all. A della Dgr nr 2966 del 26 settembre 2006 la gestione operativa dell'impianto verrà organizzata nel seguente modo:

- a) modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto: trattasi di rifiuti solidi non polverulenti conferiti mediante cassone scarrabile o casse dedicate;
- b) tipologia degli automezzi utilizzati: i mezzi utilizzati per il trasporto non richiedono specifiche attrezzature di carico scarico;
- c) sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica: il tipo di rifiuti, la modalità di conferimento e la modalità di stoccaggio all'aperto ed all'interno non rappresentano possibili fonti di dispersioni eoliche. Per i rifiuti misti il trasporto ed il relativo stoccaggio avviene con l'ausilio di telo impermeabile a copertura del carico con il doppio scopo di preservare eventuali dispersioni eoliche del contenuto durante il trasporto e proteggere il carico da eventi meteorici;
- d) perdite provenienti da eventuali spanti e colaticci nel corso del conferimento: i due portoni di accesso sono attrezzati con cordolo di contenimento e sono presenti all'interno pozzetti di raccolta;
- e) procedure di accettazione, pesatura e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso: i rifiuti vengono pesati presso il produttore o presso l'azienda a mezzo di una bilancia; in alternativa la ditta fa regolare utilizzo della pesa pubblica per la pesatura dei carichi. Per tutti i codici (ed in particolare per i codici aventi codice a specchio) viene richiesta la corretta descrizione del rifiuto che ne riporti la reale composizione;
- f) controllo del formulario: dopo l'arrivo dei rifiuti viene eseguito un controllo per verificare se quanto consegnato corrisponde con le caratteristiche oggetto di trattamento e quindi vengono firmate le copie di accettazione con consegna delle copie dovute al trasportatore (se diverso dallo scrivente) o con invio della quarta copia (con trasportatore lo scrivente);
- g) rilievi di campioni e relative modalità di analisi: per il codice 20.03.01 viene richiesta una scheda descrittiva dettagliata sul ciclo produttivo di provenienza ed una esaustiva descrizione sulle caratteristiche del rifiuto prima del primo conferimento e successivamente ogni due anni.

Per i rifiuti metallici viene effettuato il controllo della radioattività presso l'area di conferimento.

I rifiuti in ingresso sono inoltre sottoposti a caratterizzazione analitica per ciascun codice CER in occasione del primo conferimento e successivamente ogni due anni o in occasione di modifica significativa del ciclo produttivo.

- h) modalità e criteri di deposito e stoccaggio dei rifiuti, anche derivanti dal processo di trattamento: lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cumuli all'interno, in casse o cassoni posti sempre o all'interno o su cassoni scarrabili posti all'esterno sotto la tettoia al coperto. Come detto per la carta urbana e i rifiuti misti è previsto lo stoccaggio in area esterna con copertura con telo impermeabile.

#### 4.3.4 DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO E/O SMALTIMENTO

Si riportano le caratteristiche dell'impianto e le modalità con cui viene svolta l'attività di stoccaggio (R13), accorpamento e trattamento dei rifiuti (R4 e R12).

#### 4.3.5 MESSA IN RISERVA (R13)

Le aree di stoccaggio di rifiuti sono previste:

- **all'esterno del capannone in area coperta**, al di sotto della tettoia presente nella parte nord del capannone (identificate in Tav. 2 con la sigla S);
- **all'interno del capannone** (area identificate in Tav. 2 con le sigle C6).

L'attività di stoccaggio prevede il ritiro del materiale presso terzi e lo stoccaggio in cassone scarrabile coperto con telo impermeabile in modo da essere protetto dalle intemperie senza pericolo di dilavamento delle acque meteoriche. Gli stessi vengono poi avviati a recuperatori terzi.

Si precisa che:

- i rifiuti identificati con codice 20.03.01 di origine produttiva consistono negli scarti di materiale misto, simili per caratteristiche merceologiche al cosiddetto "rifiuto secco", ma provenienti da locali produttivi, non soggetti al pagamento della tassa/tariffa urbana e quindi non conferibili al servizio pubblico di raccolta. La tipologia di materiale identificata con questo codice consiste in carta, plastica, piccole quantità di legno derivanti da imballaggi di scarto o dalla pulizia interna dei locali (laboratori artigianali e industriali, magazzini, ecc.);
- la ditta lavora prevalentemente a campagne, pertanto i rifiuti in stoccaggio previsti nell'area esterna non sono mai presenti in contemporanea. Ogni carico in arrivo verrà comunque stoccato nell'area ad esso dedicata.

#### 4.3.6 ACCORPAMENTO E TRATTAMENTO (R12 E R4)

##### Metalli ferrosi

I metalli ferrosi provenienti dalle aziende si trovano in forma già parzialmente selezionata (monometallo – es. solo acciaio e di dimensioni standard codice 16.01.17); l'attività di recupero in questi casi si limita alla verifica della conformità ai regolamenti UE 333/2011 e UE 715/2013, oltre che alle specifiche UNI ed EURO.

Altre tipologie di metalli ferrosi e non ferrosi raccolti (in particolare il codice 17.04.05 proveniente da cantieri edili o 19.12.02 o 191203 proveniente da attività di recupero) necessitano della fase di selezione per separare le varie tipologie di metalli ferrosi e non ferrosi (es. acciaio da ferro pesante, ecc...). Normalmente la sola fase di selezione manuale permette di raggiungere MPS materie prime secondarie e quindi commerciabili come beni. In alcuni casi è necessaria una fase di smontaggio che avviene con l'utilizzo di attrezzatura da banco quali morse cacciaviti ecc, che avviene nella medesima area di lavorazione dove si svolge anche il trattamento dei metalli ferrosi e delle apparecchiature fuori uso non pericolose. Lo scopo è principalmente quello di ottenere acciaio INOX, materiale più prezioso all'interno dei metalli ferrosi.

##### Cavi di rame

L'operazione di recupero degli spezzoni di cavo di rame ricoperto sarà effettuata con le seguenti modalità:

- selezione R12 dei cavi e separazione dei cavi di maggior spessore dagli altri;
- trattamento R4 del cavo grosso in macchina pela-cavi a bassa potenzialità per la separazione della guaina plastica dal cavo di rame mediante taglio longitudinale effettuato con lama rotante. Non sono possibili surriscaldamenti della guaina tali da provocare emissioni gassose o di natura polverulenta;
- il rame ottenuto dal trattamento R4 sarà stoccato in colli come EoW conforme al regolamento UE 715/2013;
- il rifiuto prodotto costituito dalla guaina asportata sarà stoccato in apposita cassa.

Tutte le MPS (non EoW) in uscita sono altresì sottoposte a caratterizzazione analitica prima di essere vendute come materia prima; per le EoW si procede secondo le procedure 333/2011 e 715/2013.

Lo stoccaggio delle MPS avviene in contenitori dedicati o per materiali ingombranti in cumulo.

#### 4.3.7 TIPOLOGIE E QUANTITÀ DI RIFIUTI TRATTABILI NELL'IMPIANTO

Il quantitativo che si intende lavorare non viene modificato rispetto quanto autorizzato; si prevede, invece, la modifica degli stoccaggi come nel seguito meglio descritto.

Le potenzialità massime dell'impianto sono nel seguito riportate:

- trattamento al giorno (cavi, apparecchiature non pericolose, metalli ferrosi e non ferrosi) 40 ton/g (invariato);
- arrivi per il trattamento: 1.475 ton/anno per un massimo di 40 ton/g;
- massimo stoccaggio rifiuti trattabili: 96 ton;
- arrivi per lo stoccaggio: 2.425 ton/anno per un massimo di 40 ton/g;
- **massimo stoccaggio rifiuti: 135 ton (aumento).**

Si precisa che la ditta è attualmente autorizzata allo stoccaggio di 107 ton di rifiuti esclusivamente in messa in riserva, ai quali devono essere aggiunte le tonnellate di rifiuti in messa in riserva finalizzate al trattamento. Complessivamente sono previste in stoccaggio, tra area interna ed esterna, 135 ton di rifiuti e prodotti EoW, inferiori alle 107 ton attualmente autorizzate.

#### 4.3.8 IMPIANTISTICA AZIENDALE DI PROGETTO

Non sono previsti macchinari in aggiunta a quelli attualmente utilizzati. L'attrezzatura utilizzata per il recupero consiste in quella per la movimentazione del materiale (ragno meccanico, muletto ecc.) e in attrezzatura meccanica utilizzata per l'attività di smontaggio e recupero. Complessivamente l'attrezzatura utilizzata è la seguente:

- ragno meccanico;
- carrello elevatore;
- n. 2 macchine pela-cavi;
- attrezzatura meccanica da banco (morse, pinze, cacciaviti, martelli,, chiavi a frugola, a snodo, seghetto da ferro ecc.);
- troncatrice;
- canello da taglio;
- molatrice portatile a disco.

#### 4.3.9 AREE DI STOCCAGGIO E DI RECUPERO

Gli stoccaggi e le lavorazioni avvengono in 3 aree:

- **Area S – esterno:** si tratta dell'area esterna, coperta da tettoia; qui vengono stoccati i rifiuti metallici, legno, plastica e carta in cassoni scarrabili dedicati; si prevede lo stoccaggio fuori tettoia di imballi e contenitori in uso alla ditta;
- **Area C – interno:** si tratta di un'area interna in cui vengono stoccati in cumulo o contenitori dedicati sia rifiuti (metalli, plastica e cavi) che le MPS EoW prodotte;
- **Area M – interno:** si tratta di un'area interna in cui avvengono sia gli stoccaggi di metalli e RAEE (in cumulo o contenitori dedicati) che le eventuali **operazioni di recupero**.

All'interno del capannone è poi presente un'area per il conferimento (nelle immediate vicinanze del portone d'ingresso), un'area manutenzione e un'area per gli imballi e contenitori in uso alla ditta.

Tutte le aree (sia interne che esterne) sono dotate di pavimentazione impermeabile. L'interno del capannone è pavimentato con cemento lisciato; sono presenti n. 3 pozzetti a tenuta che fungono come canalizzazione interna per la sicurezza da eventuali spanti; sono inoltre presenti due cordoli alle due entrate per evitare che eventuali spanti possano confluire verso l'esterno.

Non sono presenti rifiuti liquidi.

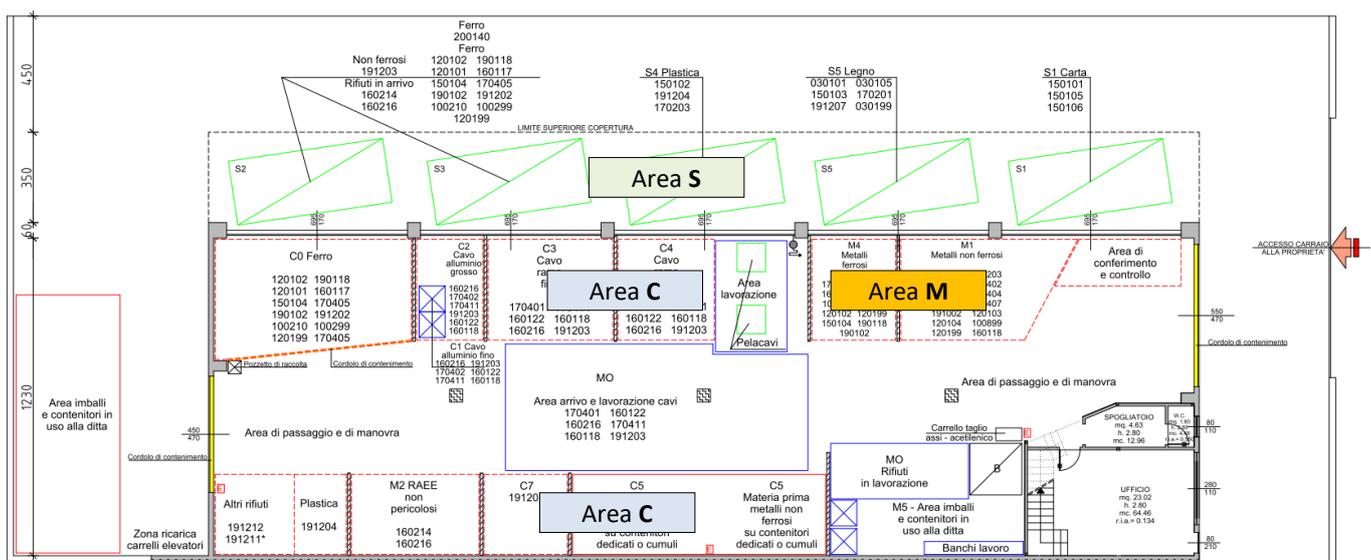


FIGURA 5. LAYOUT AZIENDALE.

#### 4.3.10 MATERIE PRIME UTILIZZATE

Per le attività di trattamento e recupero non si prevede l'utilizzo di specifiche materie prime.

Le fonti di energia sono il gasolio (ragno meccanico e automezzo per il trasporto dei rifiuti) e la corrente elettrica utilizzata per i vari utensili (inclusa la macchina pela-cavi); si tratta comunque di una macchina a bassa potenzialità, il cui utilizzo giornaliero previsto è limitato e discontinuo, pertanto il consumo di energia elettrica risulta contenuto.

#### 4.3.11 SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE

La ditta rientra nell'attività 6 "Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti" dell'allegato F del PTA.

I rifiuti conferiti sono stoccati in cumuli in aree pavimentate, sia all'interno del capannone che all'esterno in area comunque provvista di copertura. Dal processo di trattamento si ottengono MPS EoW che vengono stoccate nelle apposite aree interne.

Le acque generate dell'attività aziendale sono:

- Spanti interni al capannone;
- Acque di dilavamento della copertura;
- Acque civili;
- Acque di dilavamento dei piazzali esterni.

##### **Spanti interni al capannone**

La ditta non tratta rifiuti liquidi; eventuali spanti possono comunque derivare da acque piovane eventualmente contenute nei rifiuti. Pertanto il capannone è dotato di pozzetti per il recupero di tali spanti; le aperture d'ingresso sono altresì dotate di cordoli per evitare lo sversamento verso l'esterno.

Gli eventuali spanti sono raccolti nei pozzetti e smaltiti come rifiuto.

##### **Dilavamento copertura**

Le acque di dilavamento della copertura sono intercettate attraverso condutture dedicate e conferite in fognatura comunale bianca. Si precisa che nei tetti non sono presenti fonti di sostanze potenzialmente pregiudizievoli per l'ambiente (emissioni).

##### **Acque civili**

Le acque civili sono scaricate in fognatura comunale nera.

##### **Dilavamento piazzali esterni**

Allo stato attuale le acque di dilavamento dei piazzali esterni sono conferite in fognatura bianca.

La ditta pertanto rientra tra quelle indicate al punto 6 dell'Allegato F delle Norme Tecniche Attuative, art. 121, D.Lgs. n.152 del 3 Aprile 2006 (Piano di Tutela delle Acque – PTA). Pertanto la ditta è soggetta agli obblighi di cui al comma 1, art. 39 del PTA.

Si propone pertanto la separazione ed il trattamento della prima parte dell'evento meteorico.

All'esterno saranno stoccate le casse in uso alla ditta, che potenzialmente sono state a contatto con rifiuti di varia natura; a tal riguardo il progetto propone la raccolta dei primi 20 mm di pioggia; dal momento che l'area scoperta ha una superficie pari a 450 mq, considerando un coefficiente di afflusso pari a 0.9, la vasca di raccolta avrà una capacità pari a 8 mc.

Le acque raccolte saranno conferite in fognatura comunale nera, previo trattamento con un sistema di sedimentazione/disoleazione dimensionato sulla portata della pompa di invio; tale pompa sarà dotata di sensore di pioggia per l'avvio delle stessa dopo 40 h dalla fine dell'evento meteorico. In tal modo si assicura lo svuotamento della vasca dopo 43 h dalla fine dell'evento (cioè entro le 48 h previste ai sensi del comma 4, art. 39 del PTA).

La piovosità superiore ai primi 20 mm sarà conferita in fognatura bianca.

Sia lo scarico in fognatura bianca che nera saranno dotati di pozzetto di campionamento.

#### 4.3.12 EMISSIONI IN ATMOSFERA DI PROGETTO

Le lavorazioni effettuate presso l'impianto non vengono modificate rispetto a quanto approvato. L'operazione di recupero R4 sul cavo di rame grosso è svolta con macchina pela-cavi con la quale verrà eseguito un taglio longitudinale della guaina di rivestimento del cavo mediante lama rotante. La separazione tra guaina e cavo sarà poi effettuata manualmente.

Date le modalità operative sopra descritte e la tipologia di materiali trattati, è esclusa l'emissione diffusa di polvere; inoltre il taglio longitudinale della guaina sarà effettuato a bassa velocità e pertanto si esclude un surriscaldamento della guaina di materiale plastico tale da generare alcun tipo di emissioni di tipo gassoso.

Viene prevista un'operazione di ossitaglio; l'attività sarà saltuaria all'occorrenza e per un massimo stimato in 10 minuti al giorno.

#### 4.3.13 ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI PROGETTO

L'azienda è composta da n. 5 addetti ed opera dalle ore 07:30 alle 12:00 e dalle ore 13:30 alle 18:00 circa.

#### 4.3.14 ACCESSO VIARIO E TRAFFICO INDOTTO

La zona industriale, ove ricade il sito aziendale, è raggiungibile da sud dalla SR 11.

Le modifiche di progetto non comportano variazioni dei flussi veicolari indotti dall'attività aziendale rispetto allo stato attuale, in quanto il quantitativo massimo annuale in trattamento (R4) rimarrà invariato rispetto al valore massimo autorizzato di 1.475 ton/anno.

Sulla base del quantitativo massimo annuale in trattamento (1.475 ton) e del numero di giornate lavorative annue (220 giorni), si ottiene il valore medio di materiale (rifiuti in ingresso, MPS in uscita e rifiuti in uscita) da movimentare giornalmente pari a 14 ton/giorno (7 ton in entrata e 7 ton in uscita). Considerando che la portata media di ogni vettore è di circa 7 ton, si stima un transito di circa 2 vettori/giorno; valutato inoltre che ogni vettore deve necessariamente entrare ed uscire dall'impianto, ne deriva un valore di **4 passaggi/giorno di automezzi commerciali**.

#### 4.3.15 EMISSIONI DI RUMORE DI PROGETTO

A corredo della presente istanza di modifica dell'impianto, la ditta ha prodotto uno specifico elaborato di "Valutazione di impatto acustico", finalizzato a verificare il rispetto dei limiti imposti dalla normativa in materia di rumore.

Nel seguito si riportano, in forma sintetica, i contenuti della richiamata relazione alla quale si rimanda per ogni precisazione ed approfondimento.

Si premette che rispetto a quanto approvato, la ditta intende effettuare modifiche al lay-out che risultano ininfluenti dal punto di vista acustico (spostamenti logistici di alcuni stoccaggi, l'eliminazione del rifiuto con codice CER 20.01.01, il relativo cassone di stoccaggio, l'aumento degli stoccaggi a 132 ton totali, con invariata potenzialità massima di recupero R12/R4 pari a 40 ton/giorno).

La ditta intende, inoltre, introdurre l'operazione di taglio ossiacetilenico mediante attrezzatura mobile, operazioni con emissione di rumore giudicata trascurabile.

### **Fonti di emissione rumorosa aziendali**

Tutte le attività lavorative vengono effettuate all'interno dello stabile con il portone di ingresso sul lato est normalmente chiuso.

Le uniche attività che estemporaneamente vengono svolte nel piazzale esterno sono quelle legate alle operazioni di carico/scarico merce ed entrata/uscita dei mezzi utilizzati per i trasporto dei rifiuti e delle MPS prodotte.

### **Zonizzazione acustica**

Da un punto di vista acustico, si è fatto riferimento alla zonizzazione acustica del territorio del Comune di Sovizzo, secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

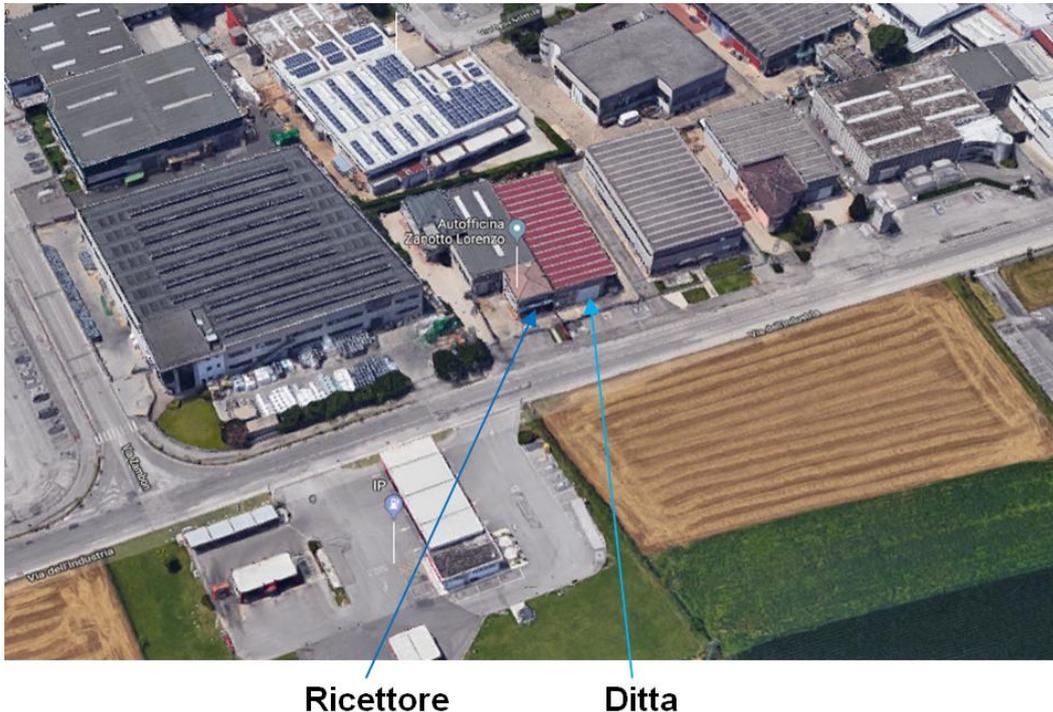
La classe di appartenenza dell'area in oggetto viene definita come "**Classe V – Aree prevalentemente industriali**" che prevede un Valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a **70 dB(A)** per il periodo diurno, un Valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 65 dB(A) per il periodo diurno ed un limite differenziale di immissione pari a **5 dB(A)** per il periodo diurno.

### **Ricettori sensibili**

I ricettori sensibili si possono identificare con le abitazioni civili più prossime al sito aziendale, direttamente esposte al rumore aziendale:

- viene identificato come ricettore **l'edificio sito al primo piano dello stabile confinante sul lato sud**, tale ricettore ricade in classe V con limiti descritti sopra.

**FIGURA 6. INDIVIDUAZIONE DEL RICETTORE SENSIBILE.**



**Stima dei livelli sonori**

Per caratterizzare la zona da un punto di vista acustico sono state effettuate, in data 18 marzo 2019, nei pressi del ricettore sensibile maggiormente esposto, delle misurazioni al fine di valutare il rumore emesso dall'attività aziendale ed il rumore residuo.

In particolare, sono state effettuate delle misure del rumore residuo e ambientale, in corrispondenza della facciata esterna del ricettore sensibile maggiormente esposto, durante la normale attività aziendale (movimentazione materiale tramite ragno meccanico, movimentazione con carrello elevatore elettrico, scarico autocarro, trattamento di separazione plastica da rame mediante macchina spela fili).

Nella tabella che segue sono riportati i risultati (valori di rumorosità misurati) desunti dalla valutazione di impatto acustico.

**TABELLA 1. VALORI DI RUMOROSITÀ MISURATI PRESSO I RICETTORI SENSIBILI.**

Id misura	Identificazione Posizione di misura	Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]	L95 [dB(A)]	LC [dB(A)]
<b>1a</b>	Presso Ricettore	- presenza di attività limitrofe attive - traffico veicolare su strade limitrofi - Ditta RA.ME.VE.CA. S.r.l. in attività con macchina spela-fili in funzione e movimentazione di materiale tramite ragno meccanico, arrivo autocarro, scarico cassone scarrabile	<b>67,7</b>	<b>56,2</b>	<b>67,5</b>
<b>1r</b>	Presso Ricettore	- presenza di attività limitrofe attive - traffico veicolare su strade limitrofi	<b>66,6</b>	<b>52,8</b>	<b>66,5</b>

**Verifica del rispetto dei limiti**

Per la verifica del rispetto dei limiti di immissione assoluto e di emissione, si è fatto riferimento al tempo di funzionamento dei macchinari descritti precedentemente (funzionamento contemporaneo scarico autocarro, utilizzo pela-cavi, utilizzo carrello elevatore e caricatore gommato) durante l’arco di 16 ore del periodo diurno.

Il valore limite differenziale è stato calcolato utilizzando i valori di emissione massimi, con funzionamento in contemporanea delle macchine ed attrezzature aziendali considerate per l’indagine acustica.

Nella tabella che segue sono riportati i risultati (verifica del rispetto dei limiti) desunti dalla valutazione di impatto acustico.

Id misura	Identificazione posizione di misura	Leq [dB(A)]	Valore limite [dB(A)]	Rispetto dei limiti
1a	Presso Ricettore	67,7	70,0	<b>SI</b>

**FIGURA 7. VERIFICA DEL VALORE LIMITE ASSOLUTO DI IMMISSIONE.**

Id misura	Identificazione Posizione di misura	Leq [dB(A)]	Valore limite [dB(A)]	Rispetto dei limiti
1a	Presso Ricettore	63,3	65,0	<b>SI</b>

**FIGURA 8. VERIFICA DEL VALORE DI EMISSIONE SCUSTICA**

Id misura	Identificazione Posizione di misura	ambientale [dB(A)]	Residuo [dB(A)]	Differenziale indotto [dB(A)]	Valore limite [dB(A)]	Rispetto dei limiti
1a	Presso Ricettore	67,5	66,5	+ 1,0	5,0	SI

**FIGURA 9. VERIFICA DEL VALORE DIFFERENZIALE.**

Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, il posizionamento delle sorgenti di rumore, i confini di proprietà e delle zona, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui sono individuati i ricettori, si è valutato che vengono rispettati, presso i ricettori sensibili, i limiti di immissione (differenziale ed assoluto) ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche previste dal comune di Sovizzo.

## 5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica della compatibilità dell'intervento con la pianificazione stessa.

### 5.1 NORMATIVA REGIONALE

La gestione dei rifiuti è uno degli aspetti più importanti di tutela dell'ambiente, per una società industriale avanzata, ma al contempo consapevole dei giusti limiti dello sviluppo sostenibile.

Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari si è protratta nel disciplinare i vari aspetti della gestione dei rifiuti sia urbani che speciali, termine per indicare i rifiuti prodotti da attività svolte professionalmente; si è cercato, in sostanza, di venire incontro alle esigenze di chiarezza e organicità più volte rappresentate da tutti gli operatori, sia pubblici che privati, ma anche dal semplice cittadino, realizzando di fatto un "Testo Unico" della disciplina regionale, che ha abrogato, nel contempo, le diverse disposizioni normative previgenti.

I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di recupero di rifiuti devono richiedere ed ottenere un'autorizzazione unificata. Debutta l'autorizzazione ordinaria unificata per la realizzazione e la gestione degli impianti di recupero, in luogo delle due previste dagli articoli 27 e 28 del d.lgs. n. 22/1997, mentre le comunicazioni d'inizio attività necessarie per intraprendere operazioni di recupero avvalendosi delle "procedure semplificate" devono essere indirizzate alle Sezioni regionali dell'Albo gestori ambientali e non più alle Province.

Le autorizzazioni ottenute con procedura ordinaria o semplificata, così come le iscrizioni all'Albo gestori ambientali, le revoche e le sospensioni vengono inserite in una banca dati nazionale.

In prima approssimazione sono operazioni di recupero tutte le "lavorazioni", ad eccezione di quelle rientranti nell'attività di smaltimento dei rifiuti, finalizzate al reinserimento nei cicli produttivi dei materiali di cui si è deciso di disfarsi.

Ai sensi dell'art. 208, comma 11, del d.lgs. n. 152/2006, i contenuti dell'autorizzazione, ovviamente da determinarsi in concreto in relazione allo specifico impianto ed operazione da autorizzarsi, consistono, in particolare, nell'individuazione:

- dei tipi e dei quantitativi di rifiuti da recuperare o da smaltire;
- dei requisiti tecnici, con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti ed alla conformità dell'impianto al progetto approvato;
- delle precauzioni da prendere in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- della localizzazione dell'impianto da autorizzare;
- del metodo di trattamento e di recupero;
- delle prescrizioni per la messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito;
- delle garanzie finanziarie richieste;
- della data di scadenza dell'autorizzazione;
- dei limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti.

### 5.1.1 LEGGE REGIONALE 21 GENNAIO 2000, N. 3 SS.MM.II.

La LR 3/2000 detta norme in materia di gestione dei rifiuti. In particolare al Capo V “Impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti”, Art. 21 “Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti”, al punto 2. si indica che i nuovi impianti di recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell’ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici

L’impianto della ditta RA.ME.VE.CA srl, oggetto di modifica, finalizzato allo stoccaggio e al recupero di rifiuti speciali, è correttamente ubicato all’interno di un ambito produttivo, dotato di specifici presidi ambientali (struttura coperta, pavimentazioni impermeabili sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia), in zona territoriale omogenea produttiva.

### 5.1.2 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con D.C.R. n. 30 del 29/04/2015 (Bur. n. 55 del 01/06/2015) il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, in attuazione dell’articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Conformemente alle disposizioni di cui all’articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti **favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo**, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L’opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Conformemente alle disposizioni di cui all’articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l’individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell’art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell’articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

### **Articolo 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti**

Secondo quanto indicato dal punto 2. dell'art. 16 di Piano, in sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale di Piano per le diverse tipologie impiantistiche.

Al punto 6.3 del Rapporto Ambientale sono indicate le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, dovuti all'attuazione del Piano, ivi inclusi gli impianti non previsti dalle azioni di Piano individuate dallo scenario evolutivo ma presenti nello scenario inerziale in quanto definito dallo stato di fatto.

In particolare il Rapporto Ambientale individua le seguenti "misure generali" valide per tutte le tipologie degli impianti considerati:

Le seguenti misure operative, tecniche e gestionali sono correntemente contemplate nelle misure regolamentari relative alle tipologie impiantistiche di riferimento; il piano ne ribadisce, tuttavia, la rilevanza e la coerenza.

- Utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili.
- Presenza di un sistema di gestione dell'impianto.
- Presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri operativi dell'impianto e delle emissioni.
- Presenza di personale competente e adeguatamente addestrato.
- Impiego, già nella fase di progettazione dell'impianto e nella sua conduzione, di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo.
- Presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione, alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza.

Il punto 3. dell'Art. 16 impone il divieto di modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati **per gli impianto che ricadono in aree di esclusione assoluta**.

A tal proposito, il progetto di modifica dell'impianto della ditta RA.ME.VE.CA srl, come evidenziato successivamente:

- non prevede un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua (R4);
- prevede la messa in riserva di rifiuti non pericolosi;
- non ricade in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13 di Piano e individuate nella tabella di pag. 390 dell'Allegato A alla DCR n. 30 del 29.04.2015.

Come evidenziato nel seguito del presente studio e anche con riferimento agli elaborati prodotti per la presente istanza, è possibile rilevare come la domanda di modifica dell'impianto autorizzato allo stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali **non rappresenta una modifica sostanziale** e, ad ogni buon conto, rispetta le disposizioni generali in materia di impianti di recupero di rifiuti indicate nell'art. 16 di Piano.

### **Criteria per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti**

Il D.Lgs 152/06 ss.mm.ii, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art 21, c. 2 della L.R. 3/2000). E' inoltre indicato che i nuovi impianti di rifiuti debbano rispondere alle migliori tecniche disponibili al fine di conseguire la massima tutela della salute degli abitanti e consentire una progressiva riduzione dell'impatto ambientale.

L'individuazione di aree e siti non idonei rappresenta uno strumento finalizzato a chiarire e semplificare l'iter per l'approvazione e l'autorizzazione dell'impianto e deve valorizzare le opportunità offerte dalle specifiche caratteristiche del territorio. La definizione di criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti è dipendente quindi non solo da vincoli urbanistici e territoriali ma anche dalle scelte strategiche di indirizzo in materia di rifiuti.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta RA.ME.VE.CA srl risulta correttamente inserito rispetto a quanto indicato dalla LR 3/2000, essendo ubicato in zona territoriale omogenea produttiva così come indicato dal Piano degli Interventi vigente del Comune di Sovizzo.

#### **Aree sottoposte a vincolo assoluto**

In prima analisi il Piano distingue aree del territorio nelle quali è assolutamente vietata l'installazione di impianti di trattamento rifiuti ed aree nelle quali può essere consentito a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni":

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, **non idonee a priori**; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguente prospetto si evidenzia come l'ambito di progetto non ricade all'interno di aree sottoposte a vincolo assoluto.

**TABELLA 2: AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ASSOLUTO E NON IDONEE A PRIORI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO.**

Tipo di vincolo	Aree non idonee	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	i ghiacciai e circhi glaciali	L'impianto ricade all'esterno di ghiacciai e circhi glaciali
	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati a rischio idrogeologico
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52. D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati a valenza storica ed archeologica
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti soggetti a vincoli ambientali
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati

Con riferimento al prospetto sotto riportato (aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento), **il sito aziendale della ditta RA.ME.VE.CA Srl ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi**. Ad ogni buon conto le caratteristiche edilizie del lotto aziendale (capannone coperto e sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali) dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di recupero dei rifiuti stessi, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

**TABELLA 3. AREE PER LE QUALI LE PROVINCE POSSONO STABILIRE SPECIFICHE PRESCRIZIONI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO.**

Tipo di vincolo	Aree specifiche prescrizioni	Relazione con l'impianto di progetto
IDROGEOLOGICO	art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"	L'impianto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi	L'impianto ricade all'interno rispetto alla fascia di ricarica degli acquiferi. Le caratteristiche edilizie del centro di recupero, dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di recupero degli stessi, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. L'impianto di recupero non dà origine a scarichi idrici di processo.
	l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale	L'impianto ricade all'esterno di ambiti a probabilità di esondazione così come stabiliti dall'art. 10 del PTRC
STORICO E ARCHEOLOGICO	Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)	L'impianto ricade all'esterno di ambiti a valenza storica ed archeologica.
	Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),	
	Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)	
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
ALTRI VINCOLI	la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003	L'impianto ricade all'interno della zona di rischio sismico di classe 3

**Individuazione da parte delle provincie delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento**

Il Piano si prefigge, inoltre, di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, adottando una serie di elementi che dovranno essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti ripartiti secondo le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Gli impianti di trattamento rifiuti a seconda dell'attività che svolgono possono presentare gradi diversi di impatto sul territorio, per questo motivo i vincoli e le misure di tutela che devono rispettare possono essere differenti.

Nei prospetti che seguono si riporta il rapporto di coerenza tra i criteri di esclusione, individuati dal piano, e l'impianto di recupero veicoli fuori uso in parola.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO	L'impianto ricade all'esterno di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004.
	le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394	
	i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40	
	ghiacciai ed i circhi glaciali	
	le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)	
	zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA	Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti classificati a pericolosità idrogeologica dal Piano di stralcio di Assetto Idrogeologico approvato del fiume Brenta-Bacchiglione.
	Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO	siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004);	L'impianto ricade all'esterno di ambiti gravati da vincoli di natura storica ed archeologica.
	centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente)	
	ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO AMBIENTALE	Zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar.	L'impianto ricade all'esterno di ambiti sottoposti a vincoli di natura ambientale.
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91	
	corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica	
	geositi (L 394/1991 e D.Lgs 42/2004)	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	<p>Come evidenziato nella tavola n. 2.3 "Carta idrogeologica" del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza, l'impianto aziendale ricade all'esterno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano</p> <p>In particolare, <u>il sito aziendale si pone a oltre 2 km di distanza rispetto alle fasce di rispetto dei pozzi acquedottistici</u> (200 m di raggio dal pozzo), all'interno delle quali si applicano le norme previste dall'art. 94 del D. Lgs n. 152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale", fino all'emanazione di direttive da parte degli Enti competenti.</p>

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITA'	Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole effettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.	L'impianto aziendale ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato (tessuto per insediamenti misti), non interessando, quindi, gli ambiti di produzione agricolo-alimentari di qualità.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
LEGGE REGIONALE 61/1985 LEGGE REGIONALE 11/2004	Le aree omogenee di tipo A, B e C sono da ritenersi orientativamente non idonee, e in tali aree è escluso l'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti.	L'impianto aziendale si colloca all'interno di un'area omogenea di tipo produttivo, coerentemente con quanto indicato dall'art. 196 comma 3 del D.lgs 152/2006.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI ED EDIFICI PUBBLICI	Distanza di sicurezza minima tra l'impianto di recupero e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate: - impianti di selezione e recupero : 100 m.	<u>L'area aziendale, ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero (R4), si colloca ad una distanza inferiore ai 100 m rispetto ad abitazioni stabilmente occupate.</u>  Trattandosi tuttavia di un impianto esistente, le cui modifiche non comportano un aumento dei quantitativi di rifiuti trattati, il progetto in parola risulta ammissibile ai sensi dell'art. 16 della normativa di piano.

**Individuazione delle aree con raccomandazioni**

Rientrano in tale categoria le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguito si riporta la verifica della coerenza tra le aree con raccomandazioni, individuate dal Piano, e l'ubicazione dell'impianto di recupero.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
ACCESSIBILITA' ALL'AREA	È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).	L'impianto risulta ubicato all'interno di un'area produttiva dotata delle infrastrutture necessarie per garantire un'adeguata accessibilità all'impianto. In particolare l'impianto è dotato di un accesso diretto lungo la viabilità interna della zona produttiva, a sua volta servita dalla SR 11.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
AMBIENTI DI PREGIO NATURALISTICO O PAESAGGISTICO O COMUNQUE DA TUTELARE	generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe	L'impianto non comporta generazione di vincolo nei confronti delle limitrofe attività produttive.
	aumento del traffico sulla rete stradale interessata	La zona industriale di appartenenza risulta servita dalla SR 11; le modifiche proposte dal progetto non determineranno variazioni strutturali o aggravii nei confronti della viabilità della zona industriale e provinciale, in quanto non si prevede un aumento dei rifiuti in ingresso e conseguentemente non ne deriva un possibile incremento dei regimi veicolari indotti dall'attività di recupero rifiuti.
	contaminazione di risorse idriche sotterranee	I rifiuti sono stoccati all'interno del fabbricato aziendale o all'esterno (in cassoni chiusi) su superfici impermeabili e separati per tipologia, al fine di evitare possibili interferenze e contaminazioni con le componenti ambientali acqua, suolo e sottosuolo. La stessa attività di recupero si svolge esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale, su pavimentazioni impermeabili dotate di sistemi di contenimento e raccolta di versamenti accidentali di liquidi. Sulla base di tali soluzioni, si esclude la possibilità di modificare i livelli qualitativi della rete idrica superficiale e sottosuperficiale.
	contaminazione di risorse idriche superficiali	L'attività aziendale non dà luogo a scarichi idrici di processo. Le acque di dilavamento dei piazzali esterni, interessati da attività di stoccaggio dei rifiuti, sono raccolte e inviate alla rete consortile di smaltimento delle acque nere, previo trattamento. Non si preventivano possibili interferenze negative significative nei confronti della qualità del sistema rete idrica superficiale.
	aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico	Il documento di valutazione di impatto acustico, allegato al fascicolo progettuale, ha verificato il rispetto dei limiti di legge sia nei confronti dei ricettori sensibili, sia in relazione alla zonizzazione acustica del Comune di Sovizzo.
	danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni	L'impianto di recupero rifiuti in parola non comporta la produzione di livelli significativi di vibrazione in grado di determinare possibili danni a strutture, disagi alla popolazione o all'ambiente.
	Disturbo dovuto alla diffusione di odori	La tipologia di attività non comporta la produzione significativa di sostanze odorigene.
	Incremento dell'inquinamento atmosferico	Le modifiche progettuali non comportano un aumento delle emissioni in atmosfera giudicate di tipo non significativo.
	Accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare	Il ciclo e le procedure di gestione dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto consente di escludere possibili interferenze nei confronti della catena alimentare.
	Dispersione di materiali leggeri intorno al sito	L'attività di recupero dei rifiuti non comporta la generazione di materiali leggeri in grado di disperdersi nell'ambiente circostante, in quanto i rifiuti stoccati, trattati e le MPS ottenute sono di tipo "non polverulento".
	Danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali	Le operazioni previste dall'impianto di stoccaggio, messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente. Il progetto prevede adeguati sistemi di controllo e di gestione nel caso di incidenti. La ditta ha predisposto uno specifico Piano di Sicurezza (Procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda oltre il perimetro esterno dello stabilimento- Ex art. 22 comma 2, lettera d - L.R. n.3/2000).
	Concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto	Non è prevista la concentrazione di animali nell'area dell'impianto.
	Alterazione del paesaggio (visibilità)	Il progetto in esame non prevede la modifica dello stato esterno dei luoghi.

	Eliminazione o alterazione di ecosistemi	L'impianto aziendale è ubicato all'interno di un lotto produttivo urbanizzato. Trattasi di aree ubicate all'interno della zona produttiva i cui ambienti risultano fortemente antropizzati, inseriti in un contesto urbanizzato di tipo produttivo, privi di elementi vegetazionali ed ecorelazionali degni di nota. Non sussiste pertanto la possibilità di interferenza con ecosistemi, naturali posti all'esterno dell'ambito industriale.
--	--	---

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI AD EROSIONE	Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno in ambito produttivo ove non insistono criticità in ordine all'erosione dei terreni.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI A RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI	Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi. Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno in ambito produttivo ove non insistono criticità in ordine agli incendi boschivi.

### **Rapporto di coerenza con il Piano di gestione dei rifiuti**

In sintesi si ritiene che l'impianto di progetto risulti coerente con quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato. In particolare:

- si tratta di un'attività esistente per la quale si prevedono modifiche di tipo non sostanziale (invarianza dei quantitativi annui destinati ad operazioni di recupero R4) nel rispetto di quanto stabilito al punto 3 dell'art. 16 di Piano;
- il trattamento dei rifiuti speciali consentirà l'ottenimento di MPS;
- l'impianto è ubicato all'interno di un'area produttiva, così come classificata dal Piano degli Interventi vigente del Comune di Sovizzo;
- l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto.

## 5.2 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il sistema di pianificazione esistente nell'area di interesse è organizzato secondo i seguenti piani territoriali e urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piani d'Area;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T) del Comune di Sovizzo;
- Piano degli interventi (P.I.) del Comune di Sovizzo;
- Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).

### 5.2.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO VIGENTE

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale. Nel seguito è esposta l'analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all'ubicazione dell'impianto di progetto.

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico di piano;
- TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'interno dei "Ambiti ad eterogenea integrità" (art. 23 N. di A.); per tali ambiti il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli". Non ne deriva pertanto un divieto per la modifica dell'impianto di stoccaggio, messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato.
- TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'interno di un corridoio plurimodale; per tali ambiti il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli". Non ne deriva pertanto un divieto per l'esercizio di un impianto di stoccaggio, messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato;

- TAV. 7 Sistema insediativo - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno dell' "Area pedemontana: sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa" e dell' "Area Metropolitana al 1981", per le quali il Piano non detta norme specifiche di intervento o direttive, ma rimanda agli strumenti di pianificazione subordinati al recepimento della ricognizione e della caratterizzazione degli stessi;
- TAV. 8 Articolazione del Piano - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.

Valutazione complessiva

In definitiva il P.T.R.C. vigente non contiene alcuna preclusione di sorta nei confronti della richiesta di modifica dell'autorizzazione dell'impianto in parola.

## 5.2.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO ADOTTATO

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito aziendale.

- TAV. 01a Uso del Suolo Terra - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato" e "Ambiti strutturali del paesaggio n. 23 – Alta pianura vicentina".

Il Piano in merito agli "Ambiti strutturali del paesaggio" fornisce direttive da osservare in sede di redazione dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito territoriale produttivo consolidato (ZTO D1).

- TAV. 01b Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" (art. 16 N.T.A.)

L'art. 16 fornisce direttive da osservare in di predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica. In particolare "L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico."

Come nel seguito esposto, l'impianto di recupero aziendale ha recepito ed ha sviluppato idonee soluzioni al fine di rispettare le misure di tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale del Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Si precisa che l'impianto di progetto è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare si esclude la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto le acque di dilavamento di prima pioggia dei piazzali, ove si svolgerà l'attività di stoccaggio dei rifiuti, saranno raccolte, trattate e inviate presso la rete delle acque nere consortile.

Si precisa che le operazioni di trattamento sono condotte su superfici interne al capannone aziendale e impermeabilizzate. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 16 del P.T.R.C. adottato.

- TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico - scala 1:250.000: L'area aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 02 Biodiversità - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di "Tessuto urbanizzato", non interessando sistemi territoriali afferenti la rete ecologica regionale.
- TAV. 03 Energia e ambiente - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di un ambito con "Inquinamento da NOx compreso tra 20 e 30 ug/m3", area con possibili livelli eccedenti di radon e area con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico.
- TAV. 04 Mobilità - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'interno di un ambito territoriale interconnesso da importanti sistemi stradali e ferroviari.
- TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 07 Montagna del Veneto - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli o prescrizioni individuati dalla cartografia tematica di Piano.
- TAV. 08 Città Motore del Futuro - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'interno Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: Ambito occidentale di rango metropolitano.  
In merito all' "Ambito metropolitano e Ambito di riequilibrio territoriale" il Piano fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione comunale. Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato. Trattandosi di un rinnovo di un'autorizzazione senza modifiche rispetto allo stato attuale, non si ravvisa la possibilità di introdurre elementi in grado di interferire con azioni di riequilibrio territoriale eventualmente promosse da strumenti sovraordinati.
- TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica - scala 1:250.000: Il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano, ricadendo all'interno di un tessuto urbanizzato consolidato (zona industriale).

#### Valutazione complessiva

In sintesi sia il P.T.R.C. vigente che adottato non contengono alcuna preclusione di sorte nei confronti della proposta progettuale in esame. In particolare le iniziative di progetto interesseranno lo stesso sito aziendale già destinato alla medesima attività, insistendo quindi all'interno di un ambito produttivo consolidato. Le strutture così individuate sono e saranno dotate di specifici presidi ambientali e di sicurezza atti a scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente con particolare riferimento alle acque di falda.

### 5.2.3 VARIANTE PARZIALE AL PTRC CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA

La variante del PTRC ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato tecnico per il paesaggio (CTP).

PTRC e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha ad oggetto anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio, in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, ha consentito di avviare la procedura di ricognizione e delimitazione dei beni paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come indicato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.

I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

Le ricognizioni di cui all'Atlante - in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - hanno permesso di giungere alla formulazione dei primi **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Questi quaranta obiettivi generali devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio prescritti dal Codice, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati **indirizzi di qualità paesaggistica**, identificati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

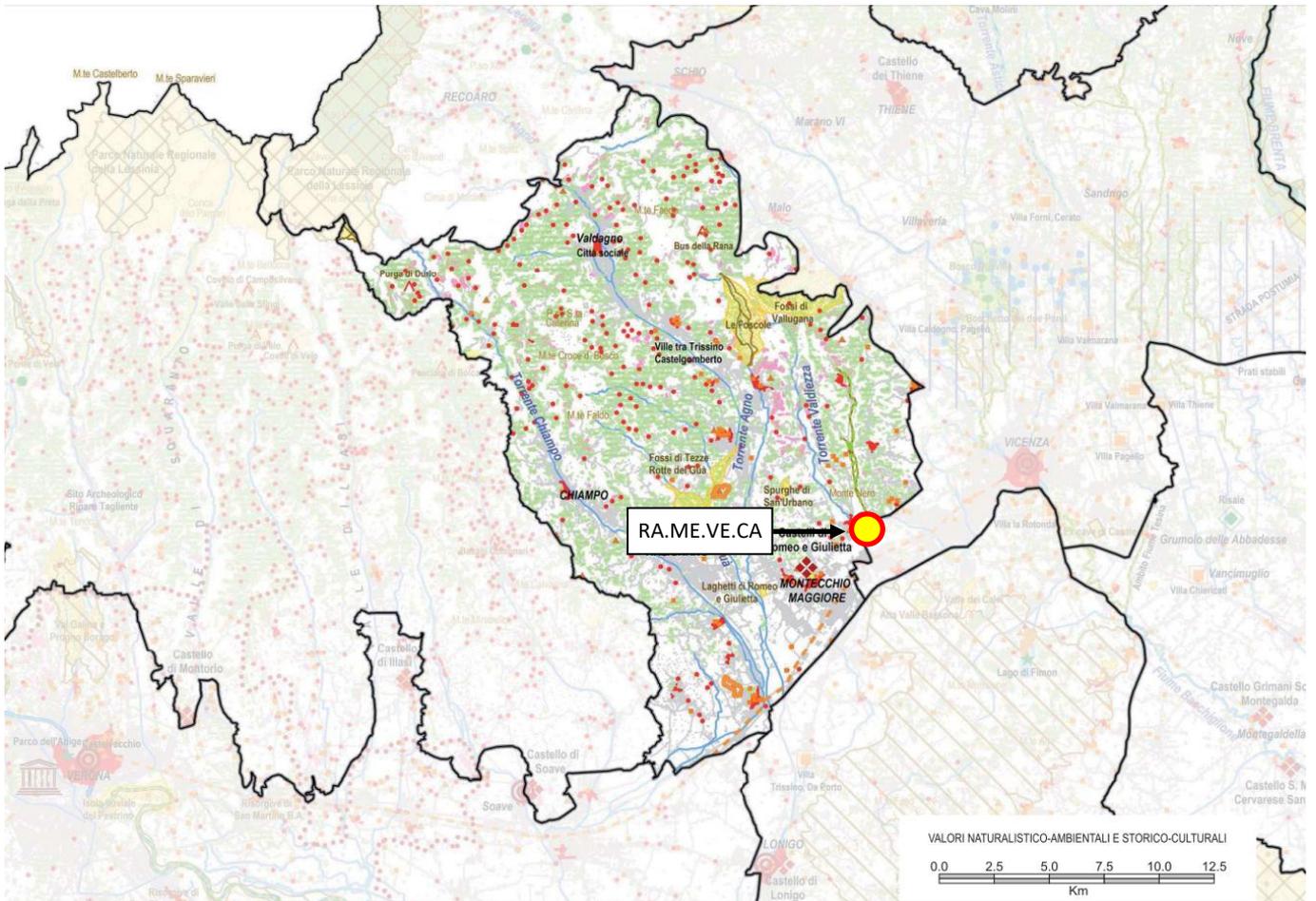
Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi "immateriali", nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

**Analisi degli ambiti di paesaggio (Atlante ricognitivo)**

Secondo l’Atlante dei Paesaggi del Veneto, l’area aziendale ricade all’interno dell’Ambito di Paesaggio n. 14 “Prealpi vicentine”.

L’ambito comprende la parte ovest delle Prealpi della provincia di Vicenza ed è caratterizzato dall’alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell’alta pianura. È attraversato in direzione nordovest-sudest dai torrenti Chiampo e Agno che corrono paralleli verso la pianura vicentina; proprio lungo le valli omonime è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d’Agno) e SP 31 (Valle del Chiampo), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Chiampo ed Arzignano. Il confine si appoggia ad ovest sul confine provinciale con Verona, a nord sulla delimitazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est sul confine tra i rilievi collinari e la pianura e a sud prima sulla SP 35 proseguendo poi lungo l’autostrada A4.

**FIGURA 10. ATLANTE DEI PAESAGGI DEL VENETO: AMBITO DI PAESAGGIO N. 14.**



Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- il Bus della Rana;
- la Purga di Durlo;
- i numerosi siti archeologici;
- il Castello di Montecchio Maggiore;
- la città murata e il castello di Arzignano;
- le contrade e le corti rurali;
- il sistema delle ville. I manufatti di interesse storico: mulini, folli, magli e segherie;
- la Città sociale e gli edifici di archeologia industriale di Valdagno.

#### **Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità**

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale), all'uso di pesticidi, alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti) e all'espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali.

Problematico risulta anche il forte inquinamento dell'aria e dei corpi idrici presenti. L'ambito si contraddistingue per la notevole dinamicità produttiva, ma numerosi sono i fenomeni di crisi dovuti alla mancanza di infrastrutture adeguate e servizi. L'elevata concentrazione di attività inquinanti legate alla lavorazione delle pelli e dei marmi, inoltre, ha contribuito ad accelerare il degrado ambientale; la presenza di attività a forte consumo di acqua ha prodotto effetti assai negativi sull'equilibrio idraulico della zona.

Per quanto concerne la rete della mobilità, la valle del Chiampo convoglia tutti i carichi veicolari che servono le diverse attività produttive sulla S.P. 31, unico collegamento viario con i centri urbani limitrofi. La valle dell'Agno invece, è connessa alla pianura centrale mediante la S.P. n. 246 con frequenti problematiche di congestione legate all'attraversamento dell'area di Montecchio Maggiore.

I fenomeni di criticità che si incontrano con maggior frequenza nell'ambito sono dunque così riassumibili:

- rilevante consumo di suolo;
- urbanizzazione intensa, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva;
- frammistione delle aree residenziali con le attività produttive;
- elevata concentrazione di attività inquinanti legate alle lavorazioni delle pelli e dei marmi;
- debolezza della rete viabilistica, scarsamente strutturata e con carenti collegamenti trasversali;
- notevole inquinamento da traffico veicolare;
- rischio di condizioni generali di degrado territoriale legate a processi di dismissione produttiva;
- rischio di abbandono delle contrade sparse più difficilmente raggiungibili, con perdita di patrimonio storico-culturale e diminuzione delle attività di presidio del territorio nelle aree più spiccatamente montane.

**Verifica degli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica**

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC individua, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari. L'ambito si caratterizza per la contrapposizione tra aree di montagna prealpina e di dorsale collinare, ancora per molti versi integre, e aree di fondovalle occupate in maniera estesa e a volte saturate da insediamenti residenziali e produttivi fra loro frammisti, a tratti affetti da grave disordine paesaggistico. Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari. Nella prima colonna sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica, mentre nella seconda gli indirizzi prioritari; in terza colonna si restituisce la verifica di coerenza tra gli indirizzi e le azioni/interventi previsti dal progetto in esame.

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO	MOTIVAZIONE
<b>1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico</b>	1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico.
<b>3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali</b>	3b. Incoraggiare la vivicazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi fluviali.
	3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.		
<b>8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario</b>	8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazione delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli spazi agrari.
	8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate).		
	8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).		
	8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari (in particolare quelli indifferenziati) e promuovere l'uso di concimi naturali (letame e sovescio).		
	8e. Incoraggiare la realizzazione di impianti di depurazione lineari lungo i bordi dei campi (per esempio FTB).		
	8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio.		
<b>9. Diversità del paesaggio agrario</b>	9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli spazi agrari.
	9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residui, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali).		
<b>10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa</b>	10a. Promuovere l'innovazione nella meccanizzazione, compatibilmente con le condizioni di pendio e l'assetto culturale tradizionale.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dalle aree agricole a naturalità diffusa.
	10b. Incoraggiare il ripristino della rotazione prato/seminativo.		
	10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali", come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario.		

<b>11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi</b>	11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi prativi.
	11d. Individuare e incoraggiare speci che attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino, soprattutto nella parte altimetricamente più elevata dell'ambito.		
<b>12. Valore ambientale della copertura forestale</b>	12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi forestali.
	12b. Promuovere pratiche di gestione del bosco che favoriscano il naturale invecchiamento della popolazione forestale.		
	12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile.		
	12d. Individuare speci che aree di riquilibratura, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari.		
<b>16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici</b>	16a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dell'esistente.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai paesaggi terrazzati storici.
	16b. Incoraggiare pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura.		
<b>18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale</b>	18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi e dagli elementi dell'edilizia rurale tradizionale.
	18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.		
<b>21. Qualità del processo di urbanizzazione</b>	21a. Promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle espansioni urbane.	NESSUNA CORRELAZIONE	Le azioni di progetto non prevedono l'attivazione di processi di urbanizzazione in quanto si sfrutterà la struttura aziendale esistente e i relativi piazzali esterni, ubicati all'interno dell'ambito produttivo consolidato.
	21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.		
	21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto.		
	21d. Promuovere la riquilibratura dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.		
	21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.		

<b>22. Qualità urbana degli insediamenti</b>	22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.	NESSUNA CORRELAZIONE	Le azioni di progetto non prevedono l'attivazione di processi di urbanizzazione in quanto si sfrutterà la struttura aziendale esistente e i relativi piazzali esterni, ubicati all'interno dell'ambito produttivo consolidato.
	22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.		
	22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate.		
<b>24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici</b>	24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare delle contrade.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli insediamenti e dai manufatti storici.
<b>26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi nei fondovalle</b>	26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.	NESSUN EFFETTO	Il sito aziendale ricade nell'ambito degli insediamenti produttivi dei fondovalle; tuttavia, il progetto non prevede interventi edilizi o comunque modifiche dello stato attuale dei luoghi, in quanto si utilizzeranno le strutture aziendali esistenti.
	26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.		
	26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.		
	26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.		
	26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.		
	26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.		
	26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.		

In conclusione, il progetto proposto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 14 "Prealpi vicentine". In particolare le azioni di progetto insisteranno all'interno dei fabbricati aziendali e nei piazzali esterni di pertinenza, ubicati nella zona produttiva consolidata di Sovizzo, senza modifica dello stato attuale dei luoghi.

#### 5.2.4 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Con successiva DGR 360 del 22/03/2017 "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto" (art. 121 D.Lgs. 152/2006), la Regione Veneto ha approvato l'aggiunta di un comma all'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, regolamentando alcuni rilevanti aspetti relativi agli effetti ambientali degli scarichi di sostanze pericolose, caratterizzate da possibili risvolti sanitari.

In particolare il Piano:

- definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo potabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo;
- adotta le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dall'autorità di bacino territorialmente competente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.

Per quanto riguarda l'azienda in esame gli scarichi idrici provenienti dall'impianto sono costituiti da:

- acque nere civili (servigi igienici);
- acque meteoriche piazzali ad uso stoccaggio rifiuti;
- acque meteoriche di dilavamento delle coperture.

L'impianto non produce acque di processo.

Il Piano contiene elaborati cartografici. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici di Piano in relazione all'ubicazione dell'area di progetto:

- TAV. 2.1 Carta delle aree sensibili - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade nel bacino scolante nel mare Adriatico, all'esterno di corpi idrici individuati quali aree sensibili;
- TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale rifiuti ricade all'interno del sottobacino N003/03 - Brenta: Bacchiglione;
- TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno di un ambito posto a monte rispetto alla linea delle risorgive, caratterizzato da un grado di vulnerabilità Elevato/Alto – valori sintacs 50-70;
- TAV. 3.1 Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno del bacino idrografico nazionale N003 – Brenta - Bacchiglione;
- TAV. 3.1 Zone omogenee di protezione dall'inquinamento - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno della zona omogenea di protezione “zone ad alta densità insediativa”;
- TAV. 3.19 Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'esterno di Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela;
- TAV. 5.7 Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico 2001/02) - scala 1:250.000: il punto di rilevamento n. 98 presso Vicenza riporta uno stato ecologico delle acque superficiali del t. Retrone pari a 3 (sufficiente).

Il Comune di Sovizzo non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 degli indirizzi di Piano “Acquifero multifalde della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza” ed in ogni caso gli elaborati progettuali dimostrano che le strutture previste (pavimentazioni e sistemi di contenimento e raccolta degli sversamenti accidentali) consentiranno di garantire efficaci azioni di presidio, atte a scongiurare possibili interferenze con la falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione la cui zona di rispetto (r=200m) intercetti l'area interessata dall'impianto di messa in riserva e trattamento rifiuti speciali in esame.

Si precisa che l'attività di trattamento rifiuti speciali si svolge su superfici coperte, impermeabili, pavimentate e dotate di sistema di contenimento e raccolta delle acque interne. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

L'attività aziendale risulta ricadere all'interno del comma 3, Art. 39 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) in quanto ricompresa nell'Allegato F (punto 6. Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti).

Nella tabella che segue viene riportato, in modo schematico, il sistema di gestione aziendale delle acque.

**TABELLA 4. SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE AZIENDALE.**

LOCALIZZAZIONE	FUNZIONE	GESTIONE SCARICO
Piazzale esterno	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Passaggio mezzi per il trasporto di rifiuti e MPS in uscita.</li> <li>• Stoccaggio rifiuti su cassoni scarrabili sotto tettoia o in area esterna con telo impermeabile.</li> </ul>	<p>Il progetto in esame prevede la raccolta, il trattamento delle acque di prima pioggia (20 mm) e il successivo invio in fognatura nera.</p> <p>Le acque di seconda pioggia saranno, invece, convogliate presso la fognatura delle acque bianche della lottizzazione produttiva.</p>
Coperture del fabbricato produttivo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coperture</li> </ul>	<p>Le acque di dilavamento della copertura sono intercettate attraverso condutture dedicate e conferite in fognatura comunale bianca. Si precisa che nei tetti non sono presenti fonti di sostanze potenzialmente pregiudizievoli per l'ambiente (emissioni convogliate).</p>
Fabbricato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio e locali di servizio</li> </ul>	<p>Le acque civili sono scaricate in fognatura comunale nera.</p>

Le soluzioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto previsto dal Piano regionale di Tutela delle Acque.

## 5.2.5 IL PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

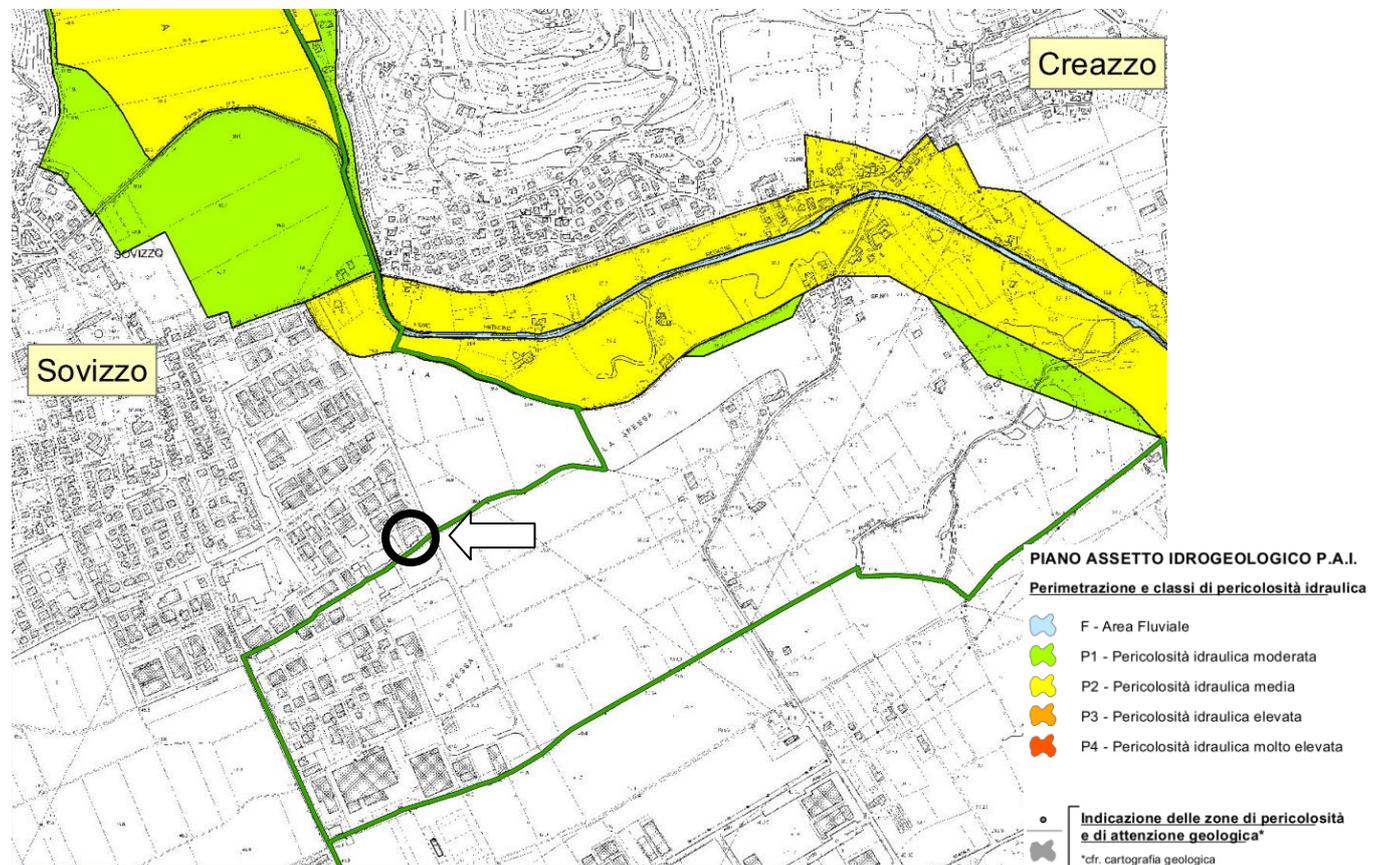
### **La pericolosità idraulica**

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica **molto elevata (P4)**: aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica **elevata (P3)**: aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ( $Tr = 100$  anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica **media (P2)**: aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica **moderata (P1)**: aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ( $Tr = 200$  anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nella specifica tavola denominata "Carta della pericolosità idraulica – Tavola 51 – aggiornata con Decreto Segretariale n. 46 del 05.08.2014" l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica, zone di attenzione idraulico o zone di pericolosità/attenzione geologica.

**FIGURA 11. PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO, "CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA – TAVOLA 51 – AGGIORNATA CON DECRETO SEGRETARIALE N. 46 DEL 05.08.2014".**



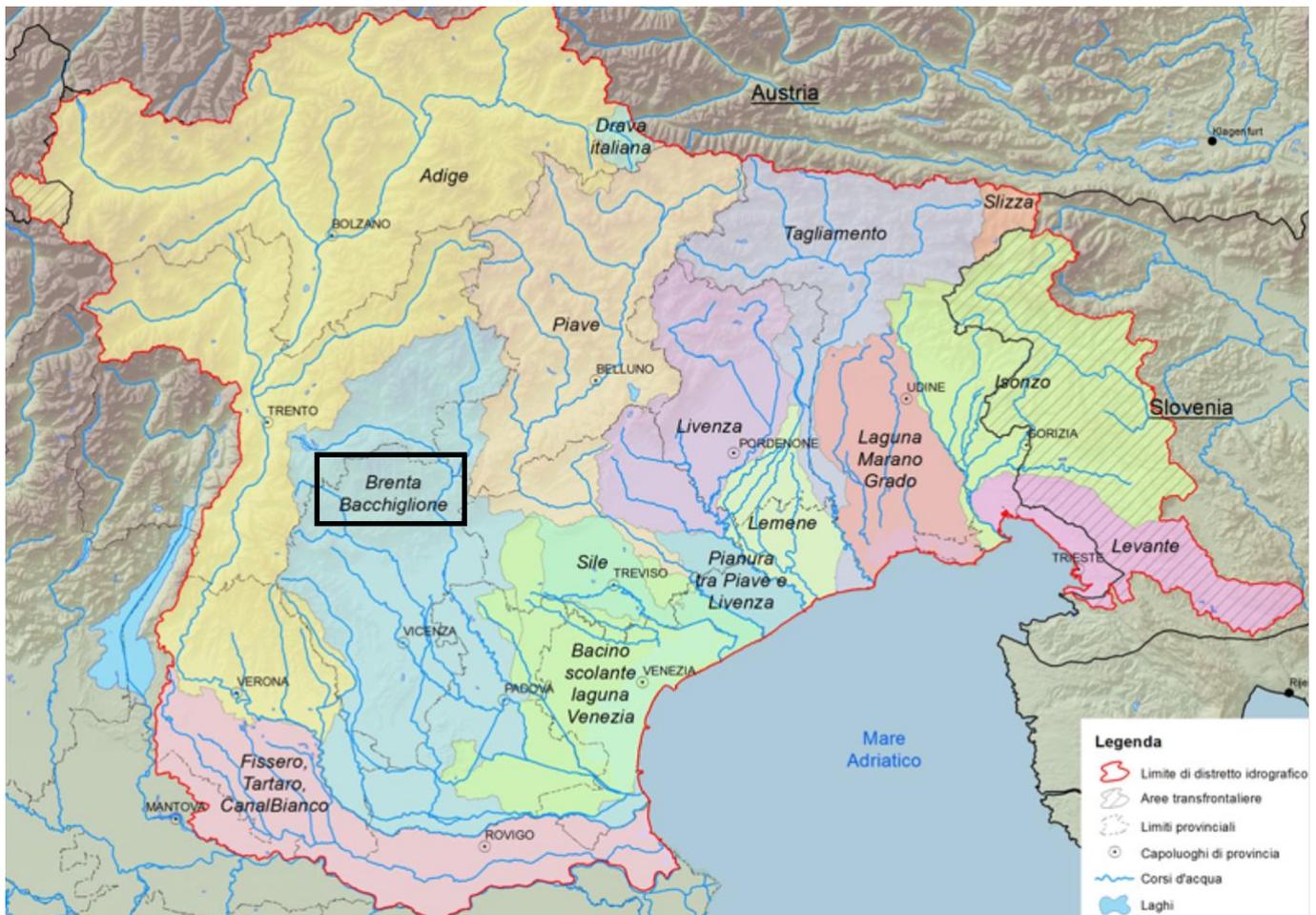
## 5.2.6 IL PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI ALLUVIONALI

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE "Direttiva Alluvioni"), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni, che successivamente, con riferimento all'ambito del distretto delle Alpi Orientali, verrà indicato con l'acronimo PGRA-AO Come previsto dalla stessa Direttiva, l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione del rischio di alluvioni vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10). L'articolo 9 della Direttiva, nel richiamare la necessità di un appropriato scambio di informazioni e consultazione del pubblico, ne stabilisce il coordinamento con le procedure di partecipazione attiva secondo quanto previsto dall'art.14 della direttiva 2000/60EC.

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopra menzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

**FIGURA 12: PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI. DISTRETTO DELLE ALPI ORIENTALI.**



Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano di gestione del rischio di alluvioni è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le onde di piena sono state determinate facendo riferimento alla durata di precipitazione che massimamente sollecita il sistema idrografico nella sua interezza ovvero che, a scala di bacino e non di sottobacino, determina l'instaurarsi dei massimi volumi e livelli idrometrici. Va chiarito che la trattazione sopra descritta è funzionale al processo di pianificazione, non alla progettazione di opere.

Le condizioni al contorno, intese come portate in ingresso al campo di moto, sono state quelle definite nell'ambito della trattazione idrologica degli scenari stabili, cioè quelle relative corrispondenti agli eventi di precipitazione aventi tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, in linea con quanto richiesto dal D.Lgs. 49/2010 e dalla Direttiva.

Tale selezione è stata basata sulle seguenti considerazioni:

- il TR=30 anni, è in linea con i tempi di ritorno utilizzati nel dimensionamento delle reti di bonifica, che nel Piano di gestione del rischio di alluvioni caratterizzeranno sostanzialmente la rete minore;
- il TR=100 anni, è quello di riferimento nel dimensionamento delle opere di difesa fluviali ed utilizzato nei piani già approvati;
- il TR=300 anni, consente di testare il territorio nei confronti di potenziali effetti in caso di evento eccezionale/straordinario.

L'ambito di progetto ricade all'interno del bacino Adige, Brenta-Bacchiglione, Foglio O05 del quadro d'unione 1:25.000 di Piano.

La mappatura della allagabilità ha lo scopo di valutare, per quanto noto e deducibile, la propensione di un territorio a soccombere a tale fenomeno (art. 6 punto 5 Direttiva 2007/60/CE). Non ha dunque il compito di simulare un fenomeno vero e proprio, ma di simulare degli scenari degli effetti più o meno probabili.

La mappatura delle classi di rischio, per le zone allagabili, è stata eseguita sulla base di un sistema di valutazione del rischio (idraulico) impostato sulla letteratura consolidata, più precisamente sulle indicazioni di ISPRA e sulle esperienze già presenti nel distretto.

Per quanto riguarda l'ambito aziendale, sulla base dell'analisi delle cartografie di piano, il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità di aree allagabili o di zone classificate a rischio idrologico dal "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Padano".

## 5.2.7 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

### **Il P.R.T.R.A. vigente (DC n. 90 del 19.04.2016)**

La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla figura che segue; il Comune di Sovizzo ricade nella zona IT0511 "Agglomerato Vicenza".

L'intento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è quello di identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, di concerto con le linee guida nazionali e le misure concordate a livello di bacino padano, al fine di rispettare quanto prima gli standard di qualità imposti dalla vigente legislazione.

Nel seguito si elencano le aree di intervento individuate a livello nazionale e riportate nel Piano:

- Utilizzazione delle Biomasse in impianti industriali;
- Utilizzazione delle Biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate;
- Risolleamento ed emissioni non motoristiche da traffico;
- Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti;
- Contenimento dell'inquinamento industriali e da impianti di produzione energetica;
- Interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico;
- Interventi sul trasporto passeggeri;
- Interventi sul trasporto merci e multi modalità;
- Interventi su agricoltura ed ammoniaca;
- Emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture;
- Misure a carattere scientifico, conoscitivo, informativo, educativo

### **Le azioni di Piano nel settore delle attività produttive**

Il Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. disciplina alla parte V il regime autorizzatorio per la limitazione delle emissioni in atmosfera da parte di impianti e attività produttive. La ratio di tale norma suddivide gli impianti e le attività in tre categorie principali:

1. impianti che emettono in atmosfera già disciplinati da altri articoli della medesima norma e dal D.Lgs. 46/2014. Tra di essi si ricordano impianti di incenerimento e coincenerimento e gli altri impianti di trattamento termico dei rifiuti (disciplinati dall'art 208) e impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale (per cui l'autorizzazione alle emissioni è inclusa nell'autorizzazione integrata).
2. Impianti e attività in deroga (art.272). Una prima categoria di impianti in deroga è costituita da impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico (elencati nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta). Sono inoltre considerate in deroga le attività a ridotto inquinamento atmosferico,

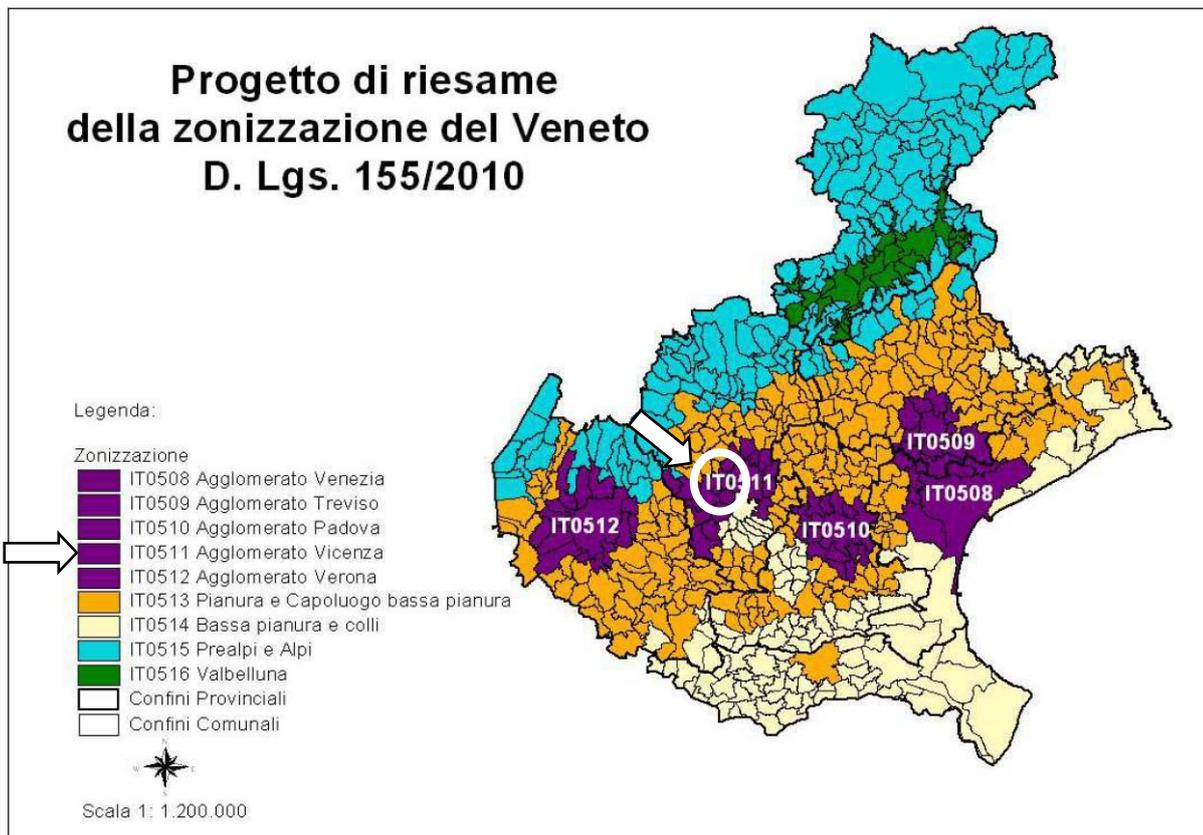
puntualmente elencate nella parte II dell'allegato IV e caratterizzate da un consumo di materie prime al inferiore ai quantitativi inclusi nello stesso allegato. Per questi ultimi tipi di impianti a ridotto inquinamento atmosferico è prevista un'autorizzazione generale della durata di 10 anni, con un iter autorizzatorio e una modulistica semplificata;

3. Impianti non ricadenti nelle due categorie di cui sopra, soggetti ad autorizzazione alle emissioni della durata di anni 15.

La ditta RA.ME.VE.CA srl risulta autorizzata alle emissioni in atmosfera con "Adesione all'autorizzazione di carattere generale n.69/2016" per l'attività di ossitaglio.

Il progetto in esame non prevede modifiche rispetto allo stato attuale per quanto riguarda l'autorizzazione alle emissioni in essere, in quanto non si preventivano modifiche di sorta.

FIGURA 13. ZONIZZAZIONE INTEGRATA AI SENSI DEL D.LGS. 155/2010.



## 5.2.8 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).
- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive.

In prossimità dell'area di progetto non sono presenti risorgive.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- TAV. 1.1.B Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - scala 1:50.000: il sito aziendale in esame ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli. In particolare il sito aziendale si trova all'esterno delle fasce di 150 m all'interno delle quali grava il vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c), comma 1, Art. 142 del D.lgs 42/2004 ss.mm.ii.

Il sito aziendale ricade all'interno del "Vincolo sismico: zona 3" (art. 11 - 34 N.T.A.). Gli artt. 11 e 34 forniscono direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alle modifiche dell'impianto aziendale. Si richiama come l'intervento in esame non comporti la realizzazione di nuovi volumi edilizi.

- TAV. 1.2.B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:50.000: il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 2.1.B. Carta della fragilità. Scala 1:50.000: il sito aziendale ricade all'interno di un ambito "Acquiferi inquinati" (art. 10 N.T.A. art. 29 N.T.A.).

Si precisa che le modifiche di progetto non prevedono modifiche all'assetto territoriale in grado di determinare possibili criticità nei confronti della regimazione idraulica e della qualità delle acque superficiali ed ipogee. In particolare le azioni di progetto insisteranno su superfici impermeabilizzate dotate di idonei presidi ambientali (raccolta e trattamento delle acque di dilavamento di prima pioggia).

L'art. 10 fornisce direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alle modifiche dell'impianto in analisi.

L'art. 29 vieta la realizzazione o l'ampliamento di discariche all'interno di tali ambiti non pregiudicando, ad ogni modo, la prosecuzione dell'attività di recupero rifiuti in parola.

- TAV. 2.2 Carta Geolitologica - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade su "materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa (L-ALL-05)".
- TAV. 2.3 Carta Idrogeologica - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade a monte rispetto al "limite superiore della fascia delle risorgive". Il sito aziendale non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico". La distanza di "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi" è di circa 2 km.
- TAV. 2.5 Carta del Rischio idraulico - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade all'esterno e ad una certa distanza da ambiti classificati a pericolosità e rischio idraulico.

- TAV. 3.1.B Sistema Ambientale - scala 1:50.000: il sito aziendale ricade all'interno di "Aree di agricoltura Periurbana" (art. 23 N.T.A.). Ad una distanza di oltre 250 m in direzione Nord è presente un "corridoio ecologico principale" (fiume Retrone).

L'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

- TAV. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale - scala 1:50.000: il sito aziendale ricade all'interno di "Aree produttive" (art. 66-71 N.T.A.), "Aree produttive ampliabili" (art. 67 N.T.A.).

Per quanto riguarda le "Aree produttive" il PTCP individua specifiche direttive rimandando all'Accordo territoriale e ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate nell'ambito della stessa zona produttiva consolidata del Comune di Sovizzo. Non si ravvisano elementi incongrui o di incoerenza con quanto indicato negli art. 66 e 71 delle NTA di Piano relativamente alla proposta progettuale in esame.

- TAV. 5.1.B Sistema del paesaggio - scala 1:50.000: il sito aziendale ricade all'interno di "Ambiti strutturali del paesaggio n. 23 – Alta pianura vicentina" e "Aree di agricoltura Periurbana" (art. 23 N.T.A.).

Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 23, il progetto in esame non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale. Non si preventivano azione in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio n. 23 "Alta pianura vicentina", in quanto si prevede l'utilizzo dell'attuale sito aziendale di via dell'Industria, ove già si svolge l'attività di recupero rifiuti speciali.

Per quanto riguarda "Aree di agricoltura Periurbana" l'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

#### Valutazione complessiva

In sintesi il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione di sorta nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'attività di messa in riserva, stoccaggio e recupero rifiuti continuerà ad essere svolta all'interno del sito produttivo aziendale esistente ed autorizzato; in tal modo l'attività di progetto sarà condotta esclusivamente all'interno della zona produttiva consolidata del Comune di Sovizzo, dove, sulla base dell'analisi del Piano, non insistono vincoli o preclusioni di sorta.

## 5.2.9 IL RAPPORTO AMBIENTALE DEL P.T.C.P. DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il Rapporto Ambientale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza costituisce l'analisi sullo stato delle componenti ambientali e socio-economiche, nonché la valutazione ambientale delle scelte di piano.

### Fascia di ricarica delle risorgive

Il sito aziendale non ricade all'interno della fascia di ricarica delle risorgive, come individuato nella figura che segue.

L'impianto aziendale di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela degli acquiferi sotterfanei; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto: i piazzali esterni, utilizzati per l'attività di recupero rifiuti, sono dotati di sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e successivo trattamento-invio in fognatura nera. L'attività di trattamento dei rifiuti speciali si svolgerà esclusivamente su superfici impermeabili, munite di presidi da sistemi a tenuta degli eventuali sversamenti accidentali.

**FIGURA 14: RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP. FIGURA SUO-6. FASCIA DI RICARICA DELLE RISORGIVE**



### Vulnerabilità dell'acquifero

Sotto il profilo del rischio di contaminazione delle acque idropotabili, il PTCP ha affrontato il problema della vulnerabilità degli acquiferi provinciali e del livello del rischio delle stesse risorse idropotabili, producendo una carta (Tavola 7 – Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili) con riportati l'individuazione dei pozzi (con attribuzione del grado di rischio) e la vulnerabilità degli acquiferi.

Sulla base della richiamata Tavola 7 “Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili” allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi sottiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità elevata. I pozzi posti a valle, rispetto al sito aziendale, sono caratterizzati da una classe di rischio R1.

In questo caso il rischio è stato suddiviso in quattro classi:

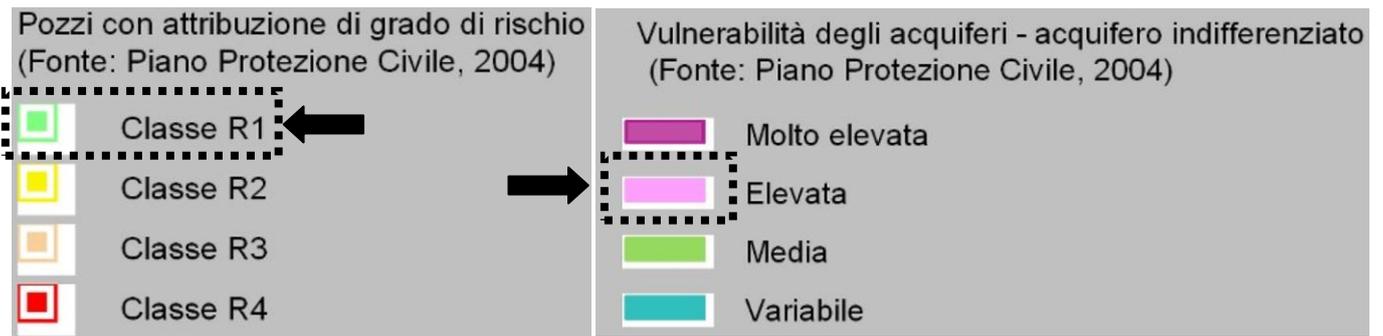
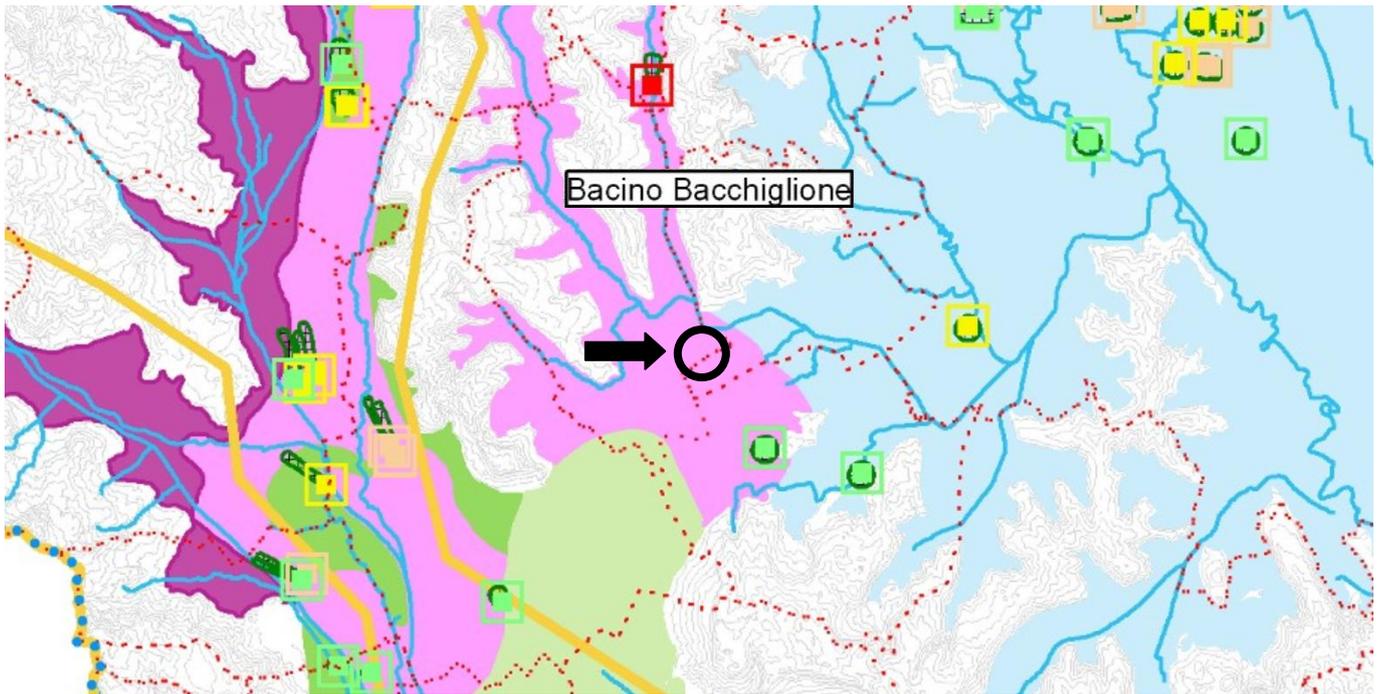
**Classe R4** – La risorsa è stata, oppure è, interessata da importanti problematiche di qualità, correlate con concentrazioni di taluni composti oltre la soglia di rischio per la salute pubblica; i siti di classe R4 in genere sono sufficientemente documentati e misurati gli impatti;

**Classe R3** – Esiste una concreta potenzialità di un impatto di contaminazione per la risorsa, sebbene la minaccia per la salute umana e per l'ambiente non sia imminente. La potenzialità che accada un evento negativo ed il valore socio economico del bersaglio sono tali da consigliare, a medio termine, un adeguato piano di controllo e di non trascurare l'eventualità di azioni correttive di emergenza quali la realizzazione di fonti di alimentazione alternative o sostitutive.

**Classe R2** – Il sito non è al momento di alto interesse in ordine alle problematiche del rischio risorse idropotabili. Indagini ed accertamenti addizionali potrebbero essere effettuate per confermare la reale classificazione del punto d'acqua, soprattutto nelle situazioni prossime al limite di classe. Localmente la presenza di un certo grado di incertezza all'interno del quadro conoscitivo può consigliare l'acquisizione di nuovi parametri di validazione oppure una corretta osservazione dei trends idrochimici in atto.

**Classe R1** - Non esiste alcun impatto significativo e noto sull'ambiente, né alcuna minaccia potenziale di interesse per la salute umana. La risorsa idropotabile risulta sufficientemente disponibile e qualitativamente idonea al consumo umano ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

**FIGURA 15.** PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 7 “VULNERABILITÀ DELL’ACQUIFERO E RISCHIO RISORSE IDROPOTABILI”.



Qualità delle acque sotterranee

Per determinare la qualità delle acque sotterranee secondo la classificazione chimica (attribuzione dell'Indice SCAS) il RA ha utilizzato il valore medio rilevato nel periodo di riferimento dei parametri di base (All. 1 al D. Lgs. 152/99). Il Decreto Legislativo 152/99 classifica i corpi idrici sotterranei mediante lo Stato Ambientale, definito a sua volta da uno stato quantitativo e da uno stato chimico.

Lo stato chimico è una valutazione dell'impatto antropico, la cui gravità è espressa facendo riferimento a diverse classi. In particolare:

- classe 1: impatto antropico nullo (o trascurabile);
- classe 2: impatto antropico ridotto e sostenibile;
- classe 3: impatto significativo;
- classe 4: impatto antropico rilevante.
- classe 0: impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali.

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato determinato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell'Area di Ricarica del Bacino Scolante in Laguna di Venezia (Tabella ACQ-1). Per quanto riguarda la Provincia di Vicenza il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente.

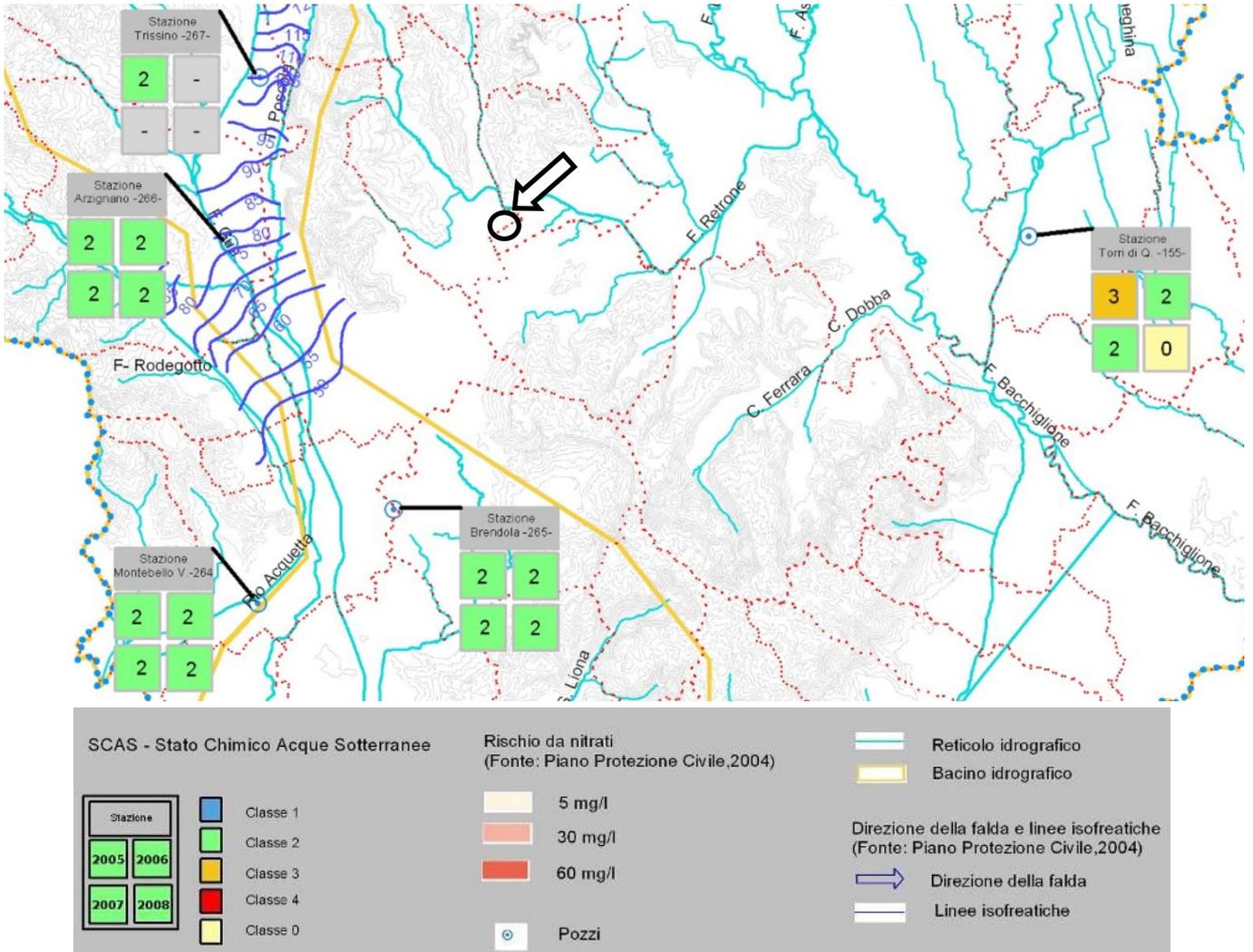
I pozzi di monitoraggio che hanno presentato maggiori criticità nel periodo 2002-2008 sono quelli in comune di Lonigo (P 153), di Noventa Vicentina (P 148), di Pozzoleone (P 227), di Caldogno (P 235), di Marano Vicentino (P 456), di Tezze sul Brenta (P 508), Torri di Quartesolo (P 155) e di Rossano Veneto (P 509 e P 529). I composti maggiormente responsabili della bassa qualità di questi pozzi sono i nitrati (P 153, P 148, P 155, P 529), i nitriti (P 227), pesticidi (P 235), il tetracloroetilene (P 456), i composti alifatici alogenati totali (P 508, P 509).

Nel seguito si riportano i valori relativi ai pozzi più prossimi all'area di progetto (Figura 16): Brendola (P 265), Montebello (P364) e Torri di Q. (P155). Le prime due stazioni presentano un valore 2 costante corrispondente "impatto antropico ridotto e sostenibile", mentre la terza (Torri di Q.) si caratterizza per un impatto variabile da "significativo" (valore 3) a "ridotto e sostenibile" (valore 2).

**TABELLA 5** RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP. TABELLA ACQ-1. STATO CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRANEE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DEL D.LGS. 152/99. SONO RIPORTATE LE CLASSI DELLO STATO CHIMICO.

Staz.	Comune	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
265	Brendola	2	2	2	2	2	2	2	2	2
264	Montebello	2	2	2	2	2	2	2	2	2
155	Torri di Q.	3	3	3	2	0	3	2	2	0

FIGURA 16: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 8 "QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE".



## 5.2.10 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI SOVIZZO

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Sovizzo è stato ratificato con deliberazione del commissario straordinario con i poteri della giunta provinciale n. 118 del 18 giugno 2013, pubblicata nel BUR Veneto n. 63 del 26 luglio 2013.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.A.T. con riferimento all'area aziendale:

- **TAV. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale** - scala 1:10.000: il sito aziendale non ricade all'interno di ambiti individuati dalla cartografia di piano.
- **TAV. 2 Carta delle invarianti** - scala 1:10.000: il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- **TAV. 3 Carta della fragilità – Componenti idrogeologiche** - scala 1:10.000: il sito aziendale ricade all'interno di "Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea a condizione (art. 11 N.T.A.).

L'art. 11 detta prescrizioni e direttive in merito ad interventi di nuova edificazione, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'intervento in esame. In particolare, il progetto in parola prevede l'utilizzo del fabbricato aziendale, non attivando alcun tipo di iniziativa edilizia.

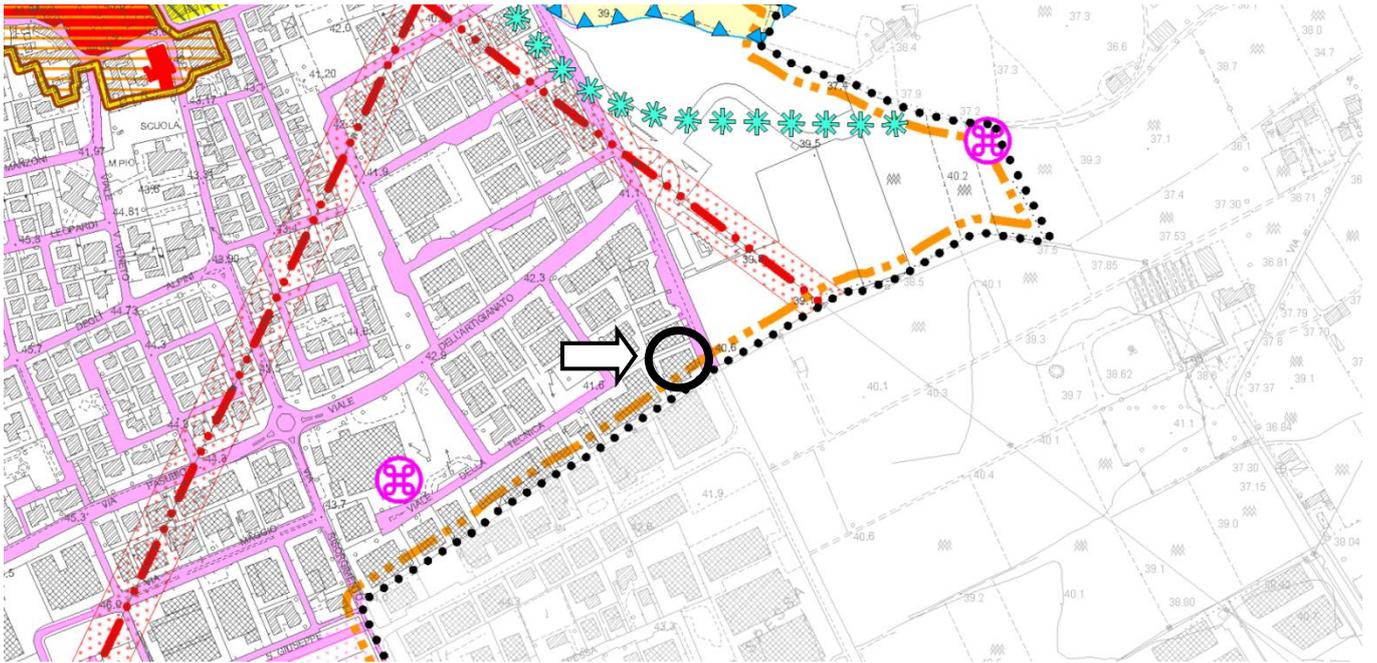
- **TAV. 4 Carta della trasformabilità** - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di Aree di urbanizzazione consolidata – attività economiche non integrabili con la residenza (art. 23) e "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 5 insediamento consolidato - sistema urbano Sovizzo/San Daniele (art. 15 N.T.A.).

Il progetto prevede modifiche gestionali ed operative dell'impianto di messa in riserva, stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali autorizzato presso il sito aziendale di via dell'Industria, ubicato in zona territoriale omogenea produttiva, senza modifica delle strutture e infrastrutture esistenti.

La zona industriale, ove insiste l'impianto, risulta servita a sud dalla Strada Regionale 11, adeguata a sostenere il traffico veicolare commerciale indotto. Il progetto non prevede significativi aggravii nei confronti dei livelli di traffico generato, in quanto non si stimano significative variazioni rispetto allo stato attuale .

Il sito aziendale ricade in un ambito in cui non insistono vincoli di Piano; l'analisi delle norme tecniche non ha evidenziato prescrizioni normative in contrasto con le iniziative progettuali. Si ritiene pertanto che il progetto in esame risulti non in contrasto con il PAT comunale.

**FIGURA 17. PAT DEL COMUNE DI SOVIZZO, TAV. 1 "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE"**



**FIGURA 18. PAT DEL COMUNE DI SOVIZZO, TAV. 2 "CARTA DELLE INVARIANTI"**

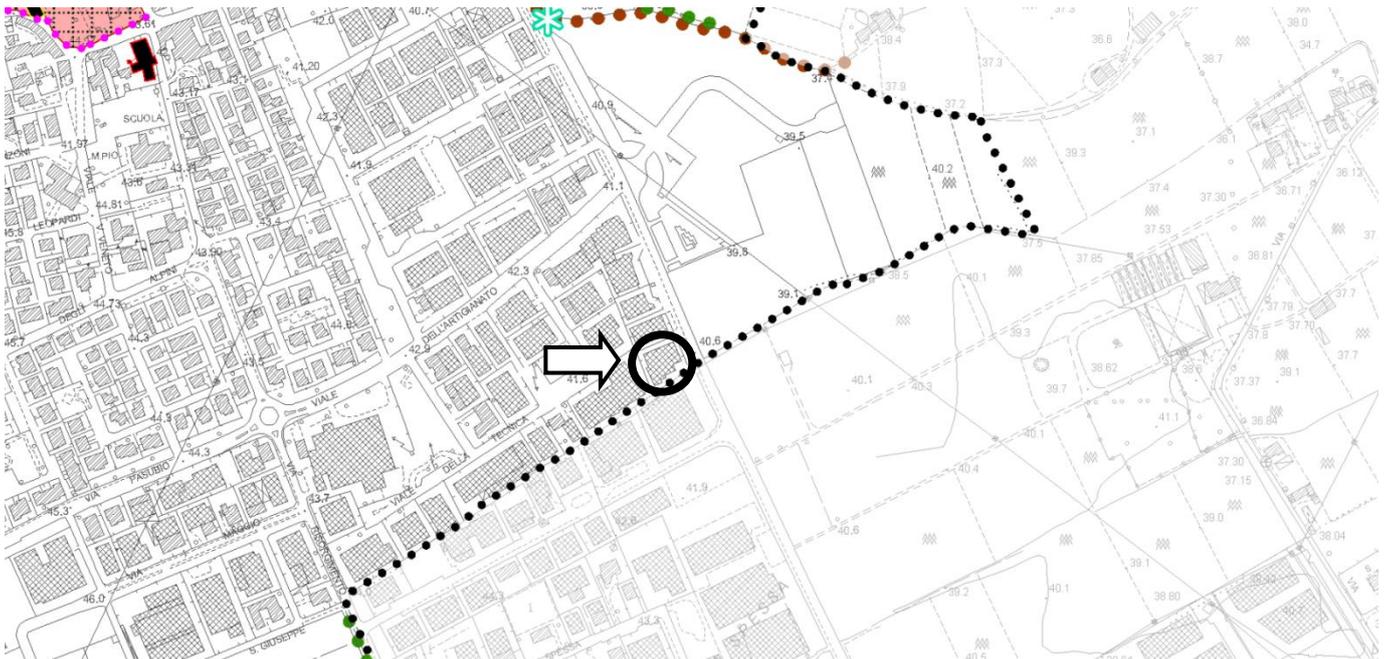
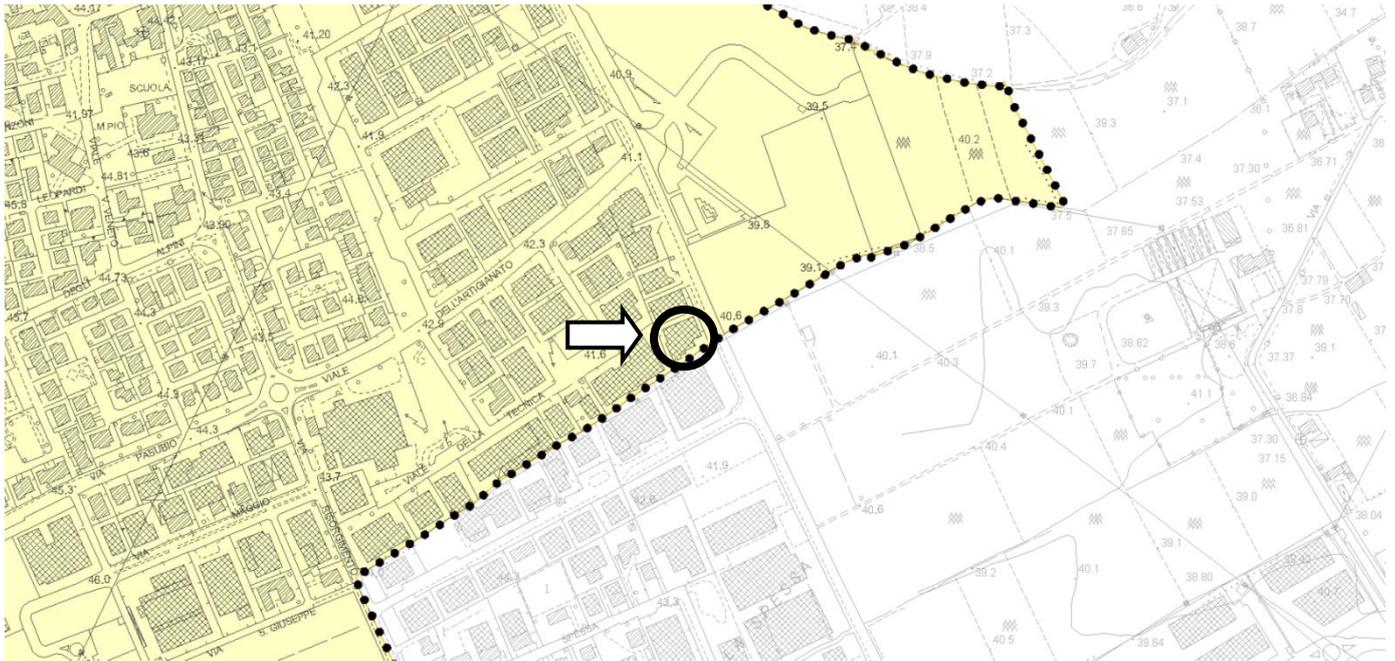
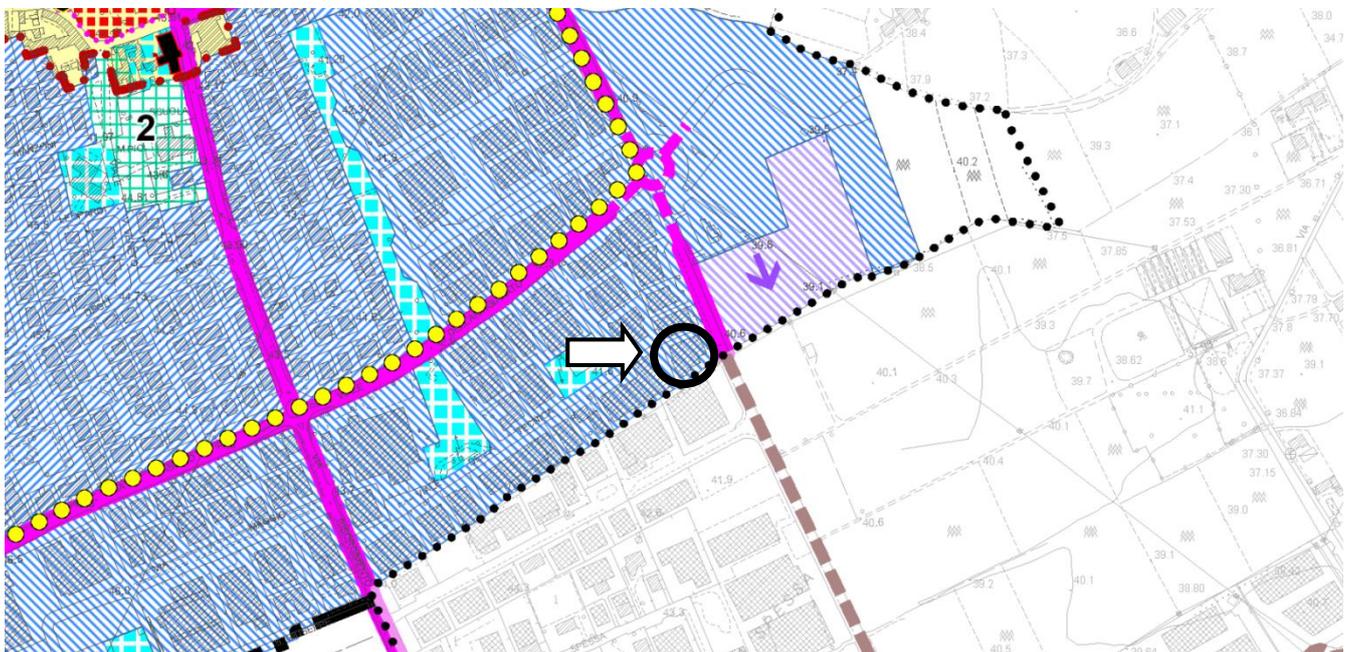


FIGURA 19. PAT DEL COMUNE DI SOVIZZO TAV. 3 "CARTA DELLE FRAGILITÀ"



➔  Area idonea a condizione

FIGURA 20. PAT DEL COMUNE DI SOVIZZO, TAV. 4 "CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ"



➔  Aree di urbanizzazione consolidata  
Attività economiche non integrabili con la residenza

## 5.2.11 IL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI SOVIZZO

Secondo quanto riportato nella Tavola 2.7 "Usi e procedure" del Piano degli Interventi vigente del Comune di Sovizzo il sito aziendale ricade all'interno dei seguenti ambiti:

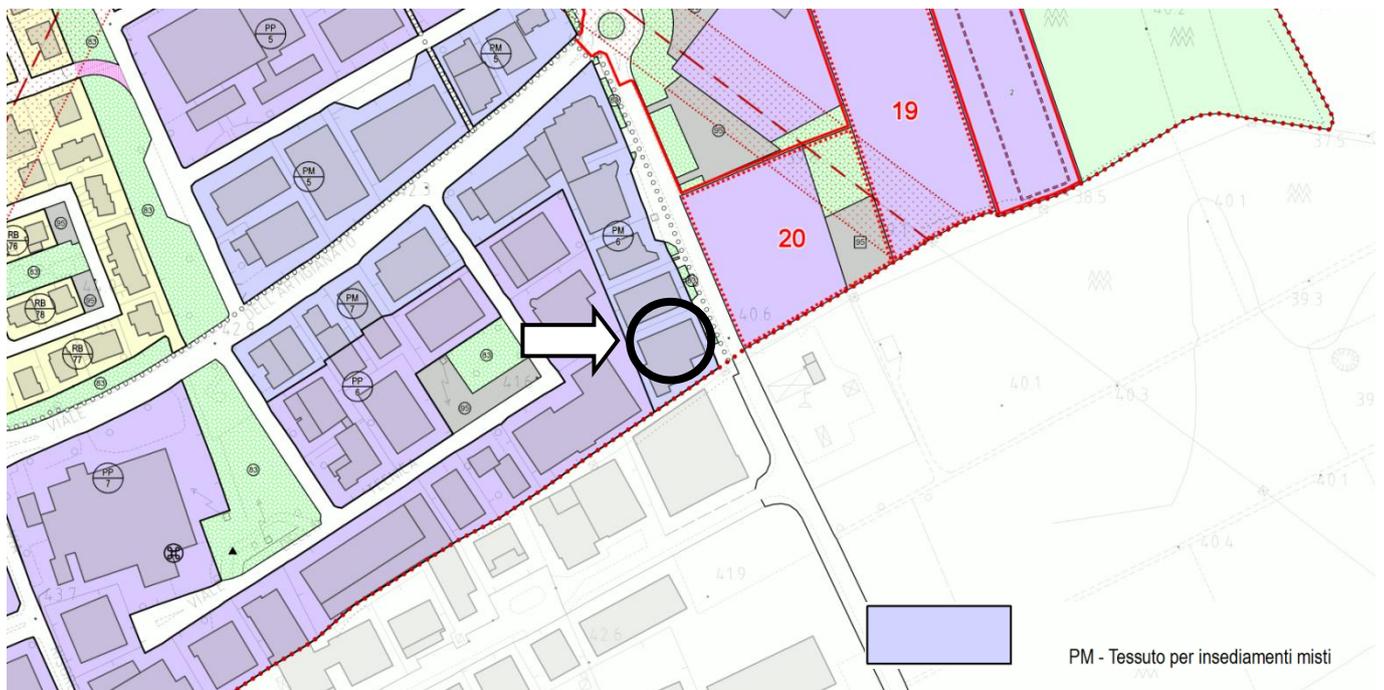
- **PM – Tessuto per insediamenti misti (Art. 6 delle N.T.O.);**

L'impianto in parola risulta coerentemente inserito all'interno di un contesto produttivo, ove le norme di piano non indicano motivi ostativi per le modifiche non sostanziali previste per l'esercizio dell'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali, atteso che quest'ultimo non comporta iniziative edilizie di ristrutturazione e ampliamento. In particolare l'art. 6 vieta nuove attività che effettuano le seguenti lavorazioni classificate con D.M. 5.9.1994 insalubri di prima e/o seconda classe:

- centrali termoelettriche;
- conerie;
- impianti e laboratori nucleari: impianti nucleari per il trattamento dei combustibili nucleari, impianti per la preparazione, la fabbricazione di materie fissili e combustibili nucleari, laboratori ad alto livello di attività, laboratori a medio e basso livello di attività;
- inceneritori;
- petrolio: raffinerie;
- fonderie di seconda fusione;
- galvanotecnica, galvanoplastica, galvanostesia;
- impianti di recupero dei rifiuti inerti indicati all'art. 21, terzo comma - lettera b) della L.R. 21.01.2000, n. 3 e successive modifiche e integrazioni, nonché impianti per la selezione di rocce ed eventuale frantumazione.

Il progetto proposto ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PI del Comune di Sovizzo.

**FIGURA 21:** PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI SOVIZZO. TAVOLA 2.7 FUORISCALA. IN EVIDENZA L'AREA DI AZIENDALE.



### 5.3 RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE

Da un punto di vista urbanistico, la modifica dell'impianto risulta compatibile con la pianificazione comunale e sovraordinata, trattandosi, per l'appunto, di una continuazione dell'attuale attività di recupero rifiuti con richiesta di modifiche rispetto allo stato approvato.

In sintesi, le indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione possono essere così riassumibili:

- attenzione agli aspetti relativi alla qualità delle acque di falda (zona di ricarica degli acquiferi);

La tabella seguente riporta una sintesi dei vincoli e degli indirizzi progettuali derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

<b>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE</b>	<b>P.T.R.C. Vigente</b>	//
	<b>P.T.R.C. Adottato</b>	<i>Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (art. 16 N.T.A.)</i>
	<b>Piano Regionale di Tutela delle Acque</b>	<i>Zona omogenea di protezione "zone ad alta densità insediativa. Vulnerabilità intrinseca della falda freatica: elevato/alto.</i>
	<b>Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</b>	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a pericolosità idraulica</i>
	<b>Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali</b>	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a rischio alluvionale</i>
<b>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE</b>	<b>P.T.P. della Provincia di Vicenza</b>	<i>Vincolo sismico Zona 3 (art. 11 N.T.A.) Aree produttive ampliabili (art. 67 N.T.A.)</i>
<b>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE</b>	<b>P.A.T. del Comune di Sovizzo</b>	<i>Aree di urbanizzazione consolidata – attività economiche non integrabili (art. 23) e "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 5 Insediamento consolidato – sistema urbano Sovizzo/San Daniele (art. 15 N.T.A.).</i>
	<b>PRG-PI del Comune di Creazzo</b>	<i>PM – Tessuto per insediamenti misti (Art. 6 N.T.O.).</i>

## 6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### 6.1 ASPETTI CLIMATICI

La caratterizzazione climatica dell'ambito di intervento è finalizzata a stabilire la compatibilità ambientale del progetto in esame per stabilire il grado di influenza delle condizioni meteo climatiche locali nell'amplificare o diminuire gli effetti dei potenziali impatti derivanti dal progetto.

Per la descrizione degli aspetti climatici si è fatto riferimento:

- alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Sovizzo.

Il clima della fascia pedemontana vicentina, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

Nel territorio comunale non sono presenti stazioni meteorologiche. Per l'analisi climatica ci si è basati sull'elaborazione dei dati pluviometrici, termometrici e anemometrici relativi alla stazione agrometeorologica più vicina che è quella di Vicenza, comune contermina ad est di Sovizzo.

#### Precipitazioni annuali

Analizzando i dati di pioggia in mm della tabella si può notare che:

- l'andamento medio mensile indica una piovosità abbondante soprattutto distribuita nel periodo tardo-estivo e autunnale; il regime delle precipitazioni è caratterizzato da un valore medio massimo nel mese di novembre (133.8 mm) mentre il minimo si localizza invece nel mese di febbraio (45.8 mm);
- i periodi più siccitosi sono stati registrati nel 1997 e nel 2006, con valori di precipitazione al di sotto ed intorno agli 800 mm, mentre quelli più piovosi si riferiscono al 2002 ed al 2005, rispettivamente con picchi massimi di 1.576,8 mm 1.314,4 mm;
- il valore medio di pioggia per gli anni considerati è di 1043.7 mm.

TABELLA 6: STAZIONE DI VICENZA, PARAMETRO PRECIPITAZIONI (MM).

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
1997	>>	>>	>>	81.4	33.0	91.4	44.4	64.8	19.2	4.6	132.8	185.4	657.0
1998	52.8	31.2	9.6	188.2	67.2	71.4	19.4	10.6	183.2	181.6	19.2	17.0	851.4
1999	74.6	13.2	88.0	136.6	121.8	67.0	108.0	39.4	119.2	181.2	151.6	64.0	1164.6
2000	1.2	3.0	121.8	71.4	89.4	98.0	47.6	56.6	96.4	194.4	342.0	78.2	1200.0
2001	139.4	19.4	212.0	92.0	65.6	32.6	89.2	76.8	103.6	47.6	58.4	1.0	937.6
2002	38.8	142.2	16.4	189.8	278.2	106.8	139.4	216.0	92.2	138.4	142.6	76.0	1576.8
2003	52.0	5.6	2.0	131.4	10.0	52.8	43.4	20.8	38.8	110.8	182.4	157.0	807.0
2004	43.0	90.2	174.6	115.4	145.0	67.4	66.8	20.4	116.2	129.4	125.6	106.4	1200.4
2005	17.0	28.2	33.6	162.6	85.0	46.2	174.2	195.8	78.2	207.4	203.6	82.6	1314.4
2006	65.4	69.6	42.8	98.6	104.0	35.4	54.8	185.4	179.6	20.0	40.8	73.8	970.2
2007	39.0	55.6	93.4	22.2	152.6	74.8	50.2	53.0	110.6	64.6	72.4	13.2	801.6
<b>Medio mensile</b>	52.3	45.8	79.4	117.2	104.7	67.6	76.1	85.4	103.4	116.4	133.8	77.7	1043.7

### La temperatura

Le temperature medie mensili per il decennio compreso tra 1996 e il 2007, rilevate per la stazione di Vicenza mettono in evidenza che nel 2003 e nel 2005 si è registrata la temperatura media annuale maggiore rispetto alle altre annate. L'anno in cui si sono registrati i valori più bassi della temperatura media è il 2005. Nell'ultima riga della tabella è possibile osservare le temperature medie mensili registrate dal 1996 al 2007.

**FIGURA 22: DISTRIBUZIONI DEI VALORI TEMPERATURE; MEDIA DELLE MEDIE.**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
1997	>>	>>	>>	4.9	18.5	20.9	23.1	23.5	20.5	13.3	8.6	5.0	15.4
1998	4.1	6.9	8.6	12.0	18.1	22.6	24.9	25.3	18.6	13.1	6.3	2.3	13.6
1999	3.2	3.5	9.1	13.3	19.0	21.9	24.4	23.6	20.6	14.1	6.7	2.7	13.5
2000	1.2	5.2	8.9	14.8	19.7	23.3	22.4	24.9	19.7	14.4	9.3	5.8	14.1
2001	4.7	6.1	10.3	12.0	20.4	21.5	24.1	25.4	16.7	16.1	6.8	0.7	13.7
2002	1.4	5.7	11.2	12.8	18.0	23.7	23.7	23.0	18.2	14.0	10.6	5.8	14.0
2003	3.2	2.9	9.7	12.3	21.0	26.1	25.9	28.1	18.9	11.8	9.5	4.8	14.5
2004	2.5	3.5	7.8	13.0	16.3	21.9	23.9	23.8	19.0	15.2	8.4	5.2	13.4
2005	1.3	2.5	7.9	12.2	18.6	23.1	24.1	21.3	19.8	13.6	7.3	2.7	12.9
2006	1.6	4.0	7.4	13.7	17.9	23.1	27.0	21.0	20.8	15.7	9.4	5.5	13.9
2007	5.6	7.3	10.6	17.2	19.7	22.7	25.0	23.0	18.3	13.5	7.5	3.6	14.5
Medio mensile	2.9	4.8	9.2	12.6	18.8	22.8	24.4	23.9	19.2	14.1	8.2	4.0	14.0

### Anemometria

La zona di Creazzo è interessata soprattutto da venti provenienti da sud-ovest come confermano i dati registrati nella stazione di Vicenza, nel periodo 2001 – 2005. La variabilità stagionale dipende dalle diverse condizioni climatiche stagionali. La velocità del vento è, tuttavia, sempre d'intensità e frequenza molto modesta. L'analisi della direzione dei venti dominanti fornisce indicazioni significative per la collocazione delle attività produttive, in particolare quelle con emissioni di fumi, in relazione alle aree abitate.

**FIGURA 23: DATI DELLA DIREZIONE PREVALENTE DEL VENTO A 10 M.**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2001	SO	SO	NE	SO	E	E	E	E	SO	OSO	OSO	SO	SO
2002	OSO	SO	E	ENE	ENE	E	E	SO	NO	NE	NE	OSO	SO
2003	SO	OSO	E	ENE	E	E	E	E	E	NE	SO	OSO	E
2004	SO	OSO	OSO	ENE	SO	E	E	E	E	SO	SO	OSO	SO
2005	OSO	OSO	E	ENE	E	E	E	E	E	SO	SO	SO	SO
Medio mensile	OSO	SO	E	ENE	E	E	E	E	E	SO	SO	OSO	SO

## 6.2 ATMOSFERA

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e gli elementi climatologici che caratterizzano l'area in studio sono presi dal "Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto, disaggregazione a livello comunale delle stime APAT provinciali 2000 Revisione del documento di dicembre 2004 a corredo della banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR 11/04".

Il DM n.261/2002, emanato in attuazione al DLgs n.351/99, indica nelle linee guida APAT il riferimento per la realizzazione della stima delle emissioni in atmosfera generate in un ambito spazio-temporale definito. Questa stima ha condotto alla realizzazione di un inventario delle emissioni, predisposto secondo la metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), nel quale le sorgenti di emissione sono classificate secondo tre livelli gerarchici: la classe più generale prevede 11 macrosettori:

1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione;
2. Impianti di combustione non industriale;
3. Combustione nell'industria manifatturiera;
4. Processi produttivi (combustione senza contatto);
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica;
6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi;
7. Trasporto su strada;
8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road);
9. Trattamento e smaltimento rifiuti;
10. Agricoltura;
11. Altre emissioni ed assorbimenti.

La stima a livello comunale mette a disposizione un quadro completo sulle principali tipologie di fonti emissive (i macrosettori), per un ampio numero di inquinanti. Questa base informativa (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) può risultare essenziale nell'interpretazione delle dinamiche di produzione dell'inquinamento e di impatto sull'ambiente.

Nel seguito si riporta l'estratto relativo al Comune di Sovizzo tratto dal Sistema Informativo Territoriale della Regione del Veneto "Emissioni per fonte di diversi parametri - INEMAR anno 2010".

**TABELLA 7: SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE DELLA REGIONE DEL VENETO: "EMISSIONI PER FONTE DI DIVERSI PARAMETRI", COMUNE SOVIZZO. PRINCIPALI TIPOLOGIE DI FONTI EMISSIVE: I MACRODESCRITTORI.**

Codice	Descrizione macrosettore	CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
		t/a	t/a	kt/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
2	Combustione non industriale	0,06	0,65	1,60	0,13	0,03		1,06	0,01	0,01	0,01	0,01
2	Combustione non industriale	0,29	2,75	6,32	0,55	0,12		4,06	0,03	0,03	0,03	0,17
2	Combustione non industriale	0,90	14,04		2,81	0,04	0,03	0,28	2,41	2,34	2,52	0,04
2	Combustione non industriale	4,66	72,77		4,37	0,20	0,15	1,46	6,99	6,77	7,28	0,19
2	Combustione non industriale	1,45	18,14		2,27	0,06	0,05	0,45	1,72	1,67	1,79	0,06
2	Combustione non industriale	2,69	33,59		2,52	0,12	0,08	0,84	3,19	3,09	3,32	0,11
2	Combustione non industriale	0,76	0,36		0,04	0,03	0,02	0,24	0,18	0,17	0,19	0,03
3	Combustione nell'industria	0,08	1,09	4,71	0,21	0,03		5,30	0,02	0,02	0,02	0,04
4	Processi produttivi				2,14							
4	Processi produttivi				0,50				0,03	0,02	0,06	
4	Processi produttivi				0,04							
5	Estrazione e distribuzione combustibili				1,62							
5	Estrazione e distribuzione combustibili	14,97			0,48							
5	Estrazione e distribuzione combustibili	49,71			1,59							
6	Uso di solventi				3,77							
6	Uso di solventi				4,36							
6	Uso di solventi				0,05							
6	Uso di solventi				4,95							
6	Uso di solventi				13,22							
6	Uso di solventi				0,01							
6	Uso di solventi				2,58							
6	Uso di solventi				0,07							
6	Uso di solventi				0,83							
6	Uso di solventi				12,68							
7	Trasporto su strada	0,09	8,33	3,05	1,40	0,06	0,48	8,95	0,81	0,66	1,02	0,01
7	Trasporto su strada	0,55	42,43	2,62	9,15	0,17	0,14	5,94	0,51	0,40	0,67	0,01
7	Trasporto su strada	0,02	2,67	1,34	0,53	0,03	0,03	6,03	0,61	0,54	0,72	0,01
7	Trasporto su strada	0,02	2,92	0,63	0,45	0,02	0,00	2,70	0,30	0,27	0,35	0,00
7	Trasporto su strada	0,06	2,90	1,22	0,62	0,04	0,01	11,91	0,42	0,35	0,54	0,01
7	Trasporto su strada	0,04	1,20	0,41	0,30	0,01	0,00	4,21	0,15	0,13	0,20	0,00
7	Trasporto su strada	0,04	2,70	0,02	1,80	0,00	0,00	0,04	0,04	0,03	0,04	0,00
7	Trasporto su strada	0,11	7,74	0,06	5,15	0,00	0,00	0,12	0,10	0,10	0,11	0,00
7	Trasporto su strada	0,09	6,11	0,08	0,93	0,00	0,00	0,20	0,03	0,03	0,04	0,00
7	Trasporto su strada	0,23	12,08	0,17	3,28	0,00	0,00	0,27	0,07	0,06	0,08	0,00
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	0,01	1,99	0,53	0,59	0,02	0,00	5,84	0,29	0,29	0,29	0,02
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00	0,03	0,00	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	0,01	1,22	0,36	0,38	0,02	0,00	3,73	0,24	0,24	0,24	0,01
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00	0,28	0,00	0,15	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,02		0,02	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9	Trattamento e smaltimento rifiuti								0,00	0,00	0,01	
9	Trattamento e smaltimento rifiuti								0,00	0,00	0,00	
10	Agricoltura				39,03	0,04	0,07	0,01				
10	Agricoltura					0,57	3,11	0,19				
10	Agricoltura				0,24	0,01	0,05	0,00				
10	Agricoltura				0,85	0,03	0,15	0,01				
10	Agricoltura				0,38							
10	Agricoltura					0,59	0,73					
10	Agricoltura	16,26										
10	Agricoltura	41,30										
10	Agricoltura	0,73										
10	Agricoltura	0,36										
10	Agricoltura	2,17			0,01							
10	Agricoltura	6,93			0,05							
10	Agricoltura	4,06			0,01							
10	Agricoltura	0,03			0,00							
10	Agricoltura	0,00										

10	Agricoltura	0,01										
10	Agricoltura	0,01										
10	Agricoltura					0,73	6,98					
10	Agricoltura					2,00	19,17					
10	Agricoltura					0,20	2,84					
10	Agricoltura					0,02	0,12					
10	Agricoltura					0,00	0,01					
10	Agricoltura					0,00	0,02					
10	Agricoltura					0,00	0,03					
10	Agricoltura							0,01	0,00	0,03		
10	Agricoltura							0,08	0,03	0,21		
10	Agricoltura							0,03	0,01	0,08		
10	Agricoltura							0,00	0,00	0,00		
10	Agricoltura							0,00	0,00	0,00		
10	Agricoltura							0,00	0,00	0,00		
11	Altre sorgenti e assorbimenti	0,31	4,83		0,45		0,04	0,17	0,20	0,02	0,30	0,03
11	Altre sorgenti e assorbimenti				0,05							
11	Altre sorgenti e assorbimenti				3,72							
11	Altre sorgenti e assorbimenti				0,04							
11	Altre sorgenti e assorbimenti				4,46							
11	Altre sorgenti e assorbimenti				2,92							
11	Altre sorgenti e assorbimenti				0,52							
11	Altre sorgenti e assorbimenti	0,04	0,52		0,02	0,00		0,02	0,10	0,10	0,10	0,01
11	Altre sorgenti e assorbimenti								0,25	0,25	0,25	
11	Altre sorgenti e assorbimenti				-1,66							
11	Altre sorgenti e assorbimenti				-0,16							
11	Altre sorgenti e assorbimenti				-1,43							
<b>TOTALI</b>		<b>149,01</b>	<b>241,34</b>	<b>19,88</b>	<b>139,23</b>	<b>5,21</b>	<b>34,29</b>	<b>64,03</b>	<b>18,84</b>	<b>17,64</b>	<b>20,48</b>	<b>0,76</b>

Le fonti maggiormente responsabili dell'emissione stimata per il comune in esame sono attinenti al macrosettore 2 (impianti di combustione non industriale) e 7 (trasporto su strada): ciò pone l'attenzione sulle problematiche di forte urbanizzazione della parte pianeggiante del comune e sulla congestione viabilistica dovuta alla vicinanza con Vicenza, in particolare lungo la SR 11.

### 6.3 QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

#### Acque superficiali

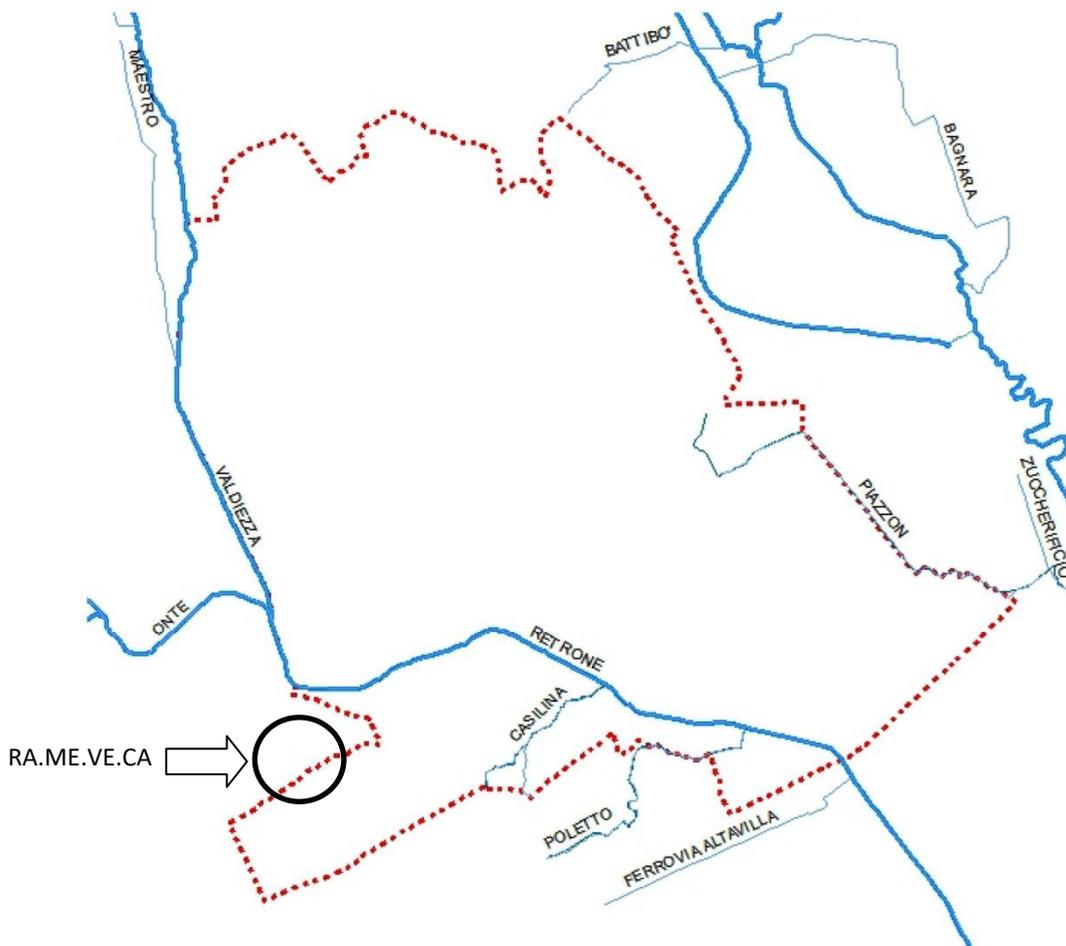
Il territorio comunale di Sovizzo ricade nel bacino idrografico del fiume Bacchiglione, che ha un'estensione di 1.944 kmq (bacino di rilevanza nazionale - N003) e precisamente al sottobacino Brenta-Bacchiglione (N003/03). Spesso il bacino del Bacchiglione viene considerato un bacino a sé stante e non come affluente del Brenta, per il fatto che la confluenza con quest'ultimo corso d'acqua si trova molto vicina al mare.

Il territorio comunale non è direttamente interessato dall'attraversamento della rete idrografica principale. L'asta più importante della rete idrografica di Sovizzo è quella del Valdiezza – Retrone che scorre da nord verso sud lungo il confine con Sovizzo per poi curvare verso est appena sotto i colli. In ordine di importanza troviamo:

- il fiume **Retrone**, corso d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influente su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/2006), nel caso specifico il fiume Bacchiglione;
- il torrente **Valdiezza**, corso d'acqua ad elevato interesse paesaggistico e naturalistico, vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004 e appartenente alla rete Natura 2000;
- fossi, scoli e rogge quali il fosso Maestro, affluente del torrente Valdiezza, le rogge Casilina e Poletto che confluiscono nel fiume Retrone e le rogge Piazzon e Diometta, affluenti della roggia Dioma che attraversa il comune limitrofo di Vicenza.

Il sito aziendale della ditta proponente è collocato a circa 400 m in direzione Sud rispetto al torrente Retrone.

FIGURA 24: IDROGRAFIA PRINCIPALE.



L'asta principale che caratterizza il territorio è il Fiume Retrone, ma esistono anche altri canali consorziali quali lo Scolo Piazzon e la Roggia Valscura oltre a altre piccole Rogge prima elencate ed affluenti del Retrone che hanno funzione di ricettori delle acque superficiali.

**Stato qualitativo delle acque superficiali**

La rete idrografica di Sovizzo confluisce nel sottobacino del Retrone. Quest'ultimo origina dalla confluenza del torrente Valdiezza e del torrente Onte tra Creazzo e Sovizzo e dopo circa 12 km affluisce nel fiume Bacchiglione a Vicenza.

Nonostante l'apporto di diverse rogge (anche di risorgiva, tra le quali la più importante è il fosso Riello) e l'apporto più consistente della roggia Dioma in località Ponte del Quarello, riceve anche gli effluenti dei depuratori di Creazzo e di S. Agostino (Vicenza). Dopol'apporto del fosso Cordano, la portata del fiume Retrone acquista maggiore consistenza ed, entrato poi in città, si immette nel fiume Bacchiglione.

La qualità delle acque superficiali è discreta nel tratto iniziale del fiume Retrone e negli affluenti superiori, tra cui il torrente Valdiezza, mentre una volta entrato nelle zone densamente antropizzate, il fiume Retrone ed i suoi affluenti peggiorano per effetto di continui apporti di scarichi inquinanti di origine civile, industriale e zootecnica, come confermano i parametri di qualità indicati di seguito per la stazione di monitoraggio situata sull'asta del fiume Retrone nel comune di Vicenza.

La stazione denominata 98, utilizzata dal presente studio per valutare lo stato qualitativo delle acque superficiali, appartiene alla rete di monitoraggio regionale e viene destinata al controllo ambientale e al controllo degli erbicidi.

Nella tabella che segue è riportata la classificazione per l'anno 2008 relativa ai punti di monitoraggio che interessano il territorio comunale.

**TABELLA 8: CLASSIFICAZIONE 2008 – PARAMETRI MONITORATI DEL FIUME RETRONE (STAZIONE 98).**

Staz	punti N-NH4	punti N-NO3	punti P	punti BOD5	punti COD	punti % sat. O2	punti E. coli	SOMME (LIM)	CLASSE LIM	IBE	CLASSE IBE	STATO ECOL.	Conc. Inq. > v. soglia (*)	STATO AMB.
98	10	10	10	20	40	5	10	105	4	6	III	4	NO	SCADENTE

In colore grigio sono evidenziati i parametri più critici; i punteggi bassi dei macrodescrittori rivelano una criticità di tipo chimico assai diffusa, che fa acquisire alla stazione la classe 4 di LIM, contribuendo ad uno **stato ambientale scadente**.

Rispetto alla serie storica di dati a disposizione (2000-2008), fino al 2005, il corso d'acqua monitorato ha mantenuto una scadente qualità delle acque (livello 4) causata soprattutto dai valori dei parametri Escherichia coli, azoto ammoniacale e nitrico, nonché dalla percentuale di saturazione dell'ossigeno. Nel 2006 e nel 2007, invece ha registrato un lieve miglioramento, registrando un livello di SACA (stato ambientale) sufficiente, mentre nel 2008, è nuovamente peggiorato, rientrando in classe 4 di SACA.

## 6.4 LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Lo stato ambientale delle acque sotterranee è stabilito in base allo stato chimico-qualitativo (indice SCAS) e a quello quantitativo (indice SQuAS), definiti rispettivamente dalle classi chimiche e quantitative. La valutazione dello Stato Ambientale, quindi, tiene conto di due diverse classificazioni basate su misure quantitative e misure chimiche.

L'indicatore che misura la qualità chimica delle acque sotterranee, denominato SCAS, viene definito sulla base di 7 parametri chimici di base (conducibilità elettrica, cloruri, manganese, ferro, nitrati, solfati, ione ammonio) e 33 parametri chimici inorganici e organici addizionali.

Le misure quantitative invece si basano sulla valutazione del grado di sfruttamento della risorsa idrica; per la classificazione quantitativa vengono considerati due indicatori:

- la portata delle sorgenti o delle emergenze idriche naturali;
- il livello piezometrico.

L'incrocio dell'indice SQuAS e dell'indice SCAS fornisce lo Stato Ambientale (quali-quantitativo) delle Acque Sotterranee (indice SAAS) definendo 5 stati di qualità ambientale, come indicato nella tabella seguente.

**TABELLA 9: DEFINIZIONE DELLO STATO AMBIENTALE DELLE ACQUE SOTTERRANEE.**

<b>ELEVATO</b>	Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l'eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare
<b>BUONO</b>	Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa
<b>SUFFICIENTE</b>	Impatto antropico ridotto sulla qualità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento
<b>SCADENTE</b>	Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento
<b>PARTICOLARE</b>	Caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentano un significativo impatto antropico presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo

Nel comune di Sovizzo non vi sono stazioni di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee. Si è fatto quindi riferimento alla stazione più vicina, a monte del territorio comunale, nel Comune di Caldogno (stazione 234, rappresentativa dell'acquifero freatico superficiale di profondità pari a 5,87 m).

Secondo i dati del 2007, **lo stato ambientale è sufficiente**, indice di un impatto antropico ridotto sulla qualità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento, ottenuto incrociando la classe 3 di SCAS (impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con segnali di compromissione) e la classe B di SQuAS (impatto antropico è ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico; senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa sostenibile sul lungo periodo).

**TABELLA 10: STATO CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRANEE NELLA STAZIONE DI CALDOGNO N. 234 APPARTENETE ALLA RETE DI MONITORAGGIO REGIONALE (2000-2007)**

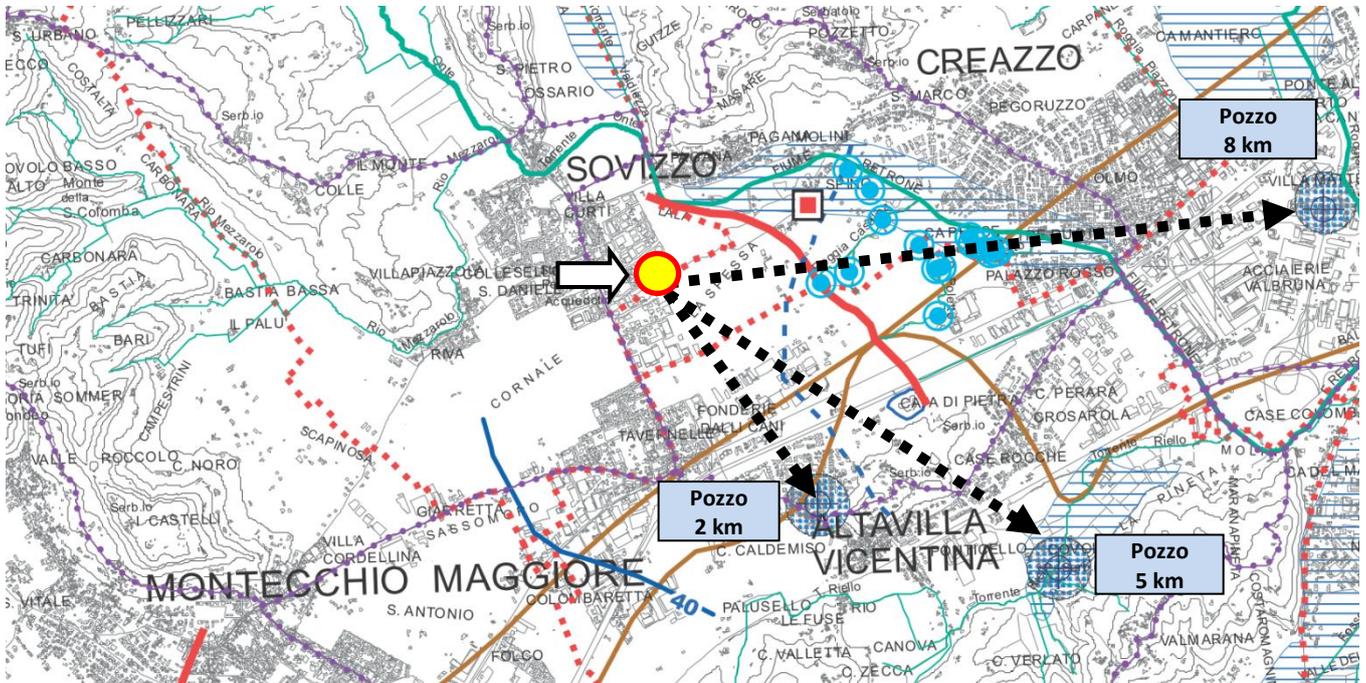
Anno	Tipo Acquifero Profondità	Cond. elettrica ( $\mu\text{S}/\text{cm}$ a20°C9)	Cloruri (mg/l)	Solfati (mg/l)	I. Ammono (mg/l)	Ferro	Mangane nese	Nitrati	C.alifati Alogenati Tot.	Stato Chimico
2000	Freatico m. 5,9	535	10	30	< 0,05	3	2	21	< limiti di legge	2
2003	Freatico m. 5,9	630	13	35	< 0.03	< 2	< 1	37	< limiti di legge	4
2004	Freatico m. 5,9	565	9	30	< 0.03	< 2	1	23	< limiti di legge	2
2005	Freatico m. 5,9	596	11	30	< 0.03	< 2	1	36	< limiti di legge	3
2006	Freatico m. 5,9	505,5	8,5	25	< 0.03	8	1,75	25	< limiti di legge	3
2007	Freatico m. 5,9	540,5	11	30	< 0.03	2	< 1	28	< limiti di legge	3

## 6.5 POZZI E SORGENTI

Nell'ambito comunale non sono presenti pozzi sfruttati ad uso acquedottistico.

Secondo quanto riportato nella Tav. 2.3. "Carta idrogeologica" del PTC, il pozzo di attingimento idropotabile più prossimo all'area di aziendale della ditta RA.ME.VE.CA è ubicato a circa 2 km in direzione sud-est (Altavilla Vicentina).

FIGURA 25: ESTRATTO TAV.2.3 "CARTA IDROGEOLOGICA" PTC DELLA PROVINCIA DI VICENZA.



Pozzi di attingimento idropotabile



Aree di cattura dei pozzi

## 6.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

### 6.6.1 CARATTERI GEOMORFOLOGICI DEL TERRITORIO

Per la descrizione degli aspetti geologici dell'area di intervento si è fatto riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Sovizzo.

La zona di pianura del territorio comunale è costituita da depositi detritici con litologie prevalentemente grossolane e poco mature, a quote variabili tra circa 44 e 34 metri sul livello medio del mare.

Dal punto di vista stratigrafico l'area pianeggiante del Comune di Sovizzo è costituita dal rimaneggiamento fluviale dei prodotti di disfacimento delle Prealpi ed Alpi Venete. Le azioni che hanno dato luogo e forma ai sedimenti quaternari sono molteplici e diversificate (azione glaciale e fluvioglaciale, divagazione fluviale, etc.).

I Depositi di conoide e di versante della zona in esame sono caratterizzati da elementi grossolani quali ciottoli e ghiaie, immersi in matrice prevalentemente sabbiosa. I depositi di raccordo tra rilievi e pianura (Depositi di versante), ma anche tra rilievi e aree poco acclivi come la fascia che cinge il complesso collinare e "separa" le calcareniti dalle marne soprastanti, sono costituiti dall'accumulo dei materiali di alterazione delle rocce calcaree e dei prodotti vulcanici che formano l'ossatura dei rilievi.

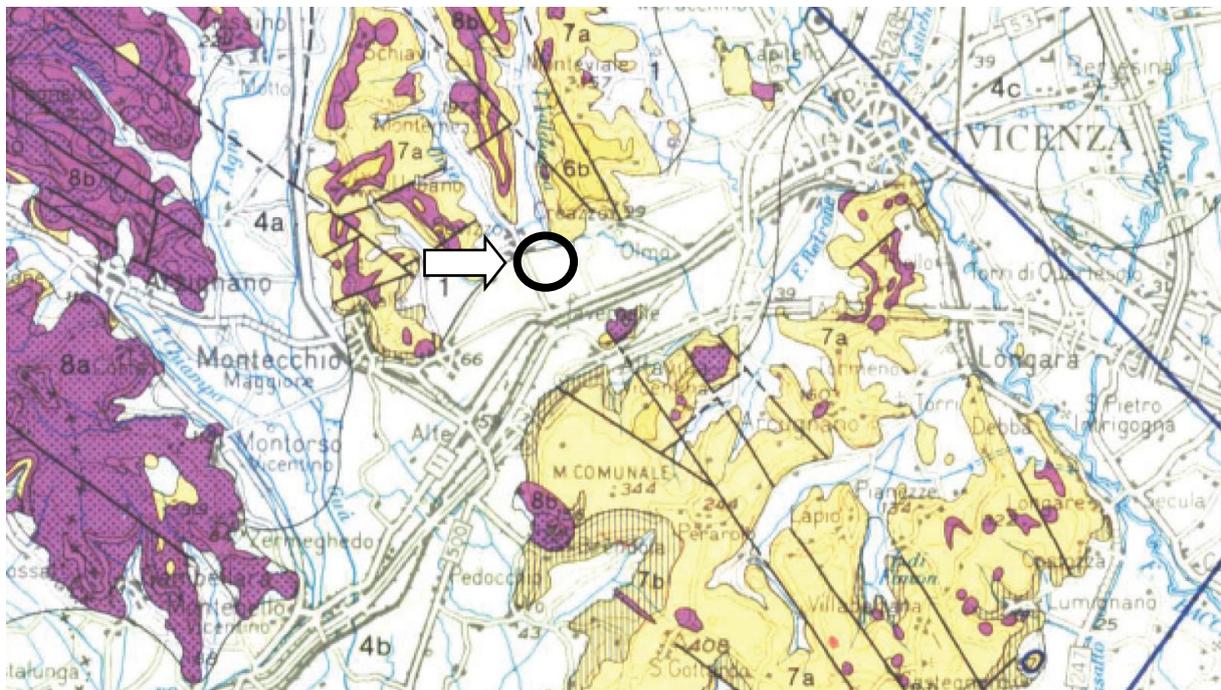
A valle, dove peraltro maggiore è stata l'urbanizzazione, l'area comunale è caratterizzata da una forte variabilità litostratigrafica, occupata soprattutto da Depositi alluvionali di natura limoso-argillosa e, verso i rilievi, sabbioso-limoso.

Il territorio in esame è classificato nella "Carta Geologica del Veneto" come:

- tipo 4b "Depositi di alluvioni fluviali e fluvio-glaciali, talora cementate (Quaternario)" (Regione Veneto, Servizio Geologico, 2009).

Dal punto di vista idrogeologico la "Carta Geologica del Veneto" (1990) definisce il tipo 4b sopracitato come "Aree di transizione tra l'acquifero freatico e le falde in pressione" a conferma di quanto espresso precedentemente in merito all'alta permeabilità del suolo.

**TABELLA 11: CARTA GEOLOGICA DEL VENETO.**



## 6.6.2 ACQUE SOTTERRANEE

La porzione piana del territorio comunale appartiene alla media pianura che inizia quando le intercalazioni argillose separano con una certa continuità gli acquiferi confinati in ghiaia e finisce quando la composizione prevalente degli acquiferi confinati varia da ghiaiosa a sabbiosa, procedendo verso SudEst.

In via generale, la fascia delle risorgive è compresa nella zona della media pianura. Il limite superiore della fascia delle risorgive rappresenta la delimitazione tra alta e media pianura, mentre il limite tra acquiferi a componente prevalentemente ghiaiosa ed acquiferi a componente prevalentemente sabbiosa, il passaggio tra la media e la bassa pianura.

Nella porzione pianeggiante (area di progetto) il **sistema acquifero sotterraneo è di tipo differenziato, cioè un sistema multifalde** in cui quella più superficiale è libera (freatica), mentre le sottostanti sono in pressione (artesiane). Tale sistema è dovuto all'alternanza tra terreni sabbiosi e sabbioso-ghiaiosi, che fungono da livelli acquiferi, e terreni argillosi che rappresentano i livelli impermeabili.

La falda superficiale, denominata falda freatica è in genere libera e poco profonda. Essa è in diretta comunicazione con la superficie attraverso la porzione non satura del terreno e trae alimentazione sia dal deflusso sotterraneo che proviene dalle zone a monte che dall'infiltrazione diretta delle acque superficiali (precipitazioni, dispersione di subalveo dei canali, immissione artificiale d'acqua nel sottosuolo con l'irrigazione) attraverso la soprastante superficie.

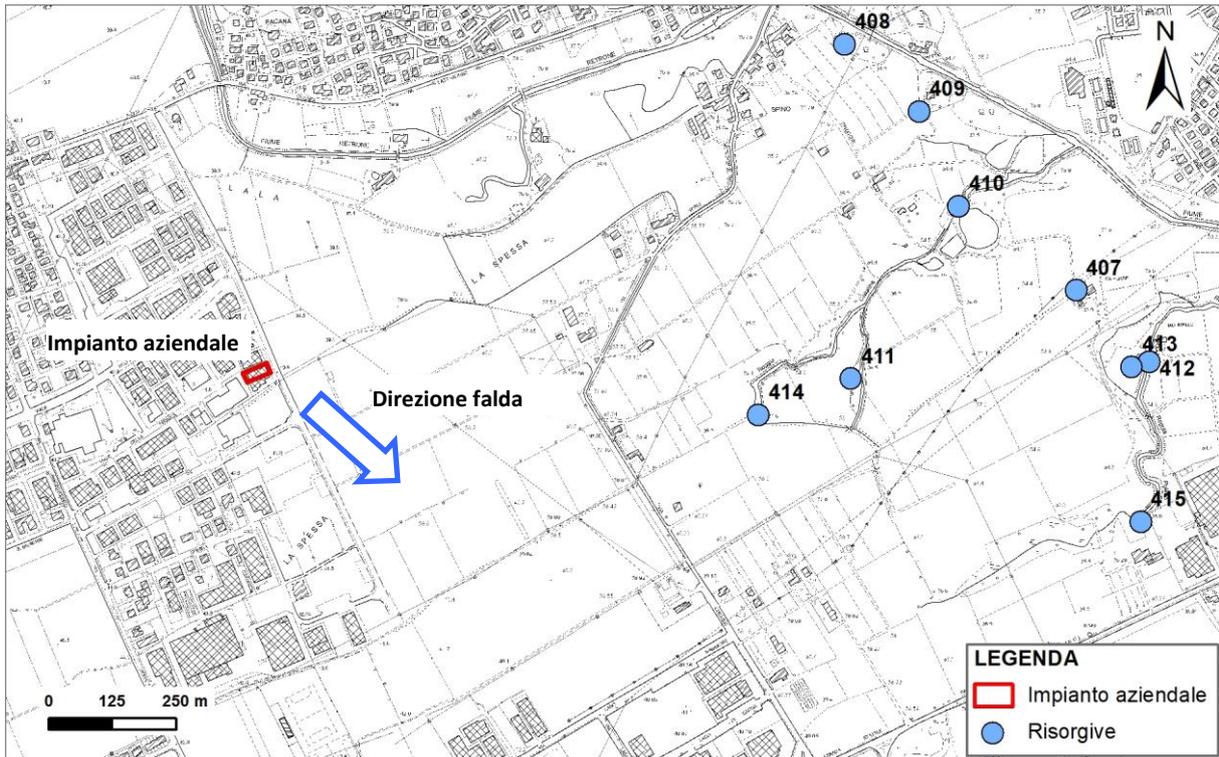
Al di sotto del livello freatico, scendendo in profondità, le falde con carattere di artesianità hanno una maggiore continuità spaziale. Esse sono caratterizzate, di norma, da un gradiente debole (~1,4‰) e un **deflusso orizzontale, generalmente verso SudEst**. Come già detto, essendo isolate dalla superficie dai livelli argillosi, traggono alimentazione dalle zone a monte del limite delle risorgive, dalle acque contenute nell'acquifero indifferenziato, ossia il materasso ghiaioso che nelle zone a nord delle risorgive affiora in superficie e caratterizza l'intero spessore di depositi sciolti, fino al contatto con il substrato roccioso.

Per quanto riguarda la soggiacenza della tavola d'acqua, misure storiche della rete regionale pongono la falda freatica tra i 3,5 ed i 5,5 metri dal piano campagna nella porzione settentrionale, e tra i 3 ed i 4,5 metri dal piano campagna nella porzione meridionale della porzione di pianura classificata " Media Pianura tra Retrone e Tesina (MPRT)".

L'aspetto peculiare limitrofo territorio di Creazzo è la "fascia delle risorgive", testimone di un complesso quadro idrogeologico e con influenze sul territorio e sulla sua vivibilità umana. Il materasso quaternario sciolto che costituisce il sottosuolo della pianura passa da depositi prevalentemente ghiaioso-sabbiosi a depositi ternari con percentuale di terreni fini (limi e argille) variabile. Tale variazione induce una geometria degli acquiferi diversificata tra monte e valle. La tavola d'acqua si avvicina al piano campagna, fino a venire a giorno in corrispondenza di locali livelli relativamente impermeabili. Ciò dà luogo ad una linea di sorgenti chiamata "linea delle risorgive". Si tratta di un sistema idrico altamente delicato dal punto di vista qualitativo.

L'impianto aziendale si colloca a circa 1 km dalle risorgive più prossime.

**FIGURA 26: UBICAZIONE DELL'IMPIANTO AZIENDALE RISPETTO ALLE RISORGIVE.**



## 6.7 RETE ECOLOGICA

In passato, per la conservazione della natura si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

E' ormai evidente la necessità di sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopradetto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore ricchezza di biodiversità.

La rete ecologica è individuata da quattro strumenti di pianificazione, come riportati nella tabella seguente.

**TABELLA 12: ANALISI DELLA RETE ECOLOGICA.**

Strumento di settore vigente in materia di biodiversità	Elementi della rete ecologica del Piano interessati dall'intervento di progetto	Relazione con l'intervento di progetto
<b>Rete Natura 2000</b> Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE	Nessuno	L'area aziendale ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000. I siti più prossimi all'area sono: - SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 0,8 km - SIC IT3220037 "Colli Berici" – Distanza 2,3 km;
<b>P.T.R.C. Regione Veneto</b> Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Nessuno	L'area aziendale ricade all'interno di un ambito produttivo e urbanizzato consolidato (zona industriale). Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale.
<b>P.T.C.P. Provincia Vicenza</b> Tav. 3.1.A – Sistema ambientale	Nessuno	L'area aziendale ricade all'interno di un ambito produttivo e urbanizzato consolidato (zona industriale). Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale. Ad una distanza di circa 400 m in direzione Nord è presente un "corridoio ecologico principale" (fiume Retrone).
<b>P.A.T. di Sovizzo</b> Tav. 4 – Carta della trasformabilità	Nessuno	L'area aziendale ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica locale, ubicati ad una certa distanza dal sito aziendale.

In sintesi, l'area aziendale della RA.ME.VE.CA si pone all'esterno e ad una certa distanza rispetto agli elementi della rete ecologica, così come individuati dagli strumenti di pianificazione.



congestione dei flussi nei settori della rete che presentano una sezione stradale non adeguata e che sono caratterizzati da una criticità elevata.

L'area produttiva all'interno della quale si colloca il sito aziendale è servita dalla **SR 11** .

Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento a:

- Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2007.

#### **Monitoraggio del traffico anno 2007 della Provincia di Vicenza**

La Provincia di Vicenza nell'anno 2007 ha rilasciato i risultati relativi alle misurazioni del traffico nelle principali arterie stradali del territorio provinciale.

La sezione di rilevamento più prossima all'area di progetto è la n. 3460 "Olmo di Creazzo" situata lungo SR 11 presso località Olmo di Creazzo, a circa 4 km in direzione Est rispetto al sito aziendale.

Sulla base dei dati desunti dalle scheda descrittiva della sezione considerata si registra quanto segue:

- la SR 11 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2007 di circa 18.842 veicoli di cui il 5,37% (1.011) riferibili ad automezzi commerciali pesanti;
- la SR 11 si caratterizza per un "trend" tendenzialmente in aumento nel periodo di tempo rilevato (2000-2007).

Nel seguito si riporta la scheda di monitoraggio relativa alle sezione n. 3460 "Olmo di Creazzo".

Non sono ad oggi disponibili misurazioni più recenti rispetto a quelle eseguite dall'ente gestore della rete viaria (Vi.Abilità); gli stessi strumenti di pianificazione urbanistica recentemente approvati (PTCP - Allegato F – "Mobilità", PAT) fanno riferimento agli stessi dati presenti nella documentazione del "Progetto SIRSE- Monitoraggio del traffico anni 2000-2007" realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza.

Non è stato possibile pertanto reperire dati ufficiali sul traffico veicolare aggiornati successivamente agli anni 2007-2008.

## SR 11

### PADANA SUPERIORE

a Olmo di Creazzo (km 346+000)



<b>CODICE SEZIONE</b>	<b>3460</b>
<b>PROGRESSIVA CHILOMETRICA</b>	<b>346+000</b>
<b>LOCALITÀ</b>	<b>Olmo di Creazzo</b>
<b>COMUNE</b>	<b>Altavilla Vicentina</b>
<b>DIREZIONE A</b>	<b>verso Vicenza</b>
<b>DIREZIONE B</b>	<b>verso Montecchio M. – Verona</b>
<b>LIMITE DI VELOCITÀ</b>	<b>90 km/h</b>
<b>LARGHEZZA CARREGGIATA</b>	<b>7,90 m</b>

Parametri	Anno							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>Giornate di rilievo</b>	13	2	-	4	24	12	20	14
<b>Traffico Diurno Medio</b>								
<i>TDM<sub>feriale</sub></i>	16.872	18.315	-	16.548	17.759	19.967	19.770	18.842
<i>TDM<sub>sabato</sub></i>	16.287	17.680	-	15.975	17.143	19.725	19.085	18.188
<i>TDM<sub>festivo</sub></i>	11.014	11.956	-	10.803	11.593	13.034	12.906	12.300
<i>TDM</i>	15.951	17.316	-	15.645	16.790	11.878	18.692	17.814
<b>Traffico Giornaliero Medio</b>								
<i>TGM<sub>feriale</sub></i>	24.527	27.214	-	24.603	26.749	28.601	28.898	26.983
<i>TGM<sub>sabato</sub></i>	27.132	30.104	-	27.216	29.590	31.639	31.967	29.849
<i>TGM<sub>festivo</sub></i>	20.890	23.179	-	20.955	22.782	24.630	24.613	22.982
<i>TGM</i>	24.380	27.050	-	24.455	26.588	28.429	28.724	26.821
<b>Flusso 30° Ora</b>								
<i>Direzione A</i>	946	962	-	1.099	1.055	1.012	1.109	1.194
<i>Direzione B</i>	911	1.027	-	992	1.015	1.007	981	966
<i>Direzione A+B</i>	1.819	1.958	-	1.930	1.977	1.995	2.048	2.134
<b>Punta Bioraria 7.00 – 9.00</b>								
<i>Direzione A</i>	1.693	1.751	-	1.937	1.766	-	-	2.070
<i>Direzione B</i>	1.508	1.475	-	1.630	1.576	-	-	1.702
<i>Direzione A+B</i>	3.201	3.226	-	3.567	3.342	-	3.801	3.772
<b>Punta Bioraria 17.00 – 19.00</b>								
<i>Direzione A</i>	1.727	1.732	-	1.691	1.801	-	-	2.092
<i>Direzione B</i>	1.683	1.944	-	1.800	1.907	-	-	1.767
<i>Direzione A+B</i>	3.410	3.676	-	3.491	3.708	-	3.813	3.859
<b>Velocità</b>								
<i>V10 (km/h)</i>	89	89	-	-	87	87	-	85
<i>V50 (km/h)</i>	72	71	-	-	67	66	-	65
<b>Composizione veicolare</b>								
<i>Autoveature</i>	87,68%	87,60%	-	-	93,15%	85,64%	-	86,78%
<i>Comm. leggeri</i>	7,74%	8,08%	-	-	4,39%	8,95%	-	7,85%
<i>Comm. pesanti</i>	4,58%	4,32%	-	-	2,46%	5,41%	-	5,37%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

**Attualizzazione dei dati sul traffico**

I dati reperibili sul regime veicolare delle principali arterie viarie di riferimento risultano aggiornati all'anno 2006; per poter verificare la sostenibilità dei volumi di traffico indotti dal progetto con gli attuali valori è stata eseguita una stima della variazione del traffico veicolare tra il 2007 ed il 2016, utilizzando i risultati della modellazione riportata nel documento "Allegato F- Mobilità" al PTCP della Provincia di Vicenza, approvato con DGR della Regione Veneto n° 708/12.

In particolare nell'Allegato F è stata eseguita, sempre tramite specifico software, un'analisi delle variazioni dei flussi di traffico sulla rete vicentina, stimata all'anno 2020, considerando le variazioni di traffico conseguenti l'incremento di domanda ipotizzata ed inoltre la realizzazione delle principali opere di modifica della rete viaria esistente previste dalla pianificazione Provinciale e Regionale. Secondo quanto riportato nell' "Allegato F- Mobilità" al PTCP 2012 in oggetto "L'incremento della domanda è stato desunto dai tassi di crescita stimati nel piano generale dei trasporti del 2000. In particolare, a scopo cautelativo, si è fatto riferimento allo scenario "tendenziale" con incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti."

A partire dai dati validati sul traffico veicolare leggero e pesante riportati nel Progetto SIRSE e riferiti all'ultimo anno disponibile (2007), tramite gli incrementi tendenziali di traffico di mezzi leggeri e pesanti riportati nell' Allegato F si sono stimati dei valori attuali del numero di mezzi leggeri e pesanti in transito nell'anno 2019 per le stazioni di rilevamento in oggetto della rete viaria principale afferente al sito di progetto.

Tale stima non considera le variabili difficilmente valutabili senza rilevazioni sperimentali specifiche, come ad esempio la congiuntura economica, il trasferimento di importanti attività, cantieri edili di una certa importanza, ecc.

Si consideri poi che con l'entrata in servizio della nuova Superstrada Pedemontana Veneta i livelli di traffico veicolare attesi sulla rete in analisi subiranno una significativa riduzione.

I livelli di Traffico veicolare Diurno Medio feriale (TDMfer) attualizzati all'anno 2019, e le relative frazioni costituite dai veicoli commerciali pesanti, risultano pertanto cautelativi (sovrastimati) in termini di analisi del "carico" sulla rete viaria in oggetto. La seguente tabella riporta i risultati della simulazione.

**TABELLA 13: ATTUALIZZAZIONE ALL'ANNO 2017 DEI VALORI DI TRAFFICO LUNGO LA SR 11 "PADANA SUPERIORE".**

<u>TDMfr</u>	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>SP 11 Padana superiore</b>	18.842	19.275	19.719	20.172	20.636	21.111	21.596	22.266	22.956	23.668	24.401	25.158	<b>25.938</b>
<u>Automezzi comm. leggeri</u>													
<b>SP 11 Padana superiore</b>	1.479	1.513	1.548	1.584	1.620	1.657	1.695	1.734	1.774	1.815	1.857	1.899	<b>1.943</b>
<u>Automezzi pesanti</u>													
<b>SP 11 Padana superiore</b>	1.012	1.043	1.076	1.109	1.143	1.179	1.215	1.253	1.292	1.332	1.373	1.416	<b>1.460</b>

Sulla base dei dati calcolati all'anno 2019 si registra quanto segue. I parametri più rappresentativi, per esprimere valutazioni sulla rete viaria, sono il traffico giornaliero medio feriale diurno (TDM feriale) e la percentuale di veicoli commerciali pesanti (tipologia di vettore utilizzata per il trasporto dei rifiuti in ingresso, delle MPS in uscita e dei rifiuti prodotti in uscita).

Per le stazioni di rilevamento disponibili si osserva:

- la SR 11 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2019 di circa **25.938 veicoli** di cui **1.460 riferibili ad automezzi commerciali pesanti**.

## 7 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI

### 7.1 METODOLOGIA

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

## 7.2 ATMOSFERA

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- emissioni di gas combust prodotti dal traffico veicolare lungo le strade principali. Nei centri urbani si ha una caduta della qualità dell'aria determinata dal movimento veicolare (soste e ripartenze dei mezzi a motore) e dalle emissioni dei camini delle abitazioni soprattutto nei periodi invernali;
- il Quadro Conoscitivo della Regione del Veneto (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) fornisce per il territorio comunale di Sovizzo il valore di 18,84 ton/anno di emissioni di PM10.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito è influenzato dalle emissioni che si verificano lungo la viabilità interna della zona industriale dal passaggio di autoveicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti;
- all'interno dell'ambito industriale possono essere presenti complessi produttivi in grado di generare emissioni particolari o significative;
- La qualità dell'aria del sito può risentire dalla presenza della vicina SR 11 "Padana Superiore" per il passaggio di veicoli e mezzi di ogni dimensione che generano emissioni gassose e rumorose.

### Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità dell'aria, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 14: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 15: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITÀ	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Aree con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
BASSA	2	Aree residenziali e/o agricole con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
MEDIA	3	Aree con insediamenti residenziali con limitate zone naturali ed agricole e assenza di insediamenti produttivi e reti viarie trafficate
ALTA	4	Aree naturali o agricole con presenza di insediamenti umani di tipo esclusivamente residenziale
MOLTO ALTA	5	Aree naturali o agricole con assenza di insediamenti umani

TABELLA 16: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITÀ	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi puntuali e di tipo diffuso (areale e lineare)
BASSA	2	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi di tipo diffuso (areali e lineare)
MEDIA	3	La qualità dell'aria è modificabile attraverso numerosi interventi puntuali
ALTA	4	La qualità dell'aria è modificabile attraverso diversi interventi puntuali
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'aria è modificabile attraverso pochi interventi puntuali

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ed il suo immediato intorno sono ubicati all'interno di un ambito produttivo del Comune di Sovizzo, ove si segnala la presenza di altre attività produttive in grado di concorrere all'emissione in atmosfera e al passaggio di mezzi commerciali.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Molto Alta = 5.

Grado di sensibilità a livello locale =  $Q \times V = 5$  **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, l'ambito si caratterizza per la presenza di insediamenti produttivi collocati all'interno di un contesto prevalentemente urbano.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello di area vasta =  $Q \times V = 6$  **Sensibilità Bassa**

Si precisa che le lavorazioni effettuate presso l'impianto non vengono modificate rispetto a quanto approvato.

Date le modalità operative condotte presso l'impianto e la tipologia di materiali trattati, è esclusa l'emissione diffusa di polveri o emissioni di tipo gassoso.

Le operazioni di ossitaglio, previste nel progetto, saranno saltuarie ed eseguite all'occorrenza e per un massimo stimato in 10 minuti al giorno.

La ditta risulta autorizzata con "adesione all'autorizzazione di carattere generale" n.69/2016.

Relativamente ai contributi all'inquinamento atmosferico locale da inquinanti emessi da sorgenti diffuse (attività di ossitaglio), si può concludere che l'impianto aziendale non rappresenta una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose la cui concentrazione può comportare una modifica significativa della componente ambientale "Qualità dell'aria".

### 7.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI

L'attività aziendale continuerà a svolgersi all'interno del lotto produttivo in essere, costituito dai fabbricati e dalle pertinenze esterne a piazzale. Trattasi di superfici edificate, ubicate nella zona industriale di Sovizzo, poste ad una certa distanza rispetto ai corsi d'acqua e più in generale da corpi idrici superficiali. Non sono previste operazioni di scavo o movimento terra. Il torrente Retrone è posto a circa 400 m in direzione nord rispetto al sito della RA.ME.VE.CA.

L'impianto aziendale non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo; si esclude pertanto il rischio di cessione diretta di sostanze inquinanti su corpi idrici superficiali. Le acque meteoriche sono costituite dalle acque provenienti dalla copertura e dai piazzali pavimentati antistanti il capannone.

Le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali dove si svolge l'attività di stoccaggio rifiuti verranno inviate presso la fognatura delle acque nere, previo trattamento; le acque di dilavamento di seconda pioggia dei piazzali saranno convogliate presso la rete delle acque bianche della lottizzazione industriale.

Ciò premesso si ritiene che l'attività di progetto non possa arrecare danno all'assetto idrologico ed idrogeologico dell'area in esame, non modificando, per l'appunto, il reticolo di drenaggio esistente nel territorio in esame.

Sulla base di quanto riportato nella documentazione di progetto e delle analisi condotte, si esclude che l'esercizio dell'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali possa dar luogo ad elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche del territorio.

Si esclude, inoltre, la necessità di porre in opera nuove strutture o elementi edilizi in grado di interferire direttamente o indirettamente con gli elementi della rete idrica superficiale.

L'impatto complessivo sulla componente risulta pertanto nullo.

## 7.4 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI

Sulla base di quanto indicato nel quadro di riferimento ambientale l'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti le acque sotterranee, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene alla pianura alluvionale vicentina, a monte della fascia delle risorgive;
- il territorio pianeggiante di Sovizzo presenta un sistema idrogeologico sotterraneo di tipo indifferenziato. Il deflusso generale della falda è verso sud-est;
- Il Comune di Sovizzo non presenta nel proprio territorio nessun punto di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee;
- il PTCP della Provincia di Vicenza indica nell'ambito territoriale in analisi la presenza di acquiferi inquinati;
- il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza riporta un valore pari a 2 "impatto antropico e sostenibile" relativamente ai pozzi di prelievo di Montebello e Brendola;
- l'ambito territoriale è caratterizzato dalla presenza di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile ed idraulicamente indifferenziato, ospitante una ricca falda freatica.

Relativamente all'ambito locale (area aziendale ed immediato intorno) l'ambiente idrico sotterranee è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- l'area è caratterizzata dalla presenza di un potente alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica;
- la vulnerabilità degli acquiferi secondo il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza risulta elevata per l'ambito territoriale di appartenenza.

### Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità delle acque sotterranee, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 17: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 18: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero molto inquinato. Rilascio di sostanze inquinanti ben definite.
BASSA	2	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani e attività produttive
MEDIA	3	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
ALTA	4	Acquifero poco inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
MOLTO ALTA	5	Acquifero non inquinato

TABELLA 19: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero non ben definito, protetto da strati impermeabili
BASSA	2	Acquifero ben definito, protetto da strati impermeabili
MEDIA	3	Acquifero non ben definito (discontinuo), non protetto da strati impermeabili
ALTA	4	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili
MOLTO ALTA	5	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili, posto in zona di ricarica della falda (a monte delle risorgive)

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un potente materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi inquinati.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale =  $Q \times V = 8$  **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: l'area vasta insiste all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi inquinati.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale =  $Q \times V = 8$  **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le azioni in grado di produrre possibili interferenze nei confronti delle acque sotterranee sono le seguenti:

- movimentazione dei rifiuti in ingresso e stoccaggio dei rifiuti nei piazzali esterni soggetti a dilavamento meteorico;
- presenza di emissioni convogliate in corrispondenza delle coperture dei fabbricati soggette a dilavamento meteorico.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema <b>ACQUE SOTTOSUPERFICIALI</b>
<b>fase di ESERCIZIO</b>	Stoccaggio rifiuti, movimentazione dei rifiuti sui piazzali esterni	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente al deposito di rifiuti	La gestione non corretta degli stoccaggi dei rifiuti nei piazzali esterni comporta la produzione di acque meteoriche di dilavamento, potenzialmente in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee.
	Presenza di emissioni convogliate in corrispondenza delle coperture dei fabbricati soggette a dilavamento meteorico.	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente al dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente	Sulle coperture del fabbricato aziendale non sono presenti camini a servizio dell'impiantistica. Non si ravvisano pertanto fonti di possibile dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

Rischio di rilascio di inquinanti sui piazzali esterni

Per quanto riguarda l'attività di stoccaggio e recupero rifiuti e più in generale le operazioni svolte all'interno dello stabilimento produttivo, nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i rifiuti sono stoccati all'interno dello stabilimento o su piazzali (all'interno di cassoni chiusi), in aree identificate, pavimentate e dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento di prima pioggia;
- l'attività di recupero sarà condotta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili, dotate di griglia di raccolta di spanti o colaticci accidentali.

Sulla base di quanto sopra esposto, la possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla.

Per quanto riguarda i piazzali esterni, destinati allo stoccaggio dei rifiuti, le acque di dilavamento di prima pioggia dei piazzali esterni saranno raccolte, trattate e successivamente convogliate alla fognatura nera. Le acque di dilavamento di seconda pioggia saranno recapitate presso la fognatura bianca della lottizzazione produttiva, nel rispetto dei limiti previsti dal P.T.A.).

La ditta eseguirà un'attività periodica di controllo analitico delle acque di scarico, della quantità del materiale decantato e del contenuto di olio nel vano di separazione del disoleatore.

### **Prescrizioni operative/gestionali**

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti sui piazzali esterni. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di rifiuti, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

### Rischio di rilascio di inquinanti sulle coperture

Le acque di dilavamento dei tetti (pluviali) vengono convogliate alla fognatura comunale bianca.

Sulle coperture non insistono camini per l'emissione convogliata in atmosfera; si ritiene pertanto che le acque di dilavamento delle coperture non possano contenere sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

A seguito delle considerazioni sopra esposte l'impatto nei confronti della componente "Acque sottosuperficiali" risulta di tipo trascurabile.

## 7.5 TRAFFICO E VIABILITÀ

Il territorio amministrativo comunale di Sovizzo si caratterizza per i seguenti fattori:

- accentuato policentrismo in prossimità delle aree insediative e produttive, riprodotto da un fitto reticolato;
- sulla base dell'aggiornamento dei dati del rapporto SIRSE per il periodo 2000-2007, aggiornati all'anno 2019, i flussi di traffico totale lungo la SR 11 "Padana superiore" si attestano su valori di circa 26.000 veicoli giorno (traffico medio giornaliero), mentre il traffico commerciale pesante, lungo il medesimo tratto viario, risulta di circa 1.500 veicoli giorno (traffico medio giornaliero);

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- l'impianto aziendale risulta ubicato all'interno di una zona produttiva, già dotata da idonea viabilità per il transito di traffico veicolare commerciale e servita dalla SR 11 "Padana superiore".

### Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della viabilità, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 20: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 21: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Struttura viaria ridotta: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali poco ramificate.
BASSA	2	Struttura viaria sufficiente: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali ben ramificate.
MEDIA	3	Struttura viaria sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse intercomunale (strade provinciali).
ALTA	4	Struttura viaria ben sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse interprovinciale (strade statali).
MOLTO ALTA	5	struttura viaria molto sviluppata: presenza di innesti su direttrici a interesse interregionale o di grande flusso (autostrade e tangenziali).

TABELLA 22: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Traffico molto sostenuto.
BASSA	2	Traffico sostenuto.
MEDIA	3	Traffico di entità media.
ALTA	4	Traffico ridotto.
MOLTO ALTA	5	Traffico molto ridotto.

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo servito dalla SR 11.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale =  $Q \times V = 6$  **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di una rete viaria locale ben sviluppata e un elemento viario provinciale (SR 11) caratterizzato da un livello di traffico sostenuto.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello di area vasta =  $Q \times V = 6$  **Sensibilità Bassa**

Gli effetti del nuovo impianto sul sistema viabilistico locale si possono identificare in due diversi aspetti: modifiche dei flussi stradali, modifiche totali o di punta dei flussi.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema <b>TRAFFICO VEICOLARE</b>
<b>fase di ESERCIZIO</b>	Traffico veicolare commerciale indotto dall'esercizio dello dell'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	L'esercizio dell'impianto potrà comportare indirettamente, attraverso il traffico indotto, un sovraccarico locale di traffico sulla viabilità locale e più in generale una diminuzione dei livelli di servizio.

Le interazioni con il flusso stradale possono essere valutate sia dal punto di vista dei flussi complessivi, sia dal punto di vista degli accessi nei momenti di punta.

Le modifiche all'impianto aziendale previste dal progetto in esame non produrranno una nuova domanda di mobilità nel seguito valutata nel suo complesso, anche in relazione alle attività produttive in corso nel contesto territoriale (zona produttiva). In particolare si precisa che i quantitativi di rifiuti in ingresso e trattati dall'impianto rimarranno invariati rispetto allo stato autorizzato.

**Il traffico veicolare di esercizio rimarrà pertanto invariato** rispetto allo stato autorizzato e sarà costituito da **mezzi commerciali pesanti**, adibiti al trasporto dei rifiuti da stoccare, recuperare, per il trasporto in uscita delle MPS prodotte e dei rifiuti stoccati; i valori di flusso sono stati calcolati come affluenze orarie in una giornata-tipo lavorativa, considerando i valori ottenuti sulla base del quantitativo massimo annuale autorizzato in trattamento (1.475 ton).

Sulla base delle informazioni relative alla capacità produttiva dell'impianto si è quindi stimato un traffico veicolare in entrata ed uscita pari a 4 passaggi/giorno di mezzi commerciali pesanti (valore medio desunto dal quantitativo massimo annuale in trattamento).

Si precisa che i mezzi pesanti conferenti e in uscita dall'impianto aziendale interessano ed interesseranno la sola viabilità a servizio della zona produttiva immettendosi successivamente nella SR 11 "Padana superiore", senza interferire in alcun modo con contesti residenziali di sorta.

Nella presente analisi si è tenuto conto dei flussi veicolari commerciali che attualmente insistono sulla viabilità provinciale (SR 11). In particolare si segnala quanto segue:

- la SR 11 presenta un traffico diurno medio feriale stimato nell'anno 2019 di 25.938 veicoli di cui **1.460** riferibili ad automezzi commerciali pesanti.

#### **Analisi dell'impatto lungo la SR 11 "Padana superiore"**

L'esercizio dell'impianto attuale e di progetto comporta una generazione di traffico veicolare commerciale pesante lungo la SR 11 (sistema locale e di area vasta/viabilità sovraordinata). Una volta immessi nella SR 11 i flussi si dirameranno verso est (direzione Vicenza – Autostrada A4) e in parte verso ovest (direzione Montecchio Maggiore - Autostrada A4).

Dall'analisi eseguita emerge come la proposta progettuale in esame non comporti un aumento del traffico veicolare pesante indotto, ma si confermano gli attuali livelli. In particolare il numero di automezzi commerciali pesanti è di 2 mezzi/giorno (pari a 4 passaggi/giorno in entrata ed uscita dall'impianto).

**Complessivamente, il contributo giornaliero che si determina nei confronti del valore di 1.460 automezzi pesanti, stimato per la SR 11, è dello 0,3 %.**

Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto in analisi non risulta e non risulterà distinguibile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di esprimere un giudizio di non significatività dell'impatto nei confronti della suddetta componente viaria: impatto trascurabile.

## 7.6 RUMORE

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la rumorosità, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore, rilevabili su area vasta, sono collegabili al traffico veicolare stradale relativo alle più importanti infrastrutture viarie presenti nel territorio con particolare riferimento alla SR 11 e alla viabilità di rango provinciale. Questa manifesta un elevato passaggio di veicoli di ogni tipologia e dimensione.

Relativamente all'ambito locale (area aziendale ed immediato intorno), la rumorosità locale è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore rilevabile nei pressi del sito aziendale sono dovute principalmente al traffico veicolare sulle strade limitrofe l'impianto aziendale, alle attività delle ditte presenti nella zona industriale e all'attività della stessa ditta RA.ME.VE.CA;
- I ricettori sensibili si possono identificare con le abitazioni civili più vicine all'area aziendale; l'abitazione più prossima è posta in adiacenza allo stabile aziendale (lato sud).

### Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della rumorosità ambientale, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 23: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 24: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Ambiente con rumore di fondo avvertibile
BASSA	2	Ambiente con rumore di fondo generalmente avvertibile
MEDIA	3	Ambiente con rumore di fondo periodicamente avvertibile
ALTA	4	Ambiente con rumore di fondo poco avvertibile
MOLTO ALTA	5	Assenza di sorgenti di emissioni significative di rumore

TABELLA 25: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali particolarmente impegnativi sul territorio
BASSA	2	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali sul territorio
MEDIA	3	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di numerose sorgenti.
ALTA	4	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di diverse sorgenti.
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito consolidato industriale ove sono presenti attività produttive.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale =  $Q \times V = 2$  **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di un ambito produttivo, un elemento viario regionale (SR 11) ed elementi viari di rango provinciale in grado di influire in modo significativo nei confronti dei livelli di rumorosità.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello di area vasta =  $Q \times V = 9$  **Sensibilità Media**

Durante la fase di esercizio le fonti di rumorosità significative verso l'ambiente esterno sono riconducibili a:

- impiantistica e mezzi utilizzati per l'esercizio dell'attività di stoccaggio e recupero rifiuti

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema <b>RUMORE</b>
fase di ESERCIZIO	Utilizzo di macchine, attrezzature ed impiantistica aziendale	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili (abitazioni)	L'attività di stoccaggio e recupero rifiuti prevede l'utilizzo di attrezzature e macchinari in grado di modificare i livelli di rumorosità presso i ricettori sensibili più prossimi al sito aziendale (abitazioni).

Il settore ambientale "Rumore" costituisce un comparto potenzialmente influenzato dal progetto. I potenziali effetti correlati all'attivazione dell'attività di stoccaggio e recupero rifiuti sono relativi alla:

- impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da attrezzature, macchinari e impiantistica utilizzati durante le fasi lavorative.

I ricettori sensibili individuati per la stima degli impatti sono stati identificati con le abitazioni presenti all'interno dell'ambito territoriale di analisi. In particolare l'abitazione più prossima si colloca in adiacenza con il lato sud del fabbricato aziendale.

La misura fisica del rumore si esprime comunemente in decibel (dB) che sono il logaritmo in base 10 del rapporto tra il valore efficace della pressione sonora e la pressione di riferimento, relativo alla soglia di udibilità dell'orecchio (20 dP). Poiché l'orecchio umano percepisce in maniere differente le frequenze della banda sonora, il livello di pressione sonora viene normalmente misurato utilizzando un procedimento di pesatura che correla il livello alla reazione effettiva al rumore degli individui. In questo caso il livello viene espresso in decibel A (dBA), dal nome della curva A di ponderazione applicata.

Gli effetti del rumore vengono comunemente distinti in diretti, che determinano cioè lesioni a carico dell'apparato uditivo, e indiretti o aspecifici, comprendenti le sensazioni di fastidio più o meno accentuate e i danni ad altri organi e apparati in generale. In Tabella si riportano gli effetti di disturbo e danno da rumore secondo una scala di lesività proposta da alcuni autori (Gisotti e Bruschi, 1992).

TABELLA 26: EFFETTI DI DISTURBO E DANNO DA RUMORE SECONDO UNA SCALA DI LESIVITÀ (FONTE: GISOTTI E BRUSCHI, 1992)

<i>Livello di intensità sonora dBA</i>	<i>Caratteristiche della fascia di livelli di intensità sonora</i>
0-35	Rumore che non arreca fastidio né danno
36-65	Rumore fastidioso e molesto, che può disturbare il sonno e il riposo
66-85	Rumore che disturba e affatica, capace di provocare danno psichico e neurovegetativo e in alcuni casi danno uditivo
86-115	Rumore che produce danno psichico e neurovegetativo, che determina effetti specifici a livello auricolare e che può indurre malattia psicosomatica
116-130	Rumore pericoloso: prevalgono gli effetti specifici su quelli psichici e neurovegetativi
131-150 e oltre	Rumore molto pericoloso: impossibile da sopportare senza adeguata protezione; insorgenza immediata o comunque molto rapida del danno

L'impianto in analisi si colloca all'interno della zona industriale di Sovizzo e prevede la conduzioni di operazioni stoccaggio e recupero rifiuti. Il contesto di zona presenta attualmente le seguenti significative sorgenti acustiche, riconoscibili presso il sito di intervento:

- il traffico veicolare presente sulla viabilità limitrofa al sito aziendale (via dell'Industria);
- le attività industriali presenti all'interno della stessa zona industriale;
- l'attività della stessa ditta RA.ME.VE.CA Srl.

Occorrerà verificare che le immissione sonore non compromettano la qualità dei ricettori sensibili circostanti (abitazioni).

Le operazioni recupero, caratterizzate da emissioni di rumore di tipo continuo, si svolgono all'interno del capannone aziendale. Le operazioni di carico/scarico e di stoccaggio, discontinue, si svolgono sia all'esterno (su piazzali), sia all'interno.

Si premette che le modifiche apportate dal progetto in analisi risultano ininfluenti dal punto di vista acustico, in quanto riguarderanno la variazione del layout, l'aumento della capacità di stoccaggio e l'introduzione dell'attività di ossitaglio.

L'azienda sarà attiva durante l'orario diurno (06.00-22.00).

**I ricettori sensibili individuati** si possono identificare con le abitazioni civili individuate all'intermo dell'ambito territoriale, che si collocano:

- **R1** Casa 1, abitazione, posta in adiacenza con il fabbricato aziendale lungo il lato sud.

Al fine di caratterizzare il clima acustico attuale dell'ambito territoriale interessato dal progetto (inteso come sito ed area vasta) e per addivenire ad una realistica previsione dei livelli di rumorosità indotti dall'impianto di recupero rifiuti, è stato eseguito un rilievo fonometrico, al fine di determinare il rumore residuo che attualmente caratterizza l'area. I risultati dell'indagine acustica e delle previsioni successivamente formulate sono contenuti nell'Elaborato "Valutazione di impatto acustico", allegata alla documentazione predisposta per la procedura di modifica dell'impianto, a cui si rimanda per ogni specifico approfondimento. Di seguito si richiamano le parti essenziali e più significative ai fini del presente studio.

Le analisi condotte hanno permesso di stimare il clima acustico con particolare riferimento ai ricettori sensibili precedentemente individuati (abitazioni civili). Nello specifico si riportano i seguenti valori.

**Attività aziendale:** livelli sonori previsti presso i ricettori sensibili (abitazioni).

Identificazione ricettore	Periodo	Residuo	Leq dB(A) con azienda in attività	Aumento dovuto all'attività aziendale (dB)
R1 abitazione	Diurno	66,5	67,5	+ 1,0

Secondo la scala di riferimento "Gisotti e Bruschi" tali livelli previsionali, stimati in prossimità dei ricettori sensibili (abitazioni) rappresentano un "Rumore molesto che affatica". Trattandosi di un'abitazione posta all'interno di un contesto produttivo, già interessata da un rumore residuo di fondo di 66,5 dB (A) per il periodo diurno, atteso che, con le modifiche apportate in sede di progetto, non si prevede un aumento rispetto allo stato attuale, si stima un impatto di tipo negativo basso, giudicato, ad ogni modo, sostenibile nei confronti della componente ambientale RUMORE.

## 7.7 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

### Generazione di conflitti nell'uso delle risorse

Il funzionamento dell'impianto aziendale non comporta l'utilizzo di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale.

### Cumulo di perturbazione all'ambiente

Considerato che:

- la ditta proponente conduce già l'attività di messa in riserva, selezione preliminare e recupero di rifiuti speciali non pericolosi presso il sito aziendale, localizzato all'interno di una zona industriale;
- sulla base di quanto riportato nella documentazione progettuale le emissioni di rumorosità attuali e previste rispettano e rispetteranno i livelli previsti dalla normativa vigente in materia;
- il ciclo produttivo aziendale non genera acque di processo;
- le emissioni in atmosfera risultano rispondenti rispetto ai limiti di legge;
- non si è a conoscenza di altri progetti o attività in essere in grado di interagire in modo significativo con l'impianto di in parola.

Si esclude che le emissioni di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

<b>CUMULO CON ALTRI PROGETTI – Prospetto riepilogativo</b>			
<b>Indicatore di importanza</b>	<b>Impatto potenziale</b>	<b>Mitigazione proposta</b>	<b>Motivazione</b>
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione	NULLO	NON NECESSARIA	L'esercizio dell'impianto aziendale non richiede l'utilizzo di quantitativi di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale.
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	NON SIGNIFICATIVO	NON NECESSARIA	Si esclude che le emissioni di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

## 7.8 PAESAGGIO

L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno le aree aziendali in disponibilità alla ditta proponente e le relative pertinenze esterne.

Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni rispetto allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici relazionabili con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

## 7.9 USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE

Il contesto in cui si inserisce il sito aziendale è caratterizzato da una matrice territoriale a destinazione produttiva, in parte circondata da aree agricole.

Le modifiche di progetto non comportano la variazione di zonizzazione urbanistica. Tale area resterà a destinazione produttiva secondo l'attuale classificazione "Tessuto per insediamenti misti".

Non si preventiva, inoltre, l'occupazione di nuove aree diverse da quelle già in disponibilità alla ditta proponente .

I principali bersagli/ricettori sensibili (abitazioni, zone residenziali, scuole, ospedali, ecc.) potenzialmente esposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato nella tabella sottostante.

**TABELLA 27** PRINCIPALI BERSAGLI/RICETTORI POTENZIALMENTE ESPOSTI A RISCHIO.

<b>Bersaglio/Ricettore sensibile</b>	<b>Vulnerabilità / Sensibilità all'impatto</b>	<b>Distanza dal sito aziendale di progetto</b>
<b>Abitazioni</b> (interne alla zona industriale)	Media	In adiacenza allo stabile aziendale
<b>Zone residenziali</b> (all'esterno della zona industriale)	Media	200 m
<b>Scuole, asili</b>	Elevata	Oltre 1 km
<b>Ospedali/Case di cura</b>	Elevata	Oltre 3 km

L'analisi degli aspetti ambientali si riferisce alla localizzazione di aree sensibili per la salute pubblica, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative, rispetto all'area di intervento.

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato precedentemente.

La valutazione espressa nei precedenti paragrafi in merito alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate.

In sintesi, non si preventivano, pertanto, possibili modifiche significative relativamente all'uso territoriale o per quanto riguarda la zonizzazione urbanistica. Inoltre, non si preventiva alcuna modifica nei confronti di elementi strutturali e di caratterizzazione del territorio con particolare riferimento alla matrice territoriale agricola, alle siepi alberate, ai corsi d'acqua e alle zone boscate, posti, ad ogni modo, all'esterno rispetto al contesto urbanizzato consolidato ove ricade il sito aziendale.

### Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'esercizio dell'impiantistica aziendale non comporta la sottrazione di ricchezze relative. L'impiantistica è, infatti, ubicata all'interno di un'area produttiva esistente e le modifiche di progetto non prevedono sottrazione di nuove superfici naturali o seminaturali in quanto l'azienda continuerà la propria attività utilizzando le attuali strutture. L'esercizio dell'impianto non comporterà l'utilizzo di significativi quantitativi di gasolio, acqua, gas metano ed energia elettrica.

### Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre il quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- zone umide;
- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali;
  - zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
  - zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Il sito aziendale non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali.

Dal punto di vista ecosistemico, il sito aziendale è ubicato all'interno di ambiti produttivi, ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad una marginale riduzione della biodiversità residua senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, comunque non presenti all'interno od in prossimità dell'area aziendale.

Le modifiche progettuali non determineranno sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non saranno interessati direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale, in quanto si concentreranno all'interno di un ambito produttivo dove l'urbanizzazione risulta storicamente consolidata.

L'attività di recupero rifiuti speciali non determina, inoltre, la produzione di livelli di emissioni in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria del sistema locale.

Il proseguimento dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, non prefigura pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare valenza naturalistica o l'aumento dei fattori perturbativi in contesti territoriali fortemente urbanizzati a destinazione produttiva.

<b>LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo</b>			
<b>Indicatore di importanza</b>	<b>Impatto potenziale</b>	<b>Mitigazione proposta</b>	<b>Motivazione</b>
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nulla	Non necessaria	L'impianto di recupero opera in un ambito produttivo consolidato; il progetto in esame non prevede l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie, in quanto la ditta continuerà a svolgere la propria attività servendosi delle attuali strutture aziendali. Il progetto in esame non comporta nessuna variante allo strumento urbanistico e non prevede edificazione di nuove aree.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Non significativo	Non necessaria	Il progetto in esame non prevede l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie, in quanto la ditta continuerà a svolgere la propria attività servendosi delle attuali strutture aziendali; non si prevede, pertanto, l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie. Non si prevede la riduzione, la frammentazione o il degrado di superfici agricole o di habitat naturali e/o seminaturali (boschi, prati, biotopi, ecc.). Il sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento del piazzale consente, inoltre, di scongiurare possibili effetti negativi significativi nei confronti della qualità delle acque della rete e dei sistemi idrici locali.
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Non significativo	Non necessaria	L'impianto aziendale non ricade all'interno di zone naturali o di aree caratterizzate da particolari sensibilità a perturbazioni ambientali. Si scongiura quindi la possibilità di interferire con ecosistemi o sistemi ecorelazionali di comprovata o potenziale valenza.

## 8 CONCLUSIONI

Lo studio preliminare ha consentito di escludere la presenza di potenziali impatti significativi correlati a possibili interferenze nei confronti del sistema acque, suolo-sottosuolo, delle emissioni di inquinanti in atmosfera e rumore. Per quanto riguarda il rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo-sottosuolo di sostanze inquinanti, si osserva che le operazioni di recupero dei rifiuti speciali (R4) sono condotte esclusivamente all'interno del capannone aziendale.

I piazzali esterni, dove si svolgono le operazioni di passaggio dei mezzi conferenti e lo stoccaggio di rifiuti all'interno di cassoni chiusi, saranno dotati di sistema di raccolta, trattamento e invio in fognatura delle acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia, mentre le acque di seconda pioggia saranno inviate presso la rete delle acque bianche della lottizzazione produttiva.

Lo studio ha evidenziato come le soluzioni attuali e progettuali risultino adatte al fine di scongiurare possibili contaminazioni in caso di incidenti operativi. Infine, l'attività aziendale non comporta la produzione di scarichi idrici derivanti dal ciclo produttivo.

In relazione a ciò, si è del parere che il progetto in questione, relativo alla richiesta di modifica per l'attività di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi senza aumento della capacità complessiva di trattamento, sulla base degli elementi esaminati, coerentemente con i contenuti dell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., non determina possibili impatti significativi sull'ambiente.